

Comune di Ragusa

DIRETTIVE GENERALI

PER LA REVISIONE GENERALE DEL P.R.G.

(art.3 L.r. 15 del 30 aprile 1991)

APRILE 2017

SOMMARIO

Sommario	2
1. Introduzione	4
2. LO STATO DI FATTO E DI DIRITTO	9
2.1 Quadro degli strumenti urbanistici esistenti	9
2.1.1 Il Piano Regolatore Generale vigente	9
2.1.2 Variante Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica	13
2.1.3 Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico	14
2.1.4 Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85	16
2.1.5 Varianti localizzate	17
2.1.6 Variante Ex Parco Agricolo Urbano e aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica	18
2.1.7 Piano di Urbanistica Commerciale	22
2.1.8 Piano della Mobilità Urbana	22
2.1.9 Piano di Zonazione Acustica	23
2.1.10 Proposta di iniziativa consiliare, ai sensi dell'art. 37 di modifica del regolamento edilizio comunale	24
2.2 Servizi ed attrezzature di interesse pubblico	24
2.3 Strumenti attuativi privati e concessioni edilizie	34
2.3.1 Programmi costruttivi	34
2.3.2 Piani di lottizzazione	36
2.3.3 Concessioni edilizie	37
2.4 Analisi demografica generale	39
2.5 Patrimonio edilizio esistente	43
2.6 Abusivismo	47
3. PROIEZIONI DEMOGRAFICHE E FABBISOGNO ABITATIVO	49
3.1 Proiezioni demografiche	49
3.2 Prima valutazione del fabbisogno abitativo e di servizi alla residenza	54
4. PIANI DI RIFERIMENTO E VINCOLI	57
4.1 Piani sovraordinati	57
4.2 Vincoli e misure di tutela del territorio	63
4.3 Il PIT 2 - Quattro città ed un parco per vivere gli Iblei	68

4.4 Piano strategico “Terre Iblee Mari & Monti”	69
4.5 Piano Comunale di Protezione Civile.....	70
4.6 Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo.....	71
4.7 Piano di Azione per l’Energia Sostenibile	73
4.8 Piano Strategico Città di Ragusa.....	74
5. OBIETTIVI PROGRAMMATICI ED INDIRIZZI PROGETTUALI	76
5.1 Criteri di pianificazione	76
5.2 Il sistema edilizio	81
5.3 Il sistema dei servizi, delle attrezzature e del verde urbano	84
5.4 Il Sistema della mobilità.....	87
5.5 Paesaggio, risorse naturali e patrimonio storico/culturale	92
5.6 Rischi territoriali.....	95
5.7 Agricoltura	96
5.8 Turismo	98
5.9 Attività produttive- commercio.....	100

1. INTRODUZIONE

Il PRG vigente è stato approvato con Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e pubblicato sulla GURS n.21 del 21/04/2006. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 della L.R. n. 15 del 30/04/1991, il Comune è obbligato alla revisione del P.R.G. vigente. La formazione di nuovi strumenti urbanistici è originata infatti dall'obbligo del rinnovo degli strumenti urbanistici generali i cui vincoli preordinati all'esproprio di aree necessarie alla realizzazione di infrastrutture e servizi di interesse pubblico o che comportano inedificabilità, hanno perso efficacia. In particolare il citato articolo ha modificato le procedure di formazione dei piani regolatori comunali, introducendo in sequenza la fase delle *Direttive generali* impartite dal Consiglio Comunale e l'appontamento dello *Schema di massima* della progettazione urbanistica.

Nella Circolare n. 2/2000 - D.R.U. le direttive generali rappresentano *lo scenario entro cui ogni Comune colloca il proprio ruolo e definisce il proprio progetto di sviluppo e di riassetto territoriale in armonia con il quadro di assetto territoriale sovra-comunale e con il programma delle opere pubbliche*. Esse contengono indicazioni sulle principali opzioni di trasformazione e riqualificazione del territorio (opzioni ed indirizzi di trasformazione territoriale, di tutela e valorizzazione delle risorse esistenti, di razionalizzazione dei sistemi viari; opzioni relative alla domanda di insediamento di attività produttive, opzioni di soddisfacimento della domanda abitativa e dei relativi servizi).

Le *Direttive* saranno redatte sulla base della presente relazione comprendente le informazioni disponibili presso l'Amministrazione Comunale a cura dell'UTC su:

- a) disciplina urbanistica vigente e principali vincoli sovraordinati;
- b) stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente;
- c) stato dell'urbanizzazione;
- d) principali tendenze della domanda di abitazioni, servizi, strutture produttive, direzionali, commerciali e turistiche;
- e) fenomeni di abusivismo edilizio.

Le *Direttive* riporteranno tale istruttoria e conterranno l'indicazione delle principali opzioni di trasformazione e riqualificazione del territorio (opzioni ed indirizzi di trasformazione territoriale, di tutela e valorizzazione delle risorse esistenti, di razionalizzazione dei sistemi viari; opzioni relative alla domanda di insediamento di attività produttive, opzioni di soddisfacimento della domanda abitativa e dei relativi servizi).

Ai sensi delle sopracitate disposizioni, il Comune di Ragusa ha avviato l'iter di revisione generale del PRG, di cui la presente relazione preliminare alle direttive costituisce parte integrante. Con

Deliberazione delle Giunta Municipale n. 163 del 18/03/2016 viene affidato al Dirigente del Settore IV, Arch. Marcello Dimartino, l'incarico di procedere alla revisione del PRG vigente a mezzo dei propri uffici; per la raccolta ed archiviazione dei dati propedeutici alla revisione del PRG è stato avviato presso gli uffici tecnici comunali un progetto obiettivo. Con Determinazione Dirigenziale n. 1098 del 23/06/2016 viene nominato il Responsabile Unico del Procedimento ai sensi dell'art. 31 del D. Lgs 50/2016, i progettisti ed il gruppo di lavoro come segue:

- Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Marcello Dimartino - Dirigente del Settore IV;
- Capogruppo e coordinatore della progettazione: Arch. Marcello Dimartino - Dirigente del Settore IV;
- Progettista: Arch. Aurelio Barone - Responsabile Caposervizio del Servizio 1 del Settore IV;

Con Determinazione Dirigenziale n. 1512 del 15/09/2016 è stato affidato all'ing. Maurizio Erbicella l'incarico professionale di supporto al rup per lo schema di massima della "revisione generale del p.r.g. e del regolamento edilizio comunale".

Gli obiettivi programmatici e gli indirizzi progettuali delle direttive, saranno individuati sulla base della presente relazione preliminare e, sulla base di considerazioni e valutazioni, che derivano da: programma politico/strategico dell'Amministrazione vigente; adeguamento alle sopravvenute disposizioni normative ed degli strumenti di pianificazione sovraordinati; adeguamento allo stato di fatto e di diritto del territorio comunale; esigenze ed opportunità di natura tecnico/urbanistica.

Sequenza procedurale per la revisione generale del PRG integrata con la procedura VAS (indicata in corsivo)

1. Elaborazione della Relazione preliminare all'approvazione delle Direttive Generali, presa d'atto da parte della Giunta Municipale e proposta per il Consiglio Comunale per l'avvio della concertazione.
 - a. Presa d'atto della Relazione preliminare alle Direttive Generali da parte del Consiglio Comunale.
 - b. Svolgimento di incontri con i portatori di interesse ai fini della concertazione sulle direttive generali.
 - c. Elaborazione delle Direttive, a seguito dei contributi apportati dalla concertazione, approvazione definitiva da parte della Giunta e proposta per il Consiglio Comunale.
2. Approvazione delle Direttive generali da parte del Consiglio Comunale.
 - a. *Comunicazione di avvio della procedura VAS;*
 - b. Elaborazione degli studi di settore (geologico e agricolo-forestale)

3. Redazione dello Schema di Massima del piano;
 - a. *Richiesta all'Autorità Competente di condivisione e/o integrazione dell'elenco dei SCMA;*
4. Approvazione dello Schema di Massima del piano;
 - a. *Raccolta informazioni e dati ambientali del contesto oggetto di valutazione;*
5. Formazione dello Strumento Urbanistico;
 - a. *Elaborazione del Rapporto Preliminare ambientale di cui all'art.13 del D. Lgs 152/2006;*
 - b. *Consultazione del Rapporto Preliminare;*
 - c. *Verbale di conclusione del Rapporto Ambientale;*
6. Acquisizione pareri preventivi da parte degli enti competenti;
 - a. *Redazione Rapporto Ambientale;*
 - b. *Comunicazione all'Autorità Competente dello Strumento Urbanistico unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica;*
7. Adozione del Piano da parte del Consiglio Comunale;
8. Pubblicazione e deposito del Piano e degli atti a corredo;
 - a. *Pubblicazione e deposito del Rapporto Ambientale;*
9. Osservazioni e opposizioni;
 - a. *Consultazione pubblica – partecipazione;*
10. Pareri sulle osservazioni e opposizioni;
 - a. *Aggiornamento Rapporto Ambientale a seguito della consultazione;*
11. Pareri sulle osservazioni e opposizioni da parte del DRU e del CRU;
 - a. *Parere motivato dell'Autorità Competente;*
12. Comunicazione del Parere al Comune;
 - a. *Comunicazione del Parere sul R. A. al Comune;*
13. Decreto di Approvazione dell'A.R.T.A.;
 - a. *Decisione finale dell'Autorità Competente;*
14. Pubblicazione del Decreto di approvazione
 - a. *Pubblicazione della decisione finale.*

Attualmente si sta procedendo all'affidamento dell'incarico sullo studio agricolo-forestale.

Con Deliberazione n. 425 del 04/08/2016 la Giunta Municipale prende atto della relazione preliminare all'adozione delle direttive generali per la revisione del PRG del comune di Ragusa (da proporre al Consiglio), dando avvio concertazione. Con verbale del 24.10.2016 della Conferenza dei Capigruppo viene deliberato di approvare in Consiglio il documento preliminare unitamente alle direttive generali e di avviare la concertazione sulle direttive generali.

La concertazione si è svolta, previo pubblico avviso, attraverso una serie di incontri con i portatori di interesse, svolti come segue:

- Venerdì 17 Febbraio organizzazioni della società civile: volontariato organizzato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, cooperative sociali, imprese sociali, ONG. Partecipanti: circa 50 presenti, tra cui i rappresentanti di 19 Associazioni.
- Sabato 18 Febbraio società attiva e produttiva: associazioni di categoria, professionisti, insieme delle strutture e delle attività imprenditoriali, ecc.. Partecipanti: circa 70 presenti, tra cui i rappresentanti dei collegi e degli ordini professionali della provincia e delle associazioni di categoria.
- Sabato 18 Febbraio categorie della politica e della cittadinanza attiva - sindacati, partiti, movimenti e organizzazioni politiche, cittadinanza attiva, ecc.. Partecipanti: circa 60, tra cittadini e rappresentanti di associazioni politiche.

È stata data, inoltre, la possibilità al pubblico di far pervenire il proprio contributo attraverso un modulo disponibile on-line sul sito ufficiale del Comune; La concertazione si è svolta sugli obiettivi riguardanti le seguenti tematiche:

- a) Il sistema edilizio
- b) Il sistema dei servizi, delle attrezzature e del verde urbano
- c) Il Sistema della mobilità
- d) Paesaggio, risorse naturali e patrimonio storico/culturale
- e) Rischi territoriali
- f) Agricoltura
- g) Turismo
- h) Attività produttive- commercio

Oltre ai contributi prodotti in sede di concertazione, sono pervenuti successivamente n. 29 contributi scritti, riconducibili a 24 in quanto i protocolli inseriti con lo stesso numero d'ordine risultano ripetuti. Dei contributi pervenuti 9 sono fuori termine (dal n. 16 al n. 23) l'elenco totale viene riportato nella seguente tabella.

Num.	Prot.	Nome	Associazione / comitato / ditta / ecc.
1	23563	Occhipinti Giuseppe	Residenti Fortugno
2	26738	Cerruto Giovanni	Adiconsum Ragusa / Siracusa
3	26863	Brugaletta Concetta	

4	31772	Bracchitta Marco	
5	32567	Lissandrello Maurizio	
6	34757	Flaccavento Giorgio	Insieme in Città
7	36045	Occhipinti Rosario	Ceratonia Geographics s.r.l. / AEG Geologi Associati
8	36239	Galfo Antonino	
9	36336	Garofalo Lucio	Kaloikos E. E. s.a.s.
10	36343	Garofalo Giuseppe M. G.	Nordiblea
11	36367	Manganello Gaetano	Fondazione Architetti
12	36419	Mustile Patrizia	
13	36440	Caggia Sebastiano	Ordine Agronomi Ragusa, Ordine Architetti Ragusa, Ordine Ingegneri Ragusa, Collegio dei Geometri Ragusa, Associazione Commercianti Ragusa, ANCE Ragusa, CNA Ragusa.
14	36767	Lettica Giulio	
15	37013	Ciccia Valeria	
16	37543	Iudice Maria	
17	37546	Sammito Giorgio	
18	38097 38101		Sindacato Nazionale Ingegneri
19	38882 39041	Distefano Maria	
20	38884 38894	Rollo Giorgio	
21	38886 39026 39031	Distefano Maria	
22	39036	Distefano Maria	
23	39774	Greco Maria	Proprietari C.da Castellana
24	50463	Borrometi Giovanni	

I contributi pervenuti sono stati quindi presi in considerazione al fine della redazione definitiva delle direttive da proporre al Consiglio Comunale per l'approvazione.

2. LO STATO DI FATTO E DI DIRITTO

2.1 QUADRO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI ESISTENTI

2.1.1 *Il Piano Regolatore Generale vigente*

Il PRG vigente, adottato con Delibera Commissariale n. 28 del 29/05/2003, è stato approvato con Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e pubblicato sulla GURS n.21 del 21/04/2006. Il piano è stato approvato con le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal parere n. 12 reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U. in data 28.11.2005; l'art.4 prescrive l'obbligo per il comune di provvedere agli adempimenti di legge conseguenti all'approvazione dello strumento urbanistico in tempi brevi.

Tale adeguamento consiste, in generale, nella riclassificazione di alcune Zone Territoriali Omogenee ai sensi della L. 765/1967, così come riporta il voto del C.R.U. n. 468 del 14.09.2005, punto 2 riportato nel decreto sopracitato:

Nella formazione o revisione del piano regolatore generale, come è noto, devono essere osservate le disposizioni contenute nei decreti interministeriali 1 aprile 1968, n. 1404 e 2 aprile 1968, n. 1444, nell'art. 7 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e negli artt. 11 e 12 della legge regionale 14 settembre 1979, n. 214, oltre varie disposizioni di legge incidenti sulla formazione e redazione degli strumenti urbanistici. Come prescritto nel disciplinare tipo regionale (vedi decreto ARTA del 22 marzo 2000) tutte le aree da destinare ad attrezzature o pubblici servizi devono essere enucleate in tutte le zone territoriali omogenee previste nel piano. Esse riguardano aree libere o aree interessate da costruzioni che per imprescindibili esigenze urbanistiche sono soggette a demolizione. Le disposizioni citate presuppongono l'osservanza di uno dei contenuti essenziali del piano regolatore generale, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 1150/42, tutt'ora regolante la materia (vedi in proposito la circolare ARTA n. 2/2000 relativa agli indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi), in merito alla divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona. Nell'individuare le zone, il piano regolatore generale deve attenersi (la legislazione regionale non contiene altri criteri) alle denominazioni ed ai criteri di cui agli standards previsti dall'art. 41 quinque della legge n. 1150/42 e disciplinati dal decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, a cui, come è noto, si conforma in genere, per evidenti ragioni di uniformità, tutta la legislazione o la normativa tecnica, compresa, per esempio, la programmazione urbanistica commerciale. E' evidente che le previsioni di

zonizzazione del piano non si devono intendere in modo rigido, ma devono consentire l'allocazione di attività talora non direttamente contemplate in alcuna zona omogenea (negozi, luoghi di divertimento, attrezzature per la ricettività, servizi pubblici, attrezzature commerciali, infrastrutture per le telecomunicazioni etc.) sovvenendo anche allo scopo le disposizioni di cui all'art. 10 della legge regionale n. 37/85 sulla disciplina obbligatoria delle variazioni della destinazione d'uso degli immobili. Ora il piano regolatore generale all'esame manca di individuare compiutamente tutte le zone omogenee territoriali di cui all'art. 2 del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, che per legge acquistano rilevanza per la definizione dei limiti edificatori e dei rapporti tra insediamenti e spazi pubblici. Nel caso in specie, per esempio, non è ammissibile la mancata individuazione di zone territoriali omogenee di cui all'art. 2 del decreto interministeriale (anche con il corollario di sottozone) per le estese aree indicate in legenda come "lottizzazione convenzionata", "attività edilizie", "programmi costruttivi" (a parte le aree indicate come riqualificazione urbanistica, di cui si dirà più avanti), che vanno opportunamente disciplinate nell'ambito delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale. Sotto altro aspetto non può definirsi zona territoriale omogenea una piccola porzione di area talora con singolo edificio o addirittura il singolo stesso poiché la legge fa riferimento a parti del territorio interessate da agglomerati urbani o destinate a nuovi complessi insediativi quali del tipo A), B) e C) che sono caratterizzate e individuate attraverso le qualità fisiche ed edilizie dei territori, indipendentemente dalle destinazioni d'uso del suolo in atto o previste dal piano in quella specifica porzione del terreno, mentre le zone del tipo D), E) ed F) sono caratterizzate dalle destinazioni d'uso previste dal piano a prescindere dalle caratteristiche fisiche dell'edificazione e del territorio. E' però evidente che, in ipotesi di revisione di uno strumento urbanistico, per esempio, l'enucleazione della zona B) di cui all'art. 2 del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, deve trovare anche una giustificazione genetica, in quanto ai caratteri e agli indici edificatori, nel piano regolatore generale vigente o in strumenti attuativi o nelle possibilità concesse dalla vigente legislazione. (omissis....)

Tra le prescrizioni e modifiche e stralci discendenti dal suddetto parere n. 12 si citano:

Zona B di completamento. La classificazione di zona B è da disattendere in quanto dette aree non risultano interessate da edificazione e quindi non rispondenti ai requisiti dimensionali dell'art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68. Si prescrive che le stesse siano da classificare zone C, la cui attuazione, ai fini di un corretto assetto urbanistico dell'ambito oggetto d'intervento, dovrà avvenire a mezzo di singola concessione o di piano di

lottizzazione convenzionata, ove necessario, con i parametri edilizi e gli indici urbanistici dei piani attuativi limitrofi (*omissis....*)

Prescrizioni esecutive. Si intendono totalmente disattese in quanto con l'adozione commissariale sono stati recepiti gli emendamenti consiliari che ne hanno radicalmente modificato le originarie previsioni. (*omissis....*) Restano, tuttavia, confermate per gli stessi ambiti, le zonizzazioni con gli indici urbanistici e parametri edilizi riportati nelle schede norma allegato 49 "Emendamenti grafici e normativi esitati dal consiglio comunale con parere favorevole...", con l'obbligo per le singole zone territoriali omogenee della formazione di piani di lottizzazione convenzionati estesi all'intera zona da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 71/78

NTA art. 39.1 - Zona B satura: in relazione alle numerose osservazioni riguardo la richiesta di possibilità edificatoria, dalle quali emerge la presenza di numerose aree libere, non risulta condivisibile il divieto edificatorio sulle aree libere prescritto dall'art. 39.1 delle norme tecniche di attuazione. (*omissis....*)

NTA Art. 61 - Piani di utilizzazione perequativa nei contesti urbani: si disattende, in conformità al punto 6) del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005, fatta eccezione per l'attuazione del parco agricolo urbano, il cui ambito territoriale è stato precedentemente oggetto di condivisione.

Vengono inoltre stralciate le seguenti previsioni che, per come indicato al punto 2) del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005, vanno classificate e normate in conformità alle prescrizioni di cui all'art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68:

- a) Zona B3 di ristrutturazione urbana edilizia di Marina di Ragusa e B1 satura di Punta Braccetto: l'eventuale riproposizione di dette zone territoriali omogenee è subordinata alla verifica, sia dei parametri edificatori di cui all'art. 2 del decreto n. 1444/68, sia dell'esistenza dei titoli abilitativi edilizi riguardanti il patrimonio edilizio di tale ambito con riferimento particolare all'art. 15 della legge regionale n. 78/76.
- b) Piani particolareggiati di recupero ex legge regionale n. 37/85: unitamente alle aree di riqualificazione urbanistica e alle zone B di completamento di cui sopra, vanno ristudiati secondo le finalità dell'art. 9 della legge regionale n. 17/94 (*omissis....*)
- c) Piani di lottizzazione: sempreccché regolarmente autorizzati, ferme restando le disposizioni dell'art. 15 della legge regionale n. 78/76, per quelli ricadenti a Marina di Ragusa.

- d) Programmi costruttivi: andranno opportunamente classificati, secondo le zone territoriali omogenee di cui art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68, anche con il corollario di sottozone, per come indicato al punto 2) del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005.
- e) La zona D - Commerciale, terziaria mista a spazi pubblici (denominata X3 nella programmazione commerciale) in Marina di Ragusa, (*omissis....*)
- f) La zona Dp - produttiva di progetto e, specificatamente, i due ambiti di cui alla scheda norma "Porta di Città" a sud di via delle Americhe non più attuabili in quanto modificate in seguito dell'accoglimento delle osservazioni successivamente oggetto di valutazione.
- g) Attività edilizie: per gli ambiti genericamente definiti "attività edilizie"; ivi comprese quelle ricadenti nell'ambito delle schede norma, discendenti da "diritti acquisiti"; realizzati o in fase di attuazione, dovranno essere indicate le destinazioni e le modalità attuative di cui ai relativi atti autorizzativi o concessori.

Con la Delibera del Consiglio Comunale n.77 del 01/12/2009 si è proceduto ad una modifica degli elaborati e delle norme di attuazione del P.R.G.. Tale atto ha riguardato i seguenti elaborati: Norme Tecniche di Attuazione; planimetria del capoluogo (scala 1:5.000); planimetria di Marina di Ragusa (scala 1:5.000); planimetria delle frazioni di S. Giacomo e P. Braccetto (scala 1:5.000).

Con nota 59450, u.o. 4.3 del 23/09/2010 il Dirigente Generale dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, riscontrando la suddetta nota del Comune n° 58841/VII di prot., così si è espresso:

(...omissis....) si rappresenta che la corretta osservanza alle prescrizioni assessoriali, che per il caso in specie riguarda solo l'elaborato "planimetria del capoluogo," costituisce un preciso adempimento con il quale codesto comune si assume la responsabilità della fedele stesura dello stesso.

Per quanto attiene le "zone stralciate" per effetto del medesimo decreto n. 120/06, che all'art. 5 prescrive il ristudio delle stesse, rilevandosi che in uno all'elaborato del PRG adeguato, ai sensi del citato art. 4 del Decreto di approvazione, sono stati trasmessi gli elaborati relativi alla frazione di Marina di Ragusa e alle frazioni di San Giacomo e Punta braccetto, si rammenta l'obbligo di codesto comune di attivare, per dette zone stralciate, la procedura ex artt. 3 e 4 L.R. 71/78. (...omissis...);

Per quanto sopra citato e considerato che le planimetrie allegate alla delibera n. 77/09 contengono previsioni su tutte le cosiddette "zone stralciate" di cui al punto 4 parere 12 Servizio 5/DRU del suddetto DDG 120/06, comprese la zona B3 di ristrutturazione urbana edilizia di Marina di Ragusa e la zona B1 satura di Punta Braccetto;

considerato, inoltre, che per le suddette zone stralciate, conformemente alla nota n. 59450 u.o. 4.3 del 23/09/2010 del Dirigente Generale dell'Assessorato Territorio ed Ambiente dovevano essere attivate le procedure ex art.. 3 e 4 della l.r. 71/78;

Con la Deliberazione n. 35 del 31/01/2014, la Giunta Municipale ha proposto al Consiglio l'annullamento della suddetta delibera, dato che “la superiore deliberazione non può contestare o respingere le determinazioni regionali contenute nel decreto 120/2006 di approvazione del PRG, come rappresentato dal Dirigente Generale dell'ARTA con nota n. 19531 del 30/09/2012”. Il Consiglio Comunale ha approvato l'annullamento con Delibera n. 8 del 16/02/2016.

A seguito dell'annullamento, con Determina Dirigenziale n.298 dl 22/02/2016 è stato rielaborato l'*adeguamento del prg vigente alle prescrizioni dell'art.4 del D.Dir.120/06*. Con tale determina tuttavia non è stato possibile effettuare le importanti modifiche previste dal decreto di approvazione del PRG (quali la riclassificazione di molte Zone Territoriali Omogenee, lo stralcio di alcune disposizioni, le Prescrizioni Esecutive disattese, ecc.), modifiche che non possono essere risolte attraverso un semplice adeguamento, ma necessitano di un ristudio complessivo dello strumento, da effettuarsi esclusivamente attraverso le modalità di una variante generale al PRG.

Dimensionamento del PRG

Il Piano regolatore generale vigente contiene gli studi relativi al quadro economico e sociale, elaborati nel 1995, in cui vengono individuate le tendenze demografiche agli anni di riferimento 2005 e 2015. Sulla base di un trend demografico positivo registrato dal 1971 al 1991, si ipotizza una popolazione insediabile al 2015 di oltre 75.000 abitanti, comprensiva di quella da insediare nelle zone oggetto di prescrizioni esecutive. Nelle "Schede norme" dell'ufficio tecnico comunale vengono previste nuove volumetrie residenziali pari a circa 63.000 mc. con una popolazione insediabile di soltanto circa 630 abitanti; tale assunto, se da un lato sembra rafforzare quanto asserito sulla non necessità di reperire nuove aree di espansione, attesa l'ingente consistenza del patrimonio edilizio esistente, dall'altro viene smentito dalla continua richiesta da parte dei soggetti beneficiari di finanziamenti per la realizzazione di edilizia residenziale sociale agevolata, convenzionata e sovvenzionata. Solo nel biennio 2003-2004, è stata autorizzata la realizzazione di n. 584 alloggi permettendo l'insediamento di oltre 3.000 abitanti.

2.1.2 Variante Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica

Il piano regolatore generale non ha affrontato la problematica dell'edilizia residenziale pubblica, pur essendo il comune obbligato ai sensi dell'art. 16 della legge regionale n. 71/78. Tra le condizioni imposte dalla Regione, infatti, vi è l'adeguamento alla citata normativa.

Il comune di Ragusa, con Delibere di Consiglio Comunale n. 3 del 30 gennaio 2007 e n. 22 del 14 giugno 2007, si è dotato delle aree di edilizia residenziale pubblica in variante al PRG vigente. Con la suddetta delibera consiliare n. 3/2007, approvata con il Decreto Assessoriale n. 725/DRU del 10/07/2009, sono state individuate in zona di verde agricolo del piano regolatore vigente, due aree di espansione C3, poste, una nell'ambito del capoluogo e l'altra nella frazione di Marina di Ragusa da destinare al soddisfacimento dell'edilizia abitativa pubblica.

Nell'ambito del Comune capoluogo, la variante adottata interessa una superficie di oltre mq. 1.900.000, tutte in zona agricola (Zona E del PRG), nelle contrade Serralinena, Nunziata, Bruscè, Selvaggio e a ridosso di principali assi viari di attraversamento cittadino (vie Cartia, B. Colleoni, E. Fieramosca); in queste aree si prevede l'ubicazione di circa 3000 alloggi. A Marina di Ragusa la variante include la contrada Gaddimeli per una estensione di mq. 42.000.

Le suddette delibere sono state adottate, per come dichiarato nel corpo delle stesse, anche in adempimento del punto 3 del parere n. 12 del 28.11.2005, reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U., come richiamato all'art. 5 del Decreto Dirigenziale 120/06 di approvazione del Piano Regolatore Generale che obbligava il Comune di Ragusa ad adottare, entro il termine di 120 giorni dalla data del suddetto decreto, il PEEP sulla base del fabbisogno decennale come obbligo ex art. 6 della l.r. 71/78.

Il dimensionamento di dette aree scaturiva non tanto dalla stima del fabbisogno insediativo residenziale, peraltro, non evidenziato nella variante generale, quanto dalla pressante richiesta delle cooperative edilizie e/o degli aventi diritto. Nella proposta di delibera n. 22 del 14 giugno 2007, vengono infatti elencate le cooperative, le imprese edilizie ed il numero degli alloggi da realizzare, distinguendo quelle assistite dal finanziamento pubblico nonché quelle già provviste di decreti di approvazione dei relativi programmi costruttivi, ex art. 25, legge regionale n. 22/96. La scelta delle aree come sopra esposte veniva motivata, inoltre, dalla necessità di ricucire quelle parti del tessuto agricolo, in parte impegnato dalle approvazioni A.R.T.A., con l'inserimento delle nuove previsioni abitative tenendo in considerazione anche la richiesta dello I.A.C.P. e, nel contesto generale, con i piani di recupero degli agglomerati abusivi.

2.1.3 Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico

L'art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione approvate, recante *Contesti storici e/o storificabili: Zona A*, prevede l'attuazione del P.R.G. attraverso il piano particolareggiato esecutivo. Il Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa (adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 66 dell'8 luglio 2010 avente ad oggetto: "Piano particolareggiato esecutivo del centro storico di Ragusa in variante al P.R.G. Proposta di deliberazione di G.M. n. 176 del 12 maggio 2009") è stato

approvato con Decreto ARTA 278 del 23 novembre 2012, con le prescrizioni dei pareri dell'ufficio del Genio civile e della Soprintendenza ai BB.CC.AA. e nel rispetto di considerazioni riportate nello stesso decreto.

Gli obiettivi del piano sono volti al risanamento, recupero edilizio e la salvaguardia dei caratteri storici, culturali, architettonici nonché ambientali e paesaggistici connessi agli aspetti di rivitalizzazione sociale ed ai risvolti economici.

Il P.P.E., in osservanza alla circolare 11 luglio 2000,n. 3/D.R.U., procedendo dagli aspetti generali e peculiari del territorio comunale, si sofferma sull'analisi storica evolutiva dell'edificato con la redazione delle relative planimetrie comprensive delle mappe catastali storiche e contemporanee, dall'elab. 3) all'elab. 8) nonché sull'analisi conoscitiva territoriale con la produzione di ortofoto, dall'elab. 9) all'elab. 10.57), che rendono l'idea della crescita edilizia e visualizzano l'impianto viario. Si continua con l'elab. 12) Perimetrazione delle zona A ed E in variante al P.R.G., con elab.13) Carta dei vincoli di rappresentazione del regime vincolistico di natura architettonica e paesaggistica, cui sono sottoposti aree ed edifici e con l'elab. 15) Quadro d'unione dei Settori di individuazione dei 10 settori in cui è stato diviso il centro storico, partendo da Ragusa Ibla, al fine di ottimizzare il lavoro di rilievo e di programmazione degli interventi.

Il Piano Particolareggiato parte da una analisi tipologica dei singoli edifici presenti nella città storica è quindi sostanzialmente soppianta la lettura tradizionale per zone omogenee (zone A, zone di espansione B etc.), ciascun edificio è individuato e catalogato secondo il tipo storico a cui appartiene e per ogni tipologia viene dettata una disciplina di intervento che coinvolge anche i luoghi aperti di pertinenza dell'immobile, come le corti interne i giardini privati, che ci sono nel centro storico. Alla base della riqualificazione e caratterizzazione urbanistica sono gli interventi edilizi e viari riportati nell'elaborato 37) Interventi specifici, di cui all'art. 16 delle N.T.A. Norme per interventi specifici comprendente le schede per singolo progetto con riferimento al numero del Settore di appartenenza, con le prescrizioni da adottare in relazione al tipo d'intervento.

Alla base della riqualificazione e caratterizzazione urbanistica sono gli interventi edilizi e viari riportati nell'elaborato 37) Interventi specifici, di cui all'art. 16 delle N.T.A. Norme per interventi specifici comprendente le schede per singolo progetto con riferimento al numero del Settore di appartenenza, con le prescrizioni da adottare in relazione al tipo d'intervento.

Il Piano prevede inoltre il cambio di destinazione urbanistica da zona “E” a zona “E di rispetto ambientale” di una vasta area, di superficie di circa Ha 445, che attornia il centro storico. Detta proposta di zonizzazione, che comporta l'inedificabilità assoluta, di cui all'art. 8 delle N.T.A. “Definizioni - Zona A”, “E di rispetto ambientale”, scaturisce dalla necessità di salvaguardare l'integrità ambientale ed estetico-culturale non solo delle Vallate San Leonardo e Santa Domenica, limitrofe a detto centro

storico ma anche i versanti ad esse prospicienti caratterizzanti il territorio comunale per morfologia e vegetazione naturale e vegetazione pilotata dalla pressione antropica.

2.1.4 Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85

Con il D.D.G. n. 934/DRU del 15/12/2011 è stata approvata la variante, adottata con deliberazione consiliare n. 79 del 22/12/2009 in adempimento a quanto prescritto dall'art. 5 del D. Dir. n.120 del 24/02/2006, relativa a 24 Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85.

Tab. 1 – Zone di Recupero ed aree di riqualificazione

Zona CR1 : Agglomerato di Trebastoni 1 e 2
Zona CR2 : Agglomerato di Gaddimeli Ovest
Zona CR3 : Agglomerati di Monterenna-Pozzillo-Serragarofalo (CR3.a); Palazzo Uccelli (CR3.b); Poggio del Sole (CR3.c) .
Zona CR4 Agglomerati di Principe (CR4.a); Gattocorbino Spatola Camemi (CR4.b); Piana Matarazzi 2 (CR4.c) Tre casuzze.(CR4.d)
Zona CR5 Agglomerato di Eredità 1 e 2
Zona CR6 Agglomerati di Mangiabove Cerasa e Cerasela (CR6.a); Fortugneddo Cimillà (CR6.b); Serramontone (CR6.c)
Zona CR7 Agglomerato di Conservatore
Zona CR8 Agglomerato di Piana Matarazzi 1
Zona CR9 Agglomerati di : Cisternazzi fallira (CR9.a); Bettafilava (CR9.b)
Zona CR10 Agglomerato di Marina di Ragusa
Zona CR11 Agglomerati di: Gaddimeli est(CR11.a) Monachella 2(CR11.b)
Zona CR12 Agglomerato di Castellana Nave
Zona CR13 Agglomerato di Monachella 1
Zona CR14 Agglomerato di Gaddimeli Nord (CR14.a) ; Bruscè Serralinena (CR14.b)
Zona CR15 Agglomerato di Pozzi Serralinena
Zona CR16 Agglomerato di C. da Patro Scassale

Il ristudio dei piani particolareggiati di recupero urbanistico comprende ed organizza gli agglomerati abusivi del territorio comunale in ventiquattro zone identificate dal nome delle contrade. Il ristudio dei piani era finalizzato a classificare e normare gli agglomerati esistenti in conformità alle prescrizioni del Decreto di approvazione del PRG e, più in generale, di riqualificare il tessuto abitativo e le aree occupate dagli insediamenti stessi attraverso la dotazione delle opere di urbanizzazione secondaria ed il completamento di quelle di urbanizzazione primaria. Per dotare questi agglomerati degli spazi pubblici di legge (urbanizzazione primarie e secondarie), il ristudio prevede, in linea di principio, che qualsiasi intervento di trasformazione urbanistica comportante nuova edificazione nelle aree libere all'interno dei perimetri dei PPRU, partecipi alla dotazione delle urbanizzazioni dell'agglomerato con la cessione delle aree pertinenziali nella percentuale stabilita dalle NTA.

2.1.5 Varianti localizzate

DDG del 22/12/2005 DRU – Autorizzazione del progetto per la realizzazione di opere dell'autostrada Siracusa - Gela. Tratto Modica-Ragusa, lotti 9, 10 e 11. Tronco 3 tratto Ragusa-Gela est, lotti 12, 13, 14, 15 e 16. Il Comune ha espresso parere, a mezzo di Deliberazione Consiliare ai sensi dell'art.6 della L.r. 15/1991 sul secondo tronco, relativo ai lotti ricadenti nel territorio comunale (lotti 10 e 11). Con Delibera di Consiglio Comunale n. 70 del 17/11/2016 viene dato parere per l'Autostrada Siracusa-Gela. *Tronco 2 Rosolini-Ragusa. Tratto Modica-Ragusa lotto 9 "Scicli" lotto 10 "Irminio" lotto 11 "Ragusa" - autorizzazione ai sensi dell'art.7 della l.r. n. 65/81 e ss.mm.ii.*

D.D.G. n.829/DRU del 09/11/2010 - variante al P.R.G. vigente del Comune di Ragusa, relativa al cambio di destinazione urbanistica, da z.t.o. “agricolo produttivo con muri a secco” a z.t.o. “C”, di un lotto ubicato tra le vie G.A. Cartia e E. Fieramosca, adottata con delibera Consiliare n. 43 del 18/06/09.

D.D.G. 241/DRU del 29/10/2012 - Variante all'altezza della prescrizione esecutiva “2.4-Mulino Curiale” del PRG vigente destinato a zona “Cm residenziale misto a negozi, uffici e spazi pubblici”, adottata con delibera del Consiglio Comunale di Ragusa n. 12 del 28/02/2012.

D.D.G. 288/DRU del 05/12/2012 - Variante al P.R.G. per la rifunzionalizzazione ad uso turistico ricreativo della linea ferroviaria dismessa Siracusa- Ragusa- Vizzini- Val D'Anapo. Tratto C.da Annunziata Maltempo- Stazione- Chiaramonte Gulfi. Adottata con delibera consiliare n. 68 del 10/11/2011.

Delibera CC N.25 del 16/04/2013 - Approvazione progetto per la realizzazione di un insediamento turistico-alberghiero a marina di Ragusa - c.da Gaddimeli, procedura art. 5 dpr 447/98. ditta Micciche' Stefano. (proposta di deliberazione del c.s. n. 126 del 22.03.2013).

Delibera CC n. 22 del 10/03/2014 - Progetto preliminare del centro polifunzionale di protezione civile nell'ambito di Ragusa. procedimento ex art.7 l.r. n.65/81 e art.6 l.r. 15/91 (proposta di deliberazione di g.m. n.63 del 17/02/2014). Si tratta della creazione di un polo unico di protezione civile che raccoglierà al suo interno le sedi degli uffici del Dipartimento regionale di Protezione Civile, del Servizio di Protezione Civile Comunale e del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Delibera CC N.71 del 04/11/2014 - Variante al prg per la modifica al tracciato viario di collegamento tra l'istituto scolastico "Mariele Ventre" e via Bartolomeo Colleoni (proposta di deliberazione di giunta municipale n. 377 del 18.09.2014).

D.D.G. n.7/DRU del 13/01/2014 - Variante allo strumento urbanistico vigente relativa al conferimento di destinazione urbanistica da Attrezzatura pubblica parcheggio - Verde pubblico a Verde agricolo

dell'area ubicata in Marina di Ragusa C/da Gaddimeli a sud della Via Vietri in Catasto al foglio di mappa n. 274 particelle nn. 673, 693 e 64, adottata con delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013, in esecuzione della Sentenza del T.A.R.S. Sez. di Catania n. 2580/2012, a seguito del ricorso n.1283/2012 avanzato dalle ditte Flora Lepre, Valeria Schininà e Claudia Schininà.

D.A. n. 899 del 01/04/2015 (GURS 18 del 2015) – individuazione ai sensi del comma 3 dell'art. 20 della L.R. n. 20 del 2000 dell'area del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana ricadente nei territori dei comuni di Ragusa, Santa Croce di Camerina e Vittoria.

Delibera CC n.1 del 14/10/2015 - Sentenza TAR 2131/14 su ricorso n. 748/14 volta all'adozione di un provvedimento ai fini della conclusione del procedimento di integrazione del PRG con l' attribuzione della corretta destinazione urbanistica alle aree di proprietà del ricorrente, distinte in catasto al foglio 83, p.lle 22, 1444, 1428, a seguito di decadenza dei vincoli espropriativi.

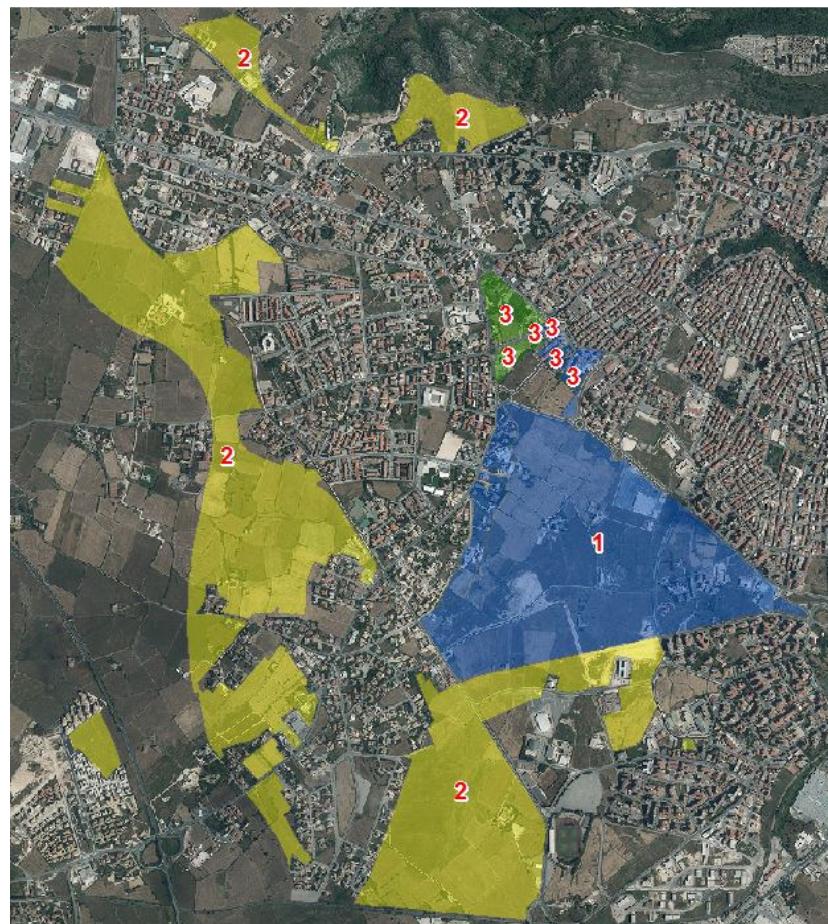
Delibera CC n.54 del 25/06/2015 - Variante strutture alberghiere. La variante, introdotta con Delibera CC n.358 del 06/08/2010, prevede la modifica della destinazione urbanistica per la realizzazione di strutture ricettive, tramite manifestazione di interesse rivolta ai proprietari. Dei 24 progetti presentati, a seguito di istruttoria da parte dell'ufficio, ne sono stati confermati 12, distribuiti soprattutto lungo la fascia costiera. Attualmente si sta procedendo ai relativi adempimenti sulle valutazioni ambientali e sui pareri di competenza, ed alla definizione puntuale delle aree e relative norme.

2.1.6 Variante Ex Parco Agricolo Urbano e aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica

La variante parziale al PRG, su proposta della Giunta Municipale (Delibera n. 144 del 07/03/2016) è tuttora in itinere per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 156/2006, e per l'approvazione da parte dell'organo regionale secondo le modalità stabilite dalla L.r. 71 del 27/12/1978 e dalla L.r. 37 del 10 08 1985.

La proposta di variante riguarda ampie aree di espansione del centro urbano principale ed è stata oggetto di concertazione con i portatori di interesse (proprietari delle aree interessate, associazioni di categoria, ordini professionali, ecc.). L'area in oggetto è stata suddivisa in tre compatti ai sensi dell'art.11 della legge regionale 27 dicembre 1978 n. 71: Comparto 1 - Ex Parco Agricolo ed aree limitrofe; Comparto 2 - Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica; Comparto 3 - Quartiere San Luigi. Per le aree destinate all'Edilizia Residenziale Pubblica, la Giunta Municipale con Delibera n.241 del 27 maggio 2014 aveva individuato le linee di orientamento per la redazione del Piano di Zona, che sono state recepite ed applicate.

Fig. 1 - Individuazione delle aree in variante su estratto ortofotografico



Gli obiettivi perseguiti sono:

1. *Riqualificazione urbana, riduzione del consumo di suolo e della frammentazione.* In particolare si vuole applicare il principio del “consumo mimino di suolo” e preservare così le aree agricole, attraverso la riduzione delle aree e dei volumi edificabili sulla base di criteri di organizzazione urbanistica e integrazione del tessuto urbanistico esistente.
2. *Realizzazione di un sistema urbano del verde.* Nell’ottica di un miglioramento complessivo delle condizioni ambientali ed urbanistiche della città, tale sistema è stato concepito come un insieme multifunzionale costituito da diverse aree sistamate a verde e collegate tra loro. Il fulcro di tale sistema è il Parco Agricolo, che viene definito come parco urbano, individuato dalla Legge Regionale 2 settembre 1996, n. 41.
3. *Recupero del paesaggio agrario tipico e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale.* È previsto il recupero, l’utilizzazione e la valorizzazione di manufatti preesistenti e degli elementi testimoni di attività antropiche che hanno determinato la storia del paesaggio e delle comunità ivi insediate (muretti a secco, trazzere, ecc.).

4. *Garantire l'equità sociale tra oneri e vantaggi derivanti dalla nuova edificazione.* La variante nelle aree in questione consiste in una redistribuzione delle destinazioni d'uso, in particolare degli spazi destinati all'edificazione privata e delle aree per i servizi pubblici, garantendo in parte i volumi edificabili esistenti allo stato attuale. Viene definita l'articolazione principale delle aree da destinarsi alla nuova edificazione e della relativa viabilità da realizzare. Nello specifico si prevede l'applicazione della cosiddetta perequazione a comparti, continui o discontinui, con lo spostamento dei diritti edificatori attraverso specifica convenzione edilizia ai sensi dell'art. 35 della legge 22.10.71 n.865.

5. *Realizzazione di attrezzature e servizi di interesse sovra comunale.*

6. *Fattibilità geologica e minimizzazione del rischio sismico*

7. *Adeguamento al Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006*

DATI GENERALI DELLA VARIANTE

Si riportano di seguito le caratteristiche generali e i dati principali della proposta di variante per i Comparti 1 e 3:

- Superficie complessiva: 1.145.000 mq
- Superficie di proprietà comunale (esclusa la viabilità esistente): 350.000 mq

Comparto 1 - Area ex parco agricolo

- Zone Dp perequate: Commerciale - terziario di progetto (superficie edificabile): 140.000 mq
- Volume edificabile residuo per le Zone Dp ($If = 0,30 \text{ mc}/\text{mq}$): 93.000 mc
- Superficie massima da destinarsi a spazi pubblici per le Zone Dp (art.5 DM 1444/1968 - per insediamenti di carattere commerciale e direzionale): 25.000 mq
 - di cui almeno la metà destinata a parcheggi: 12.500 mq
- Zone Ep perequate - Parco agricolo urbano (superficie): 185.000 mq;
- Superficie complessiva edificata:
 - Edifici storici e relative aree di pertinenza (per un totale di 12 edifici censiti): 29.497 mq (alcuni edifici classificati come A2-A3 sono stati declassati a B2 case sparse)
 - Edificato residenziale esistente 80.000 mq
 - Edificato produttivo esistente e in fase di realizzazione 147.000 mq

Comparto 3 - Quartiere San Luigi – Via Prof. S. Tumino

- Zone C: 22.600 mq - Volume edificabile ($Sf = 2,5 \text{ mc}/\text{mq}$): 56.500 mc
- Zone Ep perequate - Parco agricolo urbano (superficie): 21.000 mq
- Zone Cm3 - Residenziale, commerciale e terziario misto a spazi pubblici: 8.300; Volume edificabile ($Sf = 2,5 \text{ mc}/\text{mq}$): 20.750 mc
- Zone Da4 - Commerciale, terziario misto a spazi pubblici: 3.300 mq - Volume edificabile ($Sf = 2,5 \text{ mc}/\text{mq}$): 8.250 mc

- Altre zone da destinarsi a spazi pubblici (compresa la viabilità di progetto): 20.000 mq

Comparto 2 - Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica e aree limitrofe

- Assetto previsto nel PRG vigente (Zona C3)
 - Superficie territoriale complessiva (comprensiva delle aree DM 1444/1968 e della viabilità): 1.695.169 mq
 - Superficie fondiaria: 1.193.781 mq
 - Volume edificabile complessivo (IFF = 1,5 mc/mq): 1.791.671
 - Totale alloggi edificabili (sulla base di 3 componenti medi per famiglia): 5.970 circa
 - Totale popolazione insediabile (1ab/100mc): 17.916 abitanti circa
- Programmi costruttivi approvati o in via di approvazione (luglio 2015)
 - Volume edificabile: 519.742 mc
 - Superficie edificata: 346.737 mq
 - Superficie per aree e servizi pubblici (compresa la viabilità): 184.192 mq
 - Totale popolazione insediabile programmi costruttivi approvati o in via di approvazione = 5.197 abitanti
 - Numero di alloggi: 1.136
 - Ad oggi risultano già impegnate 521.572 mq con dotazioni di attrezzature, al netto delle strade, di 23,55 mq/ab.
- Assetto del territorio a seguito della variante
 - Superficie territoriale residua da destinarsi alla nuova edificazione (Zona C3p, aree DM 1444/1968 e viabilità di progetto): 358.893 mq
 - Superficie fondiaria: 239.624 mq
 - Volume edificabile residuo: 438.285 mc
 - Totale alloggi edificabili (sulla base dei componenti medi per famiglia): 1.757 circa
 - Totale popolazione insediabile (1ab/100mc): 4.383 abitanti circa
 - Aree agricole declassate (Zona E3) = 467.650 mq
 - Cintura verde (Ecv): 9.482 mq
 - Rapporto attrezzature/abitanti: 18mq/ab
 - Totale attrezzature DM 1444/1968: 78.894 mq

Tab.2 – Assetto generale a seguito della variante

	Assetto previsto nel PRG vigente	Assetto previsto dalla Variante*	Gap
Superficie territoriale (mq) destinata all'edificazione	1.695.169	889.882	-805.287
Superficie fondiaria (mq)	1.193.781	586.361	-607.420
Volume edificabile (mc)	1.791.671	958.027	-833.644
Alloggi (num.)	5.970	2.893	-3.077
Abitanti insediabili (ab)	17.916	9.580	-8.336

* sono compresi i Programmi costruttivi approvati o in via di approvazione

2.1.7 Piano di Urbanistica Commerciale

Il Piano di urbanistica commerciale, redatto ai sensi della L.r. 22 dicembre 1999, n. 28 (Riforma della disciplina del commercio) e del DPRS 11 luglio 2000 (Direttive ed indirizzi di programmazione commerciale e criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale), è stato approvato, congiuntamente al PRG, con il Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006. Il punto 10 del parere 12 reso dall'Unità operativa 5.4 del servizio 5/DRU, riportato dal decreto di approvazione del PRG, in merito alla programmazione commerciale cita:

Si disattendono le aree denominate X1 e X2 in quanto risulta una sovrapposizione con la zonizzazione del piano regolatore generale che prevede altre destinazioni d'uso che vengono riconfermate fatte salve le superiori prescrizioni. Per quanto attiene alle aree denominate X3 per le parti coincidenti con la zona D, prevalgono le più favorevoli previsioni di destinazione d'uso previste dalle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale che comprendono, comunque, le destinazioni a carattere commerciale; le restanti parti dovranno essere attuate mediante piani attuativi di iniziativa pubblica o privata nel rispetto, per ciò che riguarda gli spazi pubblici da destinare ad attività collettive, verde pubblico e parcheggi, delle prescrizioni dell'art. 5 decreto interministeriale n. 1444/68, nonché del D.P.R.S. 11 luglio 2000 di attuazione della legge regionale n. 28/99 e con l'osservanza delle indicazioni riportate alle "Caratteristiche costruttive, indici e parametri" di cui all. 9.5 delle norme di attuazione del piano di urbanistica commerciale.

Pertanto, in virtù dello stesso parere con la Determina Dirigenziale n.298 dl 22/02/2016 sono stati modificati gli elaborati con la non attuazione delle aree X1 e X2 e la modifica dell'area X3 per la parte coincidente con la zona D.

2.1.8 Piano della Mobilità Urbana

Il comune di Ragusa si è dotato di un Piano Urbano del Traffico, ai sensi dell'art. 36 del Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992, che sancisce l'obbligo per tutti i comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti, al fine di “ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi”.

Il piano è stato approvato nel dicembre dell'anno 2000. Ai sensi dell'articolo sopra citato il piano urbano del traffico viene aggiornato ogni due anni, ma il comune non ha mai proceduto all'aggiornamento; di conseguenza il piano risulta obsoleto e non costituisce riferimento per la mobilità, soprattutto nelle aree di recente edificazione.

Nel marzo 2016 il Comune di Ragusa ha avviato un'indagine di mercato finalizzata all'acquisizione di manifestazioni di interesse a partecipare alla procedura selettiva per l'affidamento del servizio di redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), comprensivo del Piano di riordino del Trasporto Pubblico Locale e dei relativi atti di gara. Successivamente con Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 04/11/2016 si procede al conferimento dell'incarico alla società SISPLAN s.r.l..

2.1.9 Piano di Zonazione Acustica

Il Comune di Ragusa sta procedendo all'adozione di un Regolamento Comunale per la tutela dell'inquinamento acustico previsto dall'art. 6 della Legge 447/1995 ed alla classificazione acustica del territorio comunale, sulla base del Decreto ARTA dell'11/09/2007, con cui la regione ha adottato le *Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni*, che stabilisce i criteri e le procedure per consentire ai comuni l'individuazione e la classificazione del territorio in differenti zone acustiche. Ai fini dell'individuazione dei limiti massimi di esposizione al rumore da prevedersi nell'ambiente esterno, il territorio del Comune di Ragusa sarà suddiviso in zone corrispondenti alle classificazioni, come richiamate dall'articolo 6 comma 1 lettera a) delle legge 447/1995 e così definite dalla tabella A allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazioni dei valori limite delle sorgenti sonore".

Nel maggio 2016 sono iniziate le analisi con fonometro per la zonizzazione acustica (propedeutica alla redazione del piano comunale di classificazione acustica) con un'analisi organica di tutta l'area urbana, comprese delle attività di monitoraggio differenziali per particolari tipologie di attività. Il Comune sta inoltre procedendo alla formazione del Regolamento per la tutela dall'inquinamento acustico di all'Art. 6, comma 1, lett. e) della L. 447/1995, di cui è stata presentata una bozza. Nel regolamento sono specificati, tra l'altro:

- Modalità ed adempimenti al fine del rilascio dei titoli edilizi abilitativi in relazione alle destinazioni d'uso richieste (Concessione edilizia/Permesso di costruire, Dichiarazione Inizio Attività- DIA, Segnalazione Certificata Inizio Attività- SCIA, Procedura Abilitativi Semplificata – PAS o atti equivalenti) e autorizzazioni all'esercizio di attività nonché della redazione di strumenti urbanistici e piani attuativi;
- Disciplina delle attività rumorose permanenti e temporanee;
- Disposizioni in merito alla Relazione di impatto acustico, alla Valutazione previsionale del clima acustico ed alla Valutazione previsionale del rispetto dei requisiti acustici passivi degli edifici;

In attesa che il Comune di Ragusa provveda agli adempimenti previsti dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, si applicano, ai sensi dell'art.8 del DPCM 14 novembre 1997 (norme transitorie), i limiti di cui all'art. 6, comma 1, del DPCM 1° marzo 1991, ossia la classificazione in quattro classi definite "brevi manu" attraverso il PRG comunale.

2.1.10 *Proposta di iniziativa consiliare, ai sensi dell'art. 37 di modifica del regolamento edilizio comunale*

Il Comune di Ragusa con Deliberazione n. 77/2015 del Consiglio Comunale ha procedendo all'adozione della modifica del Regolamento Edilizio Comunale per l'introduzione di misure di razionalizzazione delle risorse idriche, riutilizzo e riduzione dei consumi e incentivi al riuso delle acque reflue dove possibile. Le modifiche riguardano:

- norme sulla contabilizzazione dell'acqua ad uso potabile (art. 121);
- l'adozione di dispostivi per la regolazione del flusso di acqua (art. 122);
- il riutilizzo di acque grigie per le cassette di scarico (art. 123);
- riuso delle acque meteoriche per l'irrigazione del verde pertinenziale, pulizia dei cortili, ecc. sia per le attività produttive che per i fabbricati a destinazione residenziale (art. 124);
- norme di smaltimento per le zone non servite da rete fognaria, mediante la realizzazione di impianti di fitodepurazione.

2.2 SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE PUBBLICO

Obiettivo fondamentale della pianificazione urbanistica comunale è quello di garantire una sufficiente dotazione di attrezzature ed aree di uso pubblico, nel rispetto degli standard urbanistici di cui al D.M. 1444/68. Si è quindi proceduto al censimento di tutti i servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico e per ciascuno sono stati rilevati i seguenti dati:

- Identificazione dell'attrezzatura
 - Tipologia attrezzatura
 - Denominazione
 - Localizzazione
 - Superficie
- Stato di attuazione
 - realizzato
 - non realizzato
 - previsto nel Programma Triennale Opere Pubbliche

- Identificazione dell'attrezzatura nel P.R.G.
- Zona territoriale omogenea occupata dall'area
- Assetto proprietario
- Allegati e note

Per quanto riguarda la tipologia di attrezzatura sono individuate le seguenti categorie:

- a) Sc- attrezzature scolastiche,
- b) Ic - attrezzature di interesse comune (civiche e per il culto);
- c) V - verde naturale, attrezzato e sportivo;
- d) P - parcheggi;
- e) Ig - attrezzature di interesse generale (sovra comunale)

Il censimento comprende anche le opere in fase di realizzazione previste nell'elenco annuale del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2016-2017-2018, approvato nel Documento Unico di Programmazione con Delibera del Consiglio Comunale 54 del 04/08/2016.

Al fine della verifica del soddisfacimento degli standards minimi previsti dal D.I. 1444/68 è stato necessario valutare il fabbisogno e le eventuali carenze di servizi/attrezzature a livello residenziale sulla base delle destinazioni d'uso previste dal PRG (Zone territoriali omogenee A, B e C). Come sottolineato in precedenza, il PRG vigente non definisce la zonazione nei termini della l. 765/1967 e molte delle zone individuate sono state stralciate o disattese. Per tali motivi, ai fini della valutazione della dotazione di servizi ed attrezzature ai sensi del D.M. 1444/1968, le zone individuate dal PRG sono state raggruppate sulla base delle diverse destinazioni d'uso come segue:

- Zto A
- Zto B
- Aree assimilabili alla Zto C, comprendenti le seguenti aree: *Edilizia Residenziale Pubblica, Zto B-di completamento, Prescrizioni Esecutive* di cui all'art.49 delle NTA, *Edilizia convenzionata, Lottizzazioni*, ecc.
- Aree assimilabili alla Zto D, comprendenti le seguenti aree: *Attività edilizia, Prescrizioni Esecutive* di cui all'art.49 delle NTA, *Zto X3*, ecc.
- Aree assimilabili alla Zto F: Ig - attrezzature di interesse generale
- Servizi ed attrezzature, costituenti standard urbanistici del D.M. 1444/1968: Sc- attrezzature scolastiche; Ic - attrezzature di interesse comune; V - verde attrezzato e sport, P – parcheggi.

Si tenga conto che, dato che la Delibera del Consiglio Comunale n.77 dello 01/12/2009 poi annullata, ha comunque prodotto trasformazioni sul territorio.

Sulla base delle sezioni censuarie dell'ISTAT relative all'anno 2011 è stata quindi calcolata la popolazione residente nelle Zone territoriali omogenee A, B e C (individuate come sopra descritto), come riassunto nella tabella successiva.

Tab.3 - Popolazione residente per Zona Territoriale Omogenea

	Abitanti			
	Zto A	Zto B	Zto C	Totale
Centro urbano Ragusa	17.267	31.332	10.273	58.872
Marina di Ragusa	315	1865	961	3141
San Giacomo	-	39	39	78
Punta Braccetto	-	46	0	46

Per ciascuna zona, sulla base della popolazione residente ed in riferimento alle località abitate principali del territorio comunale (centro urbano di Ragusa, Marina di Ragusa, San Giacomo e Punta Braccetto), sono stati definiti i dati ed i parametri relativi a:

- dotazione dei servizi/attrezzature esistenti
- servizi/attrezzature previsti nel Piano Triennale delle OO.PP.
- dotazione dei servizi/attrezzature prevista dal DM 1444/1968
- verifica dei fabbisogni, dati dal gap tra servizi/attrezzature esistenti e quelli previsti dal DM 1444/1968

I dati di cui sopra sono individuati per ciascuna categoria di servizi/attrezzature a livello residenziale (Sc, Ic, V, P), in termini di superficie complessiva e mq per abitante; dalla differenza tra le superfici dei servizi ed attrezzature esistenti ed il fabbisogno imposto dal D.M.1444/68 si ricavano le superfici minime da reperire nel nuovo P.R.G. relative alla popolazione attuale, da associare a quelle relative alla popolazione prevista nel ventennio di riferimento del piano.

Centro urbano di Ragusa

Tab. 4 - SERVIZI E ATTREZZATURE ESISTENTI

Centro urbano Ragusa		Zto A	Zto B	Zto C	totale
Sc - attrezzature scolastiche	mq	13.751,65	83.137,59	24.593,65	121.482,89
	mq/ab.	0,80	2,65	2,39	
Ic - attrezzature di interesse comune	mq	50.421,79	136.099,31	198.748,20	385.269,29
	mq/ab.	2,92	4,34	19,35	
V - verde attrezzato e sportivo	mq	73530,39	98.442,72	95.720,80	267.693,91
	mq/ab.	4,26	3,14	9,32	
P - parcheggi	mq	10.682,83	48.050,13	80.964,45	141.461,06
	mq/ab.	0,62	1,53	7,88	
TOTALE	mq	148.386,66	365.729,74	401.790,75	915.907,15

Tab. 5 - DOTAZIONE DM 1444/1978 (mq)

Centro urbano Ragusa	Zto A + Zto B	Zto C	Totale
Sc - attrezzature scolastiche	(4,5/2 mq./ab.)	109.348	(4,5 mq./ab.)
Ic - attrezzature di interesse comune	(2,0/2 mq./ab.)	48.599	(2,0 mq./ab.)
V - verde attrezzato e sportivo	(9,0/2 mq./ab.)	218.696	(9,0 mq./ab.)
P - parcheggi	(2,5/2 mq./ab.)	60.749	(2,5 mq./ab.)
Totale	(18,0/2 mq./ab.)	437.391	(18,0 mq./ab.)
			184.914
			619.713

Tab. 6 - VERIFICA FABBISOGNI

Centro urbano Ragusa	Zto A + Zto B	Zto C	Totale
Sc - attrezzature scolastiche	-12.459	-21.635	-34.093
Ic - attrezzature di interesse comune	137.922	178.202	316.124
V - verde attrezzato e sportivo	-46.722	3.264	-43.459
P - parcheggi	-2.016	55.282	53.266
Totale	76.725	215.113	291.839

Tab. 7 - VERIFICA STANDARD URBANISTICI - Centro urbano Ragusa ZTO A+B+C (ab. 58.872)					
Tipo di servizio	Superf. Esist. (mq)	Standard attuale mq/ab	Fabbisogno (mq)	Standard di legge mq/ab	Scarto (mq)
Sc - attrezzature scolastiche	121.484	2,06	264.924	4,50	-143.440
Ic - attrezzature di interesse comune	385.269	6,54	117.744	2,00	267.525
V - verde attrezzato e sportivo	267.694	4,55	529.848	9,00	-262.154
P - parcheggi	139.697	2,37	147.180	2,50	-7.483
Totale	914.144	15,53	1.059.696	18,00	-145.552

Marina di Ragusa

Tab. 8 - SERVIZI E ATTREZZATURE ESISTENTI					
Marina di Ragusa		Zto A	Zto B	Zto C	totale
Sc - attrezzature scolastiche	mq	0,00	6.960,77	0,00	6.960,77
	mq/ab.	0,00	3,73	0,00	
Ic - attrezzature di interesse comune	mq	3.147,01	5.316,95	14.517,99	22.981,95
	mq/ab.	9,99	2,85	4,62	
V - verde attrezzato e sportivo	mq	1.148,27	76.036,50	25.899,89	103.084,66
	mq/ab.	3,65	40,77	8,25	
P - parcheggi	mq	48,84	33.328,09	26.922,23	60.299,17
	mq/ab.	0,16	17,87	8,57	
TOTALE	mq	4.344,12	121.642,32	67.340,11	193.326,55

Tab. 9 - DOTAZIONE DM 1444/1978 (mq)					
Marina di Ragusa	Zto A + Zto B	Zto C		Totale	
Sc - attrezzature scolastiche	(4,5/2 mq./ab.)	4.905	(4,5 mq./ab.)	4.325	9.230
Ic - attrezzature di interesse comune	(2,0/2 mq./ab.)	2.180	(2,0 mq./ab.)	1.922	4.102
V - verde attrezzato e sportivo	(9,0/2 mq./ab.)	9.810	(9,0 mq./ab.)	8.649	18.459
P - parcheggi	(2,5/2 mq./ab.)	2.725	(2,5 mq./ab.)	2.403	5.128
Totale	(18,0/2 mq./ab.)	19.620	(18,0 mq./ab.)	17.298	36.918

Tab. 10 - VERIFICA FABBISOGNI			
Marina di Ragusa	Zto A + Zto B	Zto C	Totale
Sc - attrezzature scolastiche	2.056	-4.325	-2.269
Ic - attrezzature di interesse comune	6.542	12.596	19.138
V - verde attrezzato e sportivo	68.536	17.251	85.787
P - parcheggi	30.974	24.520	55.494
Totale	108.688	50.042	158.731

Tab. 11 - VERIFICA STANDARD URBANISTICI - Marina di Ragusa ZTO A+B+C (ab. 3.141)					
Tipo di servizio	Superf. Esist. (mq)	Standard attuale mq/ab	Fabbisogno (mq)	Standard di legge mq/ab	Scarto (mq)
Sc - attrezzature scolastiche	6.961	2,22	14.135	4,50	-7.174
Ic - attrezzature di interesse comune	22.982	7,32	6.282	2,00	16.700
V - verde attrezzato e sportivo	103.084	32,82	28.269	9,00	74.815
P - parcheggi	60.299	19,20	7.853	2,50	52.447
Totale	193.326	61,55	56.538	18,00	136.788

San Giacomo

Tab. 12 - SERVIZI E ATTREZZATURE ESISTENTI				
San Giacomo		Zto B	Zto C	totale
Sc - attrezzature scolastiche	mq	4.327,03	0,00	4.327,03
	mq/ab.	110,95	0,00	0,00
Ic - attrezzature di interesse comune	mq	4.942,43	0,00	4.942,43
	mq/ab.	126,73	0,00	0,00
V - verde attrezzato e sportivo	mq	0,00	1.864,75	1.864,75
	mq/ab.	0,00	39,00	0,00
P - parcheggi	mq	0,00	0,00	0,00
	mq/ab.	0,00	0,00	0,00
TOTALE	mq	9.269,46	1.864,75	11.134,21

Tab. 13 - DOTAZIONE DM 1444/1978 (mq)

San Giacomo	Zto B	Zto C	Totale
Sc - attrezzature scolastiche	(4,5/2 mq./ab.)	88	(4,5 mq./ab.)
Ic - attrezzature di interesse comune	(2,0/2 mq./ab.)	39	(2,0 mq./ab.)
V - verde attrezzato e sportivo	(9,0/2 mq./ab.)	176	(9,0 mq./ab.)
P - parcheggi	(2,5/2 mq./ab.)	49	(2,5 mq./ab.)
Totale	(18,0/2 mq./ab.)	351	(18,0 mq./ab.)
			702
			1.053

Tab. 14 - VERIFICA FABBISOGNI

San Giacomo	Zto B	Zto C	Totale
Sc - attrezzature scolastiche	4.239	-176	4.064
Ic - attrezzature di interesse comune	4.903	-78	4.825
V - verde attrezzato e sportivo	-176	1.514	1.338
P - parcheggi	-49	-98	-146
Totale	8.918	1.163	10.081

Punta Bracchetto

Tab. 15 - SERVIZI E ATTREZZATURE ESISTENTI

Punta Bracchetto		Zto B	Zto C	totale
Sc - attrezzature scolastiche	mq	0,00	0,00	0,00
	mq/ab.	0,00		
Ic - attrezzature di interesse comune	mq	676,67	0,00	676,67
	mq/ab.	14,71		
V - verde attrezzato e sportivo	mq	0,00	2.368,10	2.368,10
	mq/ab.	0,00		
P - parcheggi	mq	4.997,51	0,00	4.997,51
	mq/ab.	108,64		
TOTALE	mq	5.674,18	2.368,10	

Tab. 16 - DOTAZIONE DM 1444/1978 (mq)

Punta Bracchetto	Zto B	Zto C	Totale
Sc - attrezzature scolastiche	(4,5/2 mq./ab.)	104	(4,5 mq./ab.)
Ic - attrezzature di interesse comune	(2,0/2 mq./ab.)	46	(2,0 mq./ab.)
V - verde attrezzato e sportivo	(9,0/2 mq./ab.)	207	(9,0 mq./ab.)
P - parcheggi	(2,5/2 mq./ab.)	58	(2,5 mq./ab.)
Totale	(18,0/2 mq./ab.)	414	(18,0 mq./ab.)

Tab. 17 - VERIFICA FABBISOGNI

Punta Bracchetto	Zto B	Zto C	Totale
Sc - attrezzature scolastiche	-104	0	-104
Ic - attrezzature di interesse comune	631	0	631
V - verde attrezzato e sportivo	-207	2.368	2.161
P - parcheggi	4.940	0	4.940
Totale	5.260	2.368	7.628

Tab. 18 - Attrezzature di interesse generale nel comune di Ragusa

Denominazione	Localizzazione	area
Agenzia del territorio	Ragusa	4.738
Questura di Ragusa	Ragusa	2.789
Curia vescovile	Ragusa	1.334
Agenzia regionale Protezione Ambiente (ARPA)	Ragusa	Viale Sicilia 541
Casa Circondariale	Ragusa	Via G. di Vittorio 23.468
Clinica del Mediterraneo	Ragusa	7.657
Com. Provinciale Guardia di Finanza	Ragusa	Via Archimede 2.599
Comando Provinciale Carabinieri	Ragusa	Piazza Ospedale Civile 2.208
Comando Provinciale VV. FF.	Ragusa	Viale dei Platani 4.645
Complesso ASI	Ragusa	46.751
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco distacc.Marina	Marina di Ragusa	696
DRPC-SERVIZIO PROV. RAGUSA	Ragusa	8.347
Ex Preventorio - ASP Ragusa	Ragusa	Via Ibla 354
Facoltà di Lingue - Distacc. di Ragusa	Ragusa	2.902
Genio Civile	Ragusa	Via Natalelli 1.000
IPSIA e IPSSCTP "G. Ferraris"	Ragusa	Via G. Deledda 16.706
Ist. Magistrale "G.B. Vico" Centrale	Ragusa	2.768
Ist. Magistrale "G.B. Vico" Succursale	Ragusa	1.755
Ist. Magistrale "G.B. Vico" Succursale	Ragusa	510
Istituto Professionale per il Commercio	Ragusa	Piazza Carmine 1.226
Istituto Tecnico Sett. Tecnol. "E. Majorana"	Ragusa	25.679
Istituto Tecn. Comm. Aeronautico "F. Besta"	Ragusa	Via A. Moro 5.617
Istituto Tecnico per Geometri "R. Gagliardi"	Ragusa	Viale dei Platani 14.983
Liceo Scientifico "E. Fermi"	Ragusa	Viale Europa 6.702
Liceo Scientifico "E. Fermi"	Ragusa	Via A. Moro 5.341
Museo Regionale di Camarina	Camarina	27.852
Ospedale Giovanni Paolo II	Ragusa	46.300
Ospedale "Civile"	Ragusa	Piazza Ospedale Civile 8.044
Ospedale "M. Paternò Arezzo"	Ragusa	26.788
Ospedale G.B. Hodierna	Ragusa	Piazza Igea 11.811
Prefettura	Ragusa	Via M. Rapisardi 2.388
Prov. Reg. di Ragusa-Ufficio di Piano Territ. Amb.	Ragusa	5.532
Provincia di Ragusa - Assessorato Viabilità	Ragusa	Viale Europa 2.142
Provincia Regionale di Ragusa	Ragusa	Viale del fante 1.149
Reg. Sicil.-Azienda Foreste Demaniali	Ragusa	Viale Europa 2.427
Reg. Sicil.-Isp. Prov. Agricoltura	Ragusa	Via U. La Malfa 4.426
Reg. Sicil.-Ispett. Ripartimentale delle Foreste	Ragusa	4.554
Sezione Polizia Stradale	Ragusa	Via Ing. Migliorisi 567
Sezione Provinciale A.V.I.S.	Ragusa	Via V.E. Orlando 625
Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali	Ragusa	Piazza Libertà 962
Tribunale	Ragusa	Via Natalelli 2.147

Tab. 19 - VERIFICA STANDARD URBANISTICI - Territorio comunale (ab. 73.390)					
Tipo di servizio	Superf. Esist. (mq)	Standard attuale mq/ab	Fabbisogno (mq)	Standard di legge mq/ab	Scarto (mq)
Sc - attrezzature scolastiche	132.772	1,81	330.255	4,5	-197.483
Ic - attrezzature di interesse comune	413.870	5,64	146.780	2	267.090
V - verde attrezzato e sportivo	375.011	5,11	660.510	9	-285.499
P - parcheggi	204.994	2,79	183.475	2,5	21.519
Totale	1.107.470	15,35	1.321.020	18	-213.550

Conclusioni

Da una prima valutazione della dotazione di servizi ed attrezzature risulta che le principali carenze riguardano il centro urbano principale, in particolare:

- nelle Zto A e B, si valuta un fabbisogno di Verde attrezzato e sportivo (V) pari a 46.700 mq, Attrezzature scolastiche (Sc) pari a 12.500 mq, Parcheggi (P) pari a 2.000 mq;
- Nella Zto C si valuta un fabbisogno di Attrezzature scolastiche (Sc) pari a 21.600 mq

Nell'abitato di Marina di Ragusa viene valutato un fabbisogno complessivo di Attrezzature scolastiche (Sc) pari a 2.300 mq.

Si sottolinea tuttavia che le informazioni individuate in questa fase sono da integrare attraverso valutazioni più dettagliate, sulla base delle seguenti considerazioni:

- molti servizi sono attualmente in fase di realizzazione (vedi programmi costruttivi)
- alcune aree o immobili non sono inseriti perché necessita verifica dati progettuali e/o - alcune aree destinate all'uso pubblico sono state recintate da privati - verifica eventuale convenzione
- alcune aree o immobili non sono inseriti perché necessita verifica catastali – non è stata ancora fatta la voltura quindi risultano ad oggi private
- alcune aree di proprietà comunale e destinate a servizi ed attrezzature non sono attualmente utilizzate

In forma precauzionale le aree che presentano incongruenze o risultano complesse da verificare in questa fase non sono state inserite e quindi conteggiate.

2.3 STRUMENTI ATTUATIVI PRIVATI E CONCESSIONI EDILIZIE

2.3.1 Programmi costruttivi

A seguito delle Delibere di Consiglio Comunale n. 3 del 30 gennaio 2007 e n. 22 del 14 giugno 2007 sono state individuate le aree da destinarsi all'edilizia residenziale pubblica, tuttavia, nonostante le prescrizioni della normativa vigente, il comune non si è ancora dotato di un Piano di Zona per la disciplina di tali aree. L'edificazione di queste aree si è quindi sviluppata esclusivamente attraverso singoli programmi costruttivi, attuati dai beneficiari di finanziamenti per la realizzazione di edilizia residenziale sociale agevolata, convenzionata e sovvenzionata. Dal luglio 2009 alla data di luglio 2015 risultano presentati, approvati o in via di approvazione, 34 programmi costruttivi, localizzati in aree attualmente utilizzate a fini agricoli, per un totale di:

- 1.136 alloggi
- 346.737 mq di superficie edificata
- 519.742 mc di volume edificato
- 5.197 abitanti insediabili (su un volume teorico di 100 mc per abitante)

I programmi costruttivi sono illustrati nel dettaglio nella tabella successiva.

Tab. 20 - Programmi costruttivi realizzati o in via di realizzazione dal 07/2009 al 07/2016 in area ERP

Denom.Imp./Coop.	Alloggi num.	Area edificata mq.	Volume edificato mc.	Parcheggi	Verde pubblico	Opere urb. secondaria	Strade
				Area mq.	Area mq.	Area mq.	Area mq.
Imp Cilia Salvatore Lotto A	78	13.011,00	19.516,00	611,00	1.103,00	2.688,00	5.087,00
Imp Cilia Salvatore Lotto B							
Cooperativa Il Carbasio srl	14	4.480,00	6.720,00	730,00	900,00	830,00	
Impresa Casa Futura s.r.l.	80						
Impresa Gurrieri Carmelo e c. s.r.l.	24						
Cooperativa edilizia Galatea	24						
Cooperativa edilizia Il Cigno	20						
Cooperativa edilizia Gufo	18						
Cooperativa edilizia Dipendenti ETS	18						
Soc. coop. a.r.l. "CDS"	40	9.886,00	14.829,00	464,00	934,00	2.040,00	2.184,00
Coop. Il Carrubbo							
Coop. G. La Pira	42	15.240,00	22.860,00	725,00	1.313,00	3.175,00	3.930,00
Coop. 2001							

Imp. Lopresti	30		15.288,88	360,00	642,00	1.554,00	
Imp. Baglieri lotto A	50	13.445,00	20.167,00	788,00	1.201,00	2.803,00	5.915,00
Imp. Baglieri lotto B							
Soc. coop. a.r.l. "Esperanza" *	18	6.831,00	10.246,00	322,00	580,00	1.419,00	105,00
Coop. "Il Carbasio srl" Selvaggio							
Coop. Gli Ulivi 2005	52	19.750,00	29.625,00	980,00	1.700,00	4.119,00	
Imp. Ellepi							
Coop. "Casale"							
Coop. "Casa Futura"							
Coop. Elllepi							
Coop. "Azalea"							
Coop. "Coo-Progetto"	120	42.611,00	63.916,00	1.405,00	3.670,00	8.789,00	565,00
Coop. "Tecnoimpianti"							
Coop. "Don Bosco"							
Coop. "Cappuccini"							
Coop. "Soraya"	21						
Coop. "Edilalmer"	20						
Coop. "La Perla"	12						
Coop. "Città Futura"	18						
Coop. "Zenit"	12						
Coop. "Pagoda"	16						
Coop. "Michelangelo"	15						
Imp La Carrubba Guido							
Coop. Gli Amici	55	19.700,00	29.550,00	925,00	1.666,00	4.075,00	4.777,00
Cooop. Begonia							
Coop. Begonia lotto b	13		7.402,50	235,00	420,00	1.025,00	2.447,00
Coop. Maria Aurora							
Coop. Casa Postelegrafonici	18	15.346,00		260,00	884,00	1.314,00	5.400,00
Resedil di Canzonieri Gianluca	17	3.200,00	4.800,00	150,00	270,00	666,00	-
Borrometi Giovanni e c. sas	31	6.791,00	10.187,00	319,00	573,00	1.401,00	916,00
Società GDF - LD Service sas	30	28.640,00	42.960,00	1.344,00	2.518,00	5.908,00	5.300,00
Coop. "Green House"	10	5.161,00	7.741,00	346,00	436,00	1.268,00	1.121,00
Coop. edil Soraya							
Casa futura	36	13.756,00	20.634,00	547,00	869,00	2.145,00	9.989,00
Coop. Orsa maggiore	24	7.630,00	11.445,00	364,00	650,00	1.590,00	-
Coop. Fantasia	18	6.839,00	10.258,00	404,00	726,00	1.438,00	518,00
Giglio Franco + 8	98	37.724,00	56.586,00	1.770,00	3.190,00	7.790,00	3.572,00
Imp. Seica s.a.s.	20	6.636,00	9.954,00	342,00	966,00	1.861,00	226,00

TOTALE	1.136	346.737	519.742	16.733	33.797	71.774	61.888
---------------	--------------	----------------	----------------	---------------	---------------	---------------	---------------

L'ufficio tecnico del Comune di Ragusa sta completando il censimento dei programmi costruttivi precedenti al 2009, tutti realizzati in variante al PRG in Zto E.

2.3.2 Piani di lottizzazione

L'ufficio tecnico comunale ha provveduto alla ricognizione di tutti i piani di lottizzazione esistenti nel comune di Ragusa ed al loro stato di attuazione (a livello di iter procedurale in caso non ancora approvati e stato di esecuzione in caso di piani attuativi già approvati). I dati sono caricati su un database in formato Office Access e le aree individuate in cartografia; per ogni piano approvato, a partire dal 1972, sono individuate le seguenti informazioni:

Dati generali della lottizzazione:

- Numero pratica
- Localizzazione
- Ditta
- Convenzione
- Stato di attuazione

Dati PRG:

- PRG di riferimento (1974 – 2006)
- Osservazioni accolte
- Riferimento tavola PRG vigente
- Zona Territoriale Omogenea
- Indice fondiario If (mc/mq)

Dati urbanistici:

- Superficie complessiva della lottizzazione (mq)
- Volume complessivo (mc)
- Popolazione insediabile (ab)
- Superficie Fondiaria (mq)
- Viabilità da PRG (mq)
- Viabilità interna alla lottizzazione (mq)
- Verde pubblico (mq)

- Parcheggio (mq)
- Urbanizzazioni Secondarie (mq): scuole + attrezzature di interesse comune
- Totale delle aree cedute al comune (mq)
- Aree DM 1444/1968 (mq)
- Opere di urbanizzazione secondaria monetizzate

Figura 2 – Database dei Piani di Lottizzazione

n° lottizzazione	rif tav	localizzazione	Osservazion	ZTO PRG	Convenzione	Nome Lott	Superficie Fond	Viabilità PRG	Viabilità Lot	Ve
114/1980		1 BEDDIO		C2	31/01/1981 notaio Demoster	Nobile ed Altri	9661	804,00	648	
156/1980		1 ANNUNZIATA		C4	19 giu 81 notaio Sulsentì	Carlotta schinìnà	6656,5	606,50	308	
157/1980		1 S. LUIGI		C2			14582			2858
167/1980		1 VIALE EUROPA		C2	11 sett 80 notaio demoste	Tumino +1	10033	1.080,00		
182/1980		1 BEDDIO		C3	30 giu 81 notaio nicosia+al	Brachittà ed Altri	34791	9.577,00		
192/1980		1 CONTRADA BEDDI		C2	5 giu 81 notaio Sulsentì	Gurrieri ed Altri	3111	384,00		
193/1980		1 CONTRADA ANNU	190	C4	29 giu 81 notaio nicosia	Castro Salvatore ed Al	69220	29.189,00		266
196/1986		1 BEDDIO		C3						
194/1980		1 PIANETTI		C3	30 giu 81 notaio Demoster	Sozzi ed Altri	4084	1.514,00		235
514/1973		1 NUNZIATA		C4	14 luglio 78 notaio Sulsentì	Carlotta schinìnà	121155	44.645,00		
21/1980		1 NUNZIATA	179	C4				99,00		1706
40/1980		1 PIANETTI		C3	11 dic 80 notaio Sciacca	Casimiro	22622	2.535,00		1576
49/1980		1 BEDDIO		C3	18 genn 86 notaio sciacca	Pluchino	31114	2.950,00		3311
75/1980		1 BEDDIO		C3	17 giu 81 notaio Nicosia+ir	Licitra rag Francesco	69942,25	10.154,00		
45/1999-52/98		1 V.LE EUROPA		C2	21 dic 2000 notaio Nicosia	Di Pasquale- Piccitto F	8040			2000
63/1996		1 C.SO V. VENETO		C2						
185/96					12 marzo 99 notaio Ottavio	Parr Cattedrale S.G. b.	1045			178
127/1973		2 PATRO		C2-C3	Schema Conv					
69/1974		2 PATRO		B3	Schema Conv					
228/1975		2 V.LE EUROPA		B3	30 maggio 77 notaio Nico		3504	807,32		
230/1975		2 V.LE EUROPA		B3	Atto 22 genn 77 Segretario	Iacono ed Altri	1668,75			91,25
229/1975		2 PATRO		C2	Schema Conv					
184/1980		2 BEDDIO		C2	11 giu 81 notaio Sciacca	Scalone ed Altri	15796	3.420,00		2170
135/1990		2 PATRO		C2-B3	28 lug 94 notaio Cabibbo	Martorana ed Altri	4792,27	837,00		255
170/1996		2 VIA MONS. IACON		C2	Schema Conv		1050			

A causa della complessità nel reperimento delle informazioni relative soprattutto ai piani meno recenti, i dati rilevati non sono ancora esaustivi e sono in fase di completamento.

Sono stati censiti un totale di 89 piani di lottizzazione, tutti approvati nell'ambito delle disposizioni del Piano Regolatore previgente (D.A. 183 del 02/12/1974) e ad oggi realizzati totalmente o in parte; 13 piani sono localizzati nella Zto B, 18 nella Zto C2, 9 nella Zto C3, e 26 nella Zto C4. Le opere di urbanizzazione primaria sono comunque realizzate in toto.

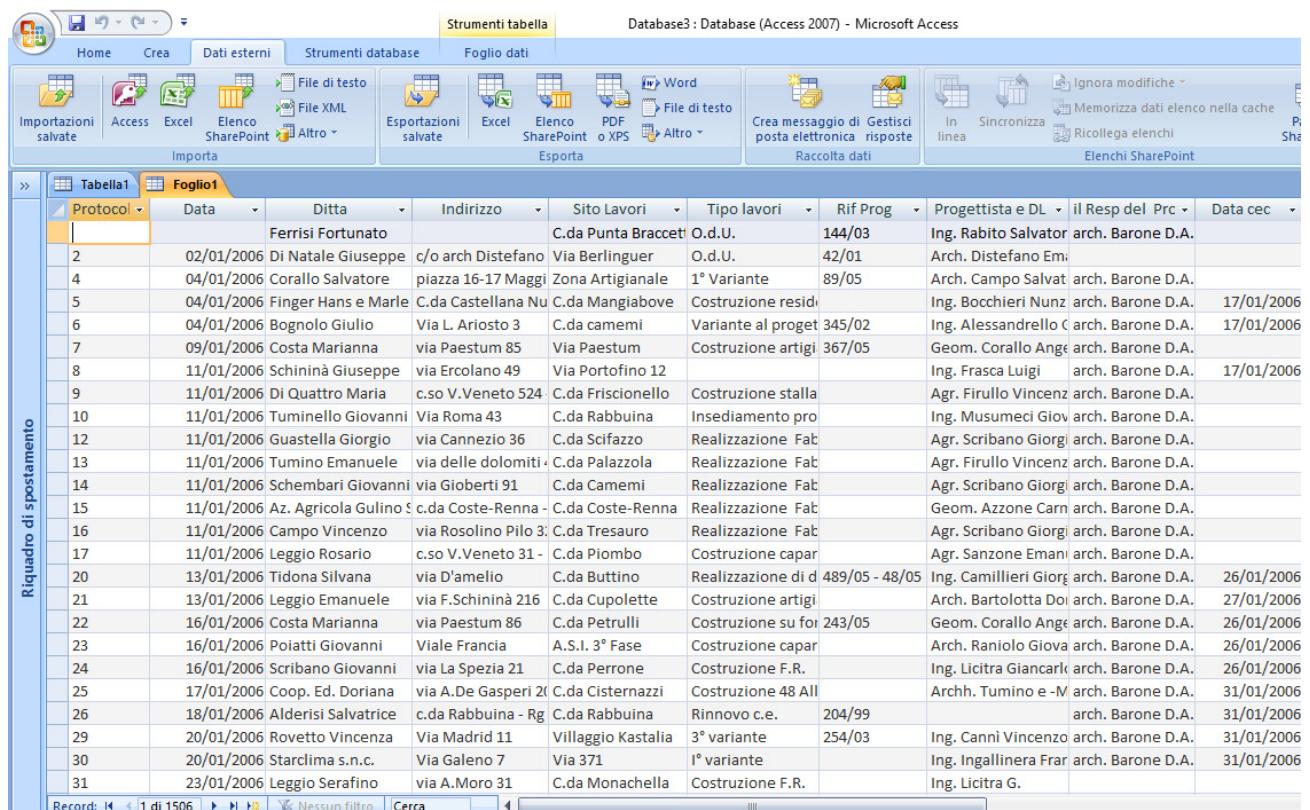
2.3.3 Concessioni edilizie

È stato effettuato, da parte dell'ufficio tecnico comunale, il censimento relativo all'attività edilizia a partire dall'analisi delle concessioni edilizie rilasciate, verificandone lo stato di attuazione e la destinazione d'uso e procedendo alla loro individuazione su mappa. È stato a tal fine realizzato un

database su Office Access contenente le seguenti informazioni sulle concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Ragusa:

- Numero di Protocollo e data
- Ditta e relativo indirizzo
- Sito dei lavori e Coordinate
- Tipologia dei lavori (Costruzione residenziale, artigianale e commerciale, turistica; variante; recupero; ecc.)
- Riferimento Progettuale (numero e data)
- Progettista e DL
- Responsabile del Procedimento
- Data e parere CEC
- Data del rilascio
- Data di inizio lavori
- Data di fine lavori

Figura 3 – Database delle Concessioni Edilizie



The screenshot shows a Microsoft Access 2007 window with the following details:

- Toolbar:** Includes buttons for Importazioni salvate, Access, Excel, Elenco SharePoint, File di testo, File XML, Esportazioni salvate, Excel, SharePoint, PDF o XPS, File di testo, Crea messaggio di posta elettronica, Gestisci risposte, Raccolta dati, Ignora modifiche, Memorizza elenco nella cache, Sincronizza, Ricollega elenchi, and Elenchi SharePoint.
- Table:** The main area displays a table named "Foglio1" with 31 rows of data. The columns are: Protocol, Data, Ditta, Indirizzo, Sito Lavori, Tipo lavori, Rif Prog, Progettista e DL, il Resp del Prc, Data cec, and various names and addresses.
- Filter Bar:** Located at the bottom of the table, it includes buttons for Record, Filter, and Search.
- Left Sidebar:** A vertical sidebar labeled "Riquadro di spostamento" (Moveable Panel) is visible on the left side of the table.

Sono state censite un totale di 1.506 concessioni edilizie, rilasciate dal 02/01/2006 al 16/12/2015.

Attualmente si sta procedendo al completamento della raccolta dei dati, in particolare per quanto

riguarda l'individuazione delle coordinate a cui seguirà l'inserimento in mappa. Il database è inoltre fase di rivisitazione al fine di perfezionare ed omologare i dati relativi alla tipologia dei lavori, in maniera da associare ogni concessione edilizia ad una precisa categoria di opere (nuova costruzione, ampliamento, variante, ecc.) ed alla destinazione d'uso (residenziale, artigianale, commerciale, turistica, ecc.), con la relativa zona territoriale omogenea di riferimento.

2.4 ANALISI DEMOGRAFICA GENERALE

L'analisi sulla dinamica e la struttura della popolazione ha mostrato che negli ultimi anni anche il territorio ragusano presenta alcune tendenze tipiche dei sistemi urbani:

- diminuzione delle nascite – diminuzione tasso di natalità
- invecchiamento della popolazione – diminuzione tasso di mortalità
- progressiva riduzione del numero di figli per coppia ed una tendenza verso una progressiva frammentazione dei nuclei familiari

Le tabelle ed i grafici successivi mostrano infatti come la crescita della popolazione, dal 1951 ad oggi, sia rallentata, con un tasso di incremento anche negativo (nel 2006).

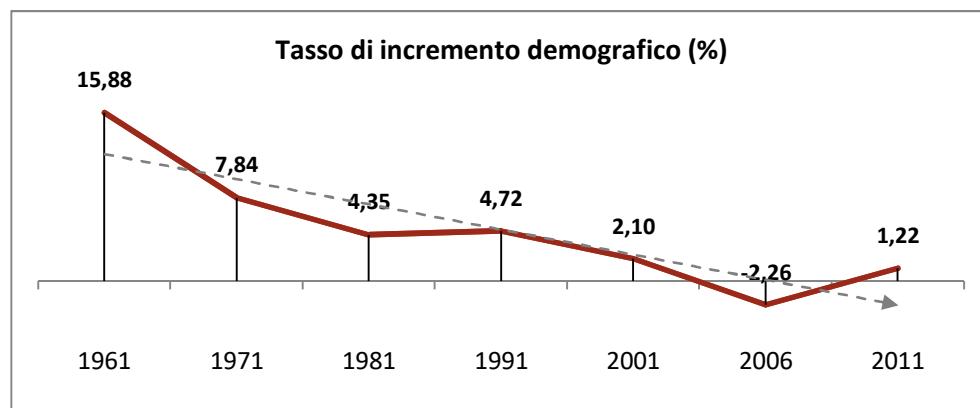
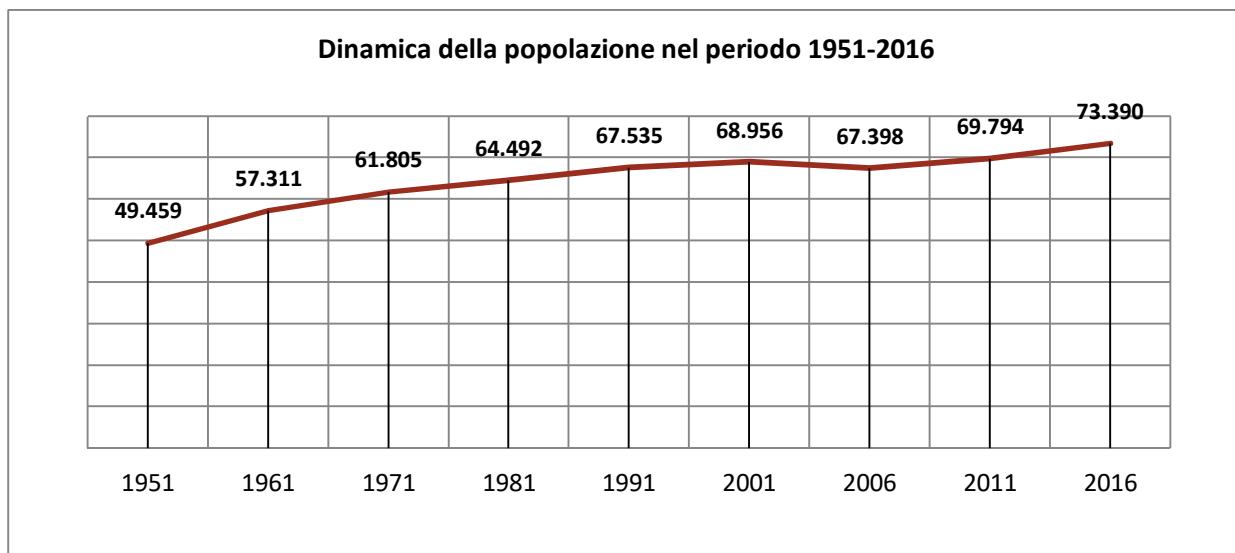
Tab. 21 - Dinamica della popolazione nel periodo 1951-2016

	Anno di riferimento								
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2006	2011	2016
	ISTAT	ISTAT	ISTAT	ISTAT	ISTAT	ISTAT	Anagrafe Ragusa	ISTAT	Anagrafe Ragusa
Popolazione residente	49.459	57.311	61.805	64.492	67.535	68.956	67.398	69.794	73.390

Fonte: ISTAT

Dato anagrafe 2006 aggiornato al 31/12/2006

Dato anagrafe 2016 aggiornato al 19/05/2016



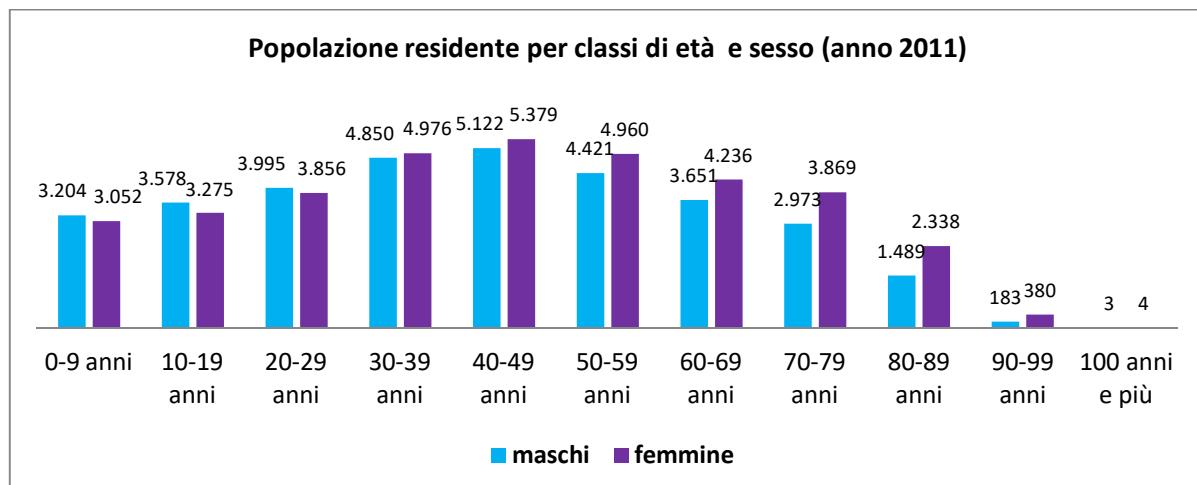
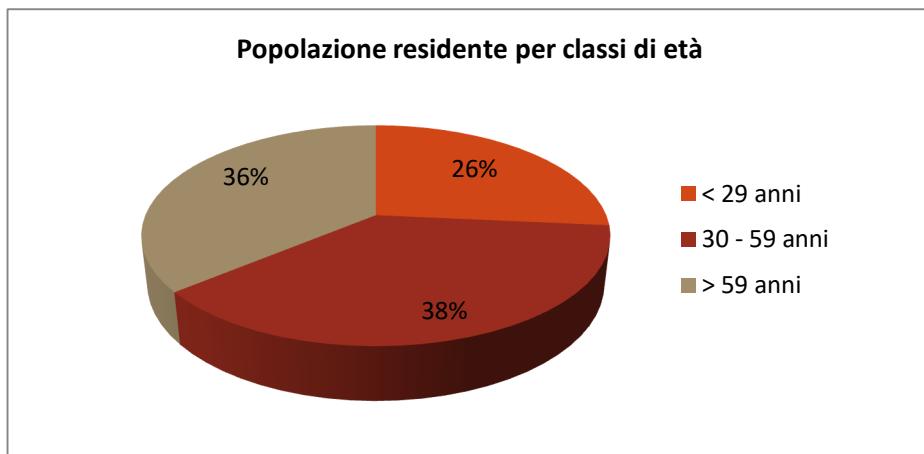
Anche la struttura della popolazione mostra un peso sempre maggiore degli anziani che rappresentano il 38 % della popolazione totale, mentre i minorenni costituiscono solo il 19% .

Tab. 22 - Popolazione residente per cittadinanza, sesso e classi di età (anno 2011)

Cittadinanza	italiano-a			straniero-a/apolide			totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Sesso									
Età									
0-9 anni	3.006	2.846	5.852	198	206	404	3.204	3.052	6.256
10-19 anni	3.394	3.142	6.536	184	133	317	3.578	3.275	6.853
20-29 anni	3.744	3.584	7.328	251	272	523	3.995	3.856	7.851
30-39 anni	4.561	4.652	9.213	289	324	613	4.850	4.976	9.826
40-49 anni	4.915	5.135	10.050	207	244	451	5.122	5.379	10.501
50-59 anni	4.322	4.840	9.162	99	120	219	4.421	4.960	9.381
60-69 anni	3.628	4.205	7.833	23	31	54	3.651	4.236	7.887
70-79 anni	2.964	3.859	6.823	9	10	19	2.973	3.869	6.842
80-89 anni	1.488	2.335	3.823	1	3	4	1.489	2.338	3.827
90-99 anni	182	380	562	1	..	1	183	380	563

100 anni e più	3	4	7	3	4	7
totale	32.207	34.982	67.189	1.262	1.343	2.605	33.469	36.325	69.794

Fonte: ISTAT

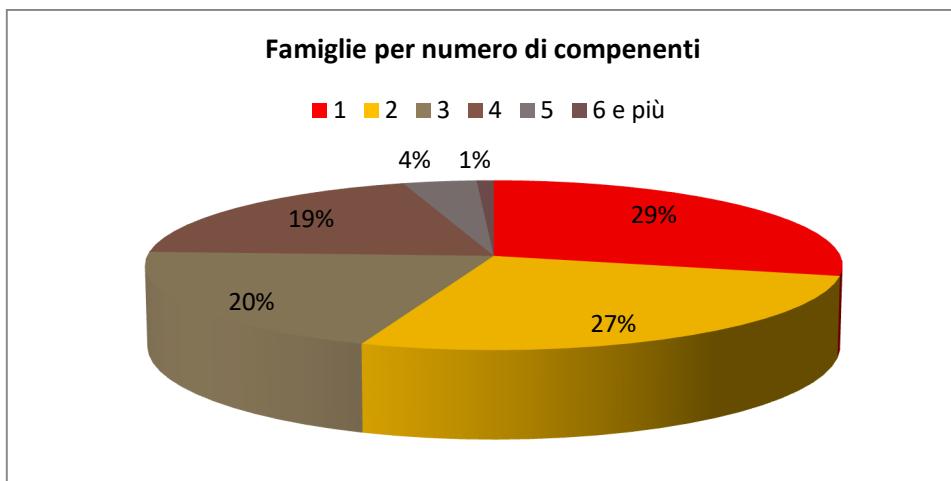


Tab. 23 - Famiglie per numero di componenti (anno 2011)

Numero di componenti	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Condizione abitativa (in/non in coabitazione)	non in coabitazione		tutte le voci				
	7.900	8.133	7.584	5.722	5.525	1.077	249

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei nuclei familiari emerge la tendenza alla riduzione del numero di figli per coppia e quindi del numero di componenti per famiglia, il cui valore medio è pari a 2,56 (valore che si attesta a quello nazionale pari a 2,4). Ciò appare ancora più evidente se si considera che il numero di nuclei familiari composti da 1 o 2 componenti supera il 50% del totale.



Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio della popolazione residente, si riporta nella seguente tabella il numero degli abitanti per le diverse località del comune di Ragusa, riferite all'anno 2011. Risulta evidente che la maggior parte della popolazione risiede nel centro urbano principale (quasi l'88% del totale) mentre la frazione di Marina di Ragusa, in cui risiede quasi il 5% della popolazione, raggiunge valori di circa 30.000 abitanti durante la stagione balneare (valutazione effettuata nell'ambito del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo del comune di Ragusa).

Tab. 24 - Popolazione residente nelle località territoriali

LOCALITA	Popolazione residente
Ragusa	61.380
Marina di Ragusa	3.468
Case sparse	2.984
Puntarazzi	338
Gatto Corvino	262
Cimillà	228
Principe	132
Tre Casuzze	127
Pozzillo	125
San Giacomo Mulino	104
Cerasella	99
Poggio del Sole	81
Fortugnello	79
Fortugno	75
Conservatore	52
Punta Braccetto	46
Tribastone II	37
Kastalia	35
Eredità	34
Gravina	28
Serra Garofalo	26

Tribastone I	16
Cimillà II	16
Branco Piccolo	8
Gilestra II	5
Gilestra I	4
San Giacomo Montesano	4
Passo Marinaro	1
Cento Pozzi	0
Salinella	0
Maria Paternò e Arezzo	0
Kamarina	0
Camemi	0
Maghialonga	0

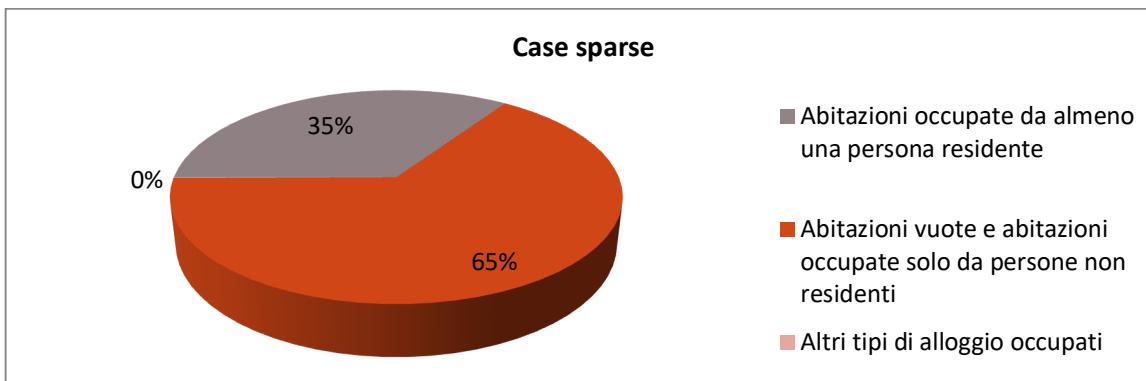
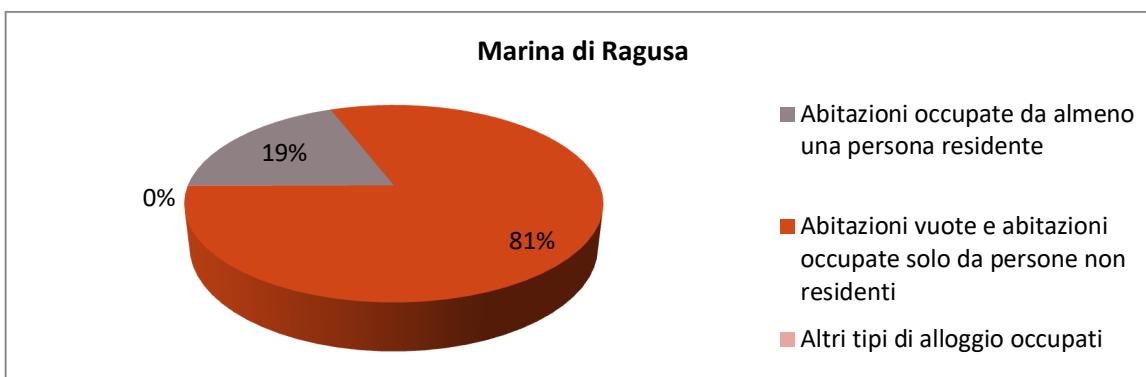
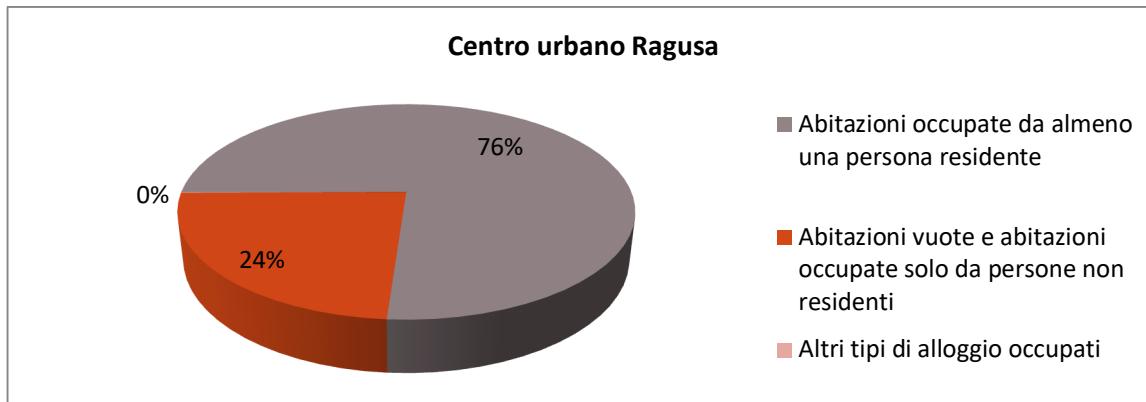
Fonte: ISTAT

2.5 PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Un dato importante, di cui tenere conto al fine del dimensionamento del nuovo PRG, è rappresentato dalla consistenza del patrimonio edilizio esistente, ed in particolare dalle abitazioni non occupate. Le abitazioni non occupate rappresentano oltre il 30% del totale delle abitazioni (come mostrato nelle tabelle successive) e sono concentrate soprattutto nelle aree costiere, dove costituiscono nella maggior parte dei casi abitazioni ad uso stagionale (le cosiddette seconde case) e nel centro storico del centro urbano principale. Nel centro storico è infatti iniziato, a partire dagli anni '70, un lento processo di decadimento, con il conseguente svuotamento, dato dallo spostamento dei residenti più abbienti verso le zone di nuova edificazione, mentre la classe meno abbiente ed i gruppi emarginati hanno occupato gli edifici storici, che non rispettano i moderni standard abitativi. A seguito delle dinamiche che hanno caratterizzato la mobilità di Ragusa con espansioni edilizie verso le zone periferiche, si è creato un ruolo principale per i nuovi quartieri, mentre i nuclei antichi sono soggetti a progressivo spopolamento con emarginazione sociale e funzionale. Edifici con superfici limitate spesso sviluppate su due o tre livelli, condizioni strutturali a volte precarie, difficoltà nell'adeguamento dell'impiantistica, scarse dotazioni infrastrutturali (viabilità ed aree di sosta) scarsa presenza di attività diverse dalla residenza e di servizi in genere, hanno dato origine allo spopolamento di interi quartieri, che oggi si presentano degradati dal punto sociale ed edilizio.

Tab. 25 - Patrimonio edilizio esistente

LOCALITA	Abitazioni occupate da almeno una persona residente	Abitazioni vuote e abitazioni occupate solo da persone non residenti	Altri tipi di alloggio occupati	TOTALE ABITAZIONI
Ragusa	24.442	7.622	42	32.106
Marina di Ragusa	1.683	3.185	5	4.873
Case sparse	1.166	4.924	4	6.094
Gatto Corvino	100	338	0	438
Puntarazzi	122	251	0	373
Kastalia	18	314	0	332
Cerasella	39	244	0	283
Principe	57	206	0	263
Punta Braccetto	31	219	0	250
Maghialonga	0	128	0	128
Passo Marinaro	1	119	0	120
Eredità	13	95	0	108
Pozzillo	44	51	0	95
Cimillà	74	17	0	91
San Giacomo Mulino	36	52	0	88
Fortugno	27	55	0	82
Tre Casuzze	39	37	0	76
Tribastone II	16	60	0	76
Poggio del Sole	31	28	0	59
Conservatore	16	41	0	57
Fortugnello	25	31	0	56
Branco Piccolo	6	47	0	53
Tribastone I	8	41	0	49
Cento Pozzi	0	42	0	42
Serra Garofalo	10	22	0	32
Gilestra II	2	28	0	30
Gilestra I	2	23	0	25
Gravina	12	12	0	24
Frigintini	0	17	0	17
Salinella	0	13	0	13
Cimillà II	6	4	0	10
San Giacomo Montesano	2	2	0	4
Camemi	0	1	0	1
TOTALE ABITAZIONI	28.028	18.269	51	46.348

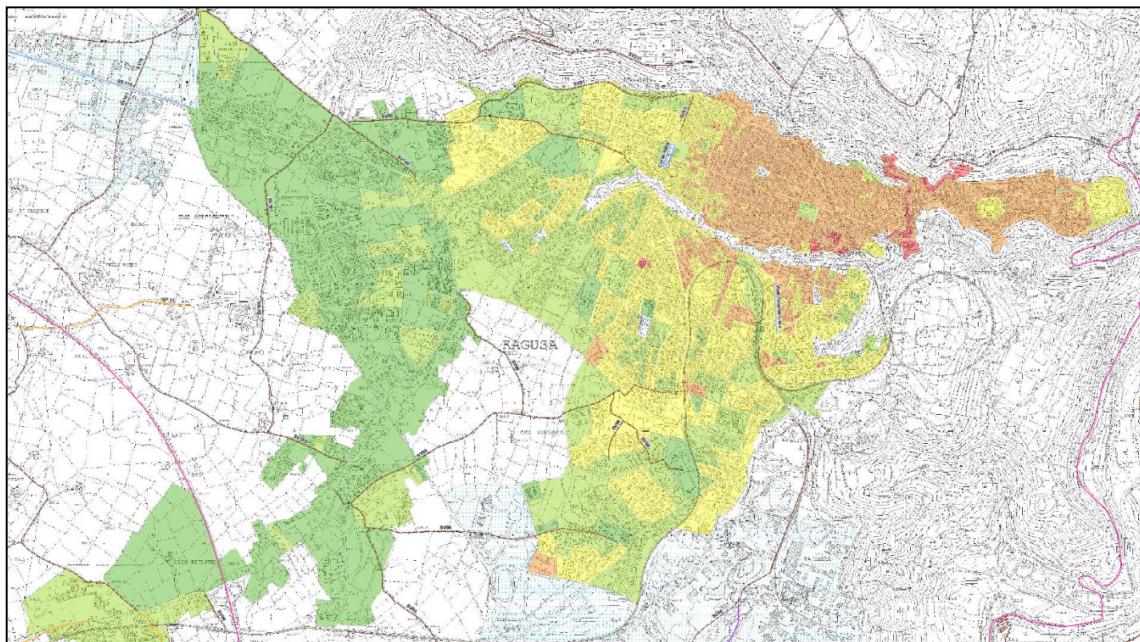


Nell'ambito del Piano Comunale di Protezione Civile sono stati effettuati degli studi in merito alla vulnerabilità sismica degli edifici. La vulnerabilità sismica è la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello a fronte di un evento sismico di una data intensità; rappresenta quindi un indicatore sintetico delle caratteristiche strutturali di un edificio che determinano la maggiore o minore probabilità che l'edificio stesso possa subire danni per effetto di un terremoto di assegnate caratteristiche. In particolare nel piano è individuata la vulnerabilità relativa, che permette di ordinare le costruzioni in funzione della loro vulnerabilità sismica attraverso opportuni indici per i quali, però, non viene data una relazione diretta fra danno e intensità sismica. I valori di vulnerabilità (come mostrato nelle figure successive) risultano particolarmente elevati in tutte le aree definite dal PRG vigente come Zto A, confermando la situazione di degrado edilizio presente. I dati utili allo studio sono stati estratti dal sistema informativo territoriale del Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro

Storico di Ragusa, adottato con Delibera del Consiglio Comunale n.66 del 08/07/2010, su cui Consiglio Regionale dell'Urbanistica ha espresso proprio parere con voto n.67 del 26/07/2012 con relative prescrizioni sulle previsioni progettuali. Nell'ambito del suddetto piano è stata fatta un'analisi delle unità edilizie di tutto il centro storico e realizzato un database edilizio contenente, attraverso un identificativo di ogni unità, informazioni generali (localizzazione, riferimenti catastali, destinazione d'uso, ecc.), dati architettonici e strutturali (tipologie edilizie, tipologie strutturali, epoca di costruzione, numero di elevazioni, ecc.). I dati utilizzati fanno riferimento all'anno 2006 e si riferiscono ad un totale di 8.685 unità edilizie così caratterizzate:

- 7.346 unità di edilizia di base;
- 1.926 unità di edilizia moderna;
- 93 ruderi, 317 unità in pessimo stato e 1.720 in cattivo stato;
- nell'area Unesco sono presenti 2.974 unità edilizie di cui 2.352 edilizia di base; di queste ultime 25 unità di edilizia moderna

Fig. 4 - Piano di Protezione Civile, Stralcio Tav.6.2-Vulnerabilità-Ragusa Centro (agg.2013)



Vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente

	Bassa
	V1 - Moderata
	V2 - Media
	V3 - Elevata
	V4 - Molto elevata

2.6 ABUSIVISMO

Gli agglomerati abusivi esistenti si sono sviluppati, nel passato, attorno al centro abitato del Comune capoluogo (Patro –Scassale, Monachella Bettafilava, Bruscè Serralinena, Pozzi Serralinena), ovvero in zona agricola lungo le principali diretrici esterne come la S.P. n. 25 Ragusa- Marina di Ragusa (Cimillà, Fortugneddo, Poggio del Sole, Tre Bastoni, Serramontone), la S.P. n. 60 Ragusa -S. Croce camerina (Cisternazzi, Puntarazzi 1, Puntarazzi 2) la S.P. n. 10 Annunziata- Maltempo (Tre Casuzze, Conservatore) la S.P. n.81 (Pozzillo- Serragarofalo) ed infine lungo la costa e nei pressi di Marina di Ragusa con gli agglomerati di Gatto Corvino, Principe, Mangiabòve, Cerasa-Cerasella, Eredità, Castellana, Marina di Ragusa, Branco piccolo, Passo marinaro, Punta Braccetto (questi ultimi tre agglomerati non sono stati considerati dal PRG vigente tra gli agglomerati soggetti alla redazione dei PPRU in quanto ricadenti all'interno della fascia di inedificabilità di 150 mt dalla battigia ai sensi dell'art. 15 l.r. 78/76.).

La tipologia edilizia ricorrente in tutti questi agglomerati è costituita da edifici residenziali (villette) monofamiliari ad uno o due piani, posti con distacco dai confini all'interno di lotti che variano da una superficie media di circa 900 mq (c.da Castellana-Nave) a 1900 mq circa (c.da Eredità). Negli agglomerati interni al centro abitato , si riscontrano anche tipologie a palazzina plurifamiliari e pluripiani. Le densità fondiarie residenziali esistenti variano da un indice minimo medio di 0,36 mc/mq di c.da Trebastoni ad un indice max medio 1,92 mc/mq di Patro-Scassale.

L'ufficio tecnico comunale ha effettuato una cognizione delle pratiche di condono e dell'attività di infrazione edilizia al fine di verificare e individuare in cartografia gli edifici totalmente abusivi che possono interagire con le strategie e le scelte di pianificazione.

Per quanto riguarda le pratiche di condono è stato realizzato un foglio office excel contenente le seguenti informazioni:

- Numero di pratiche ed anno
- Ditta richiedente
- Tipologia delle opere e destinazione d'uso (residenziale, turistico, produttivo, rurale, ecc.)
- Tipologia dell'abuso (nuova costruzione, ampliamento, sopraelevazione, difformità, ecc.)
- Localizzazione delle opere
- Dati catastali
- Data di rilascio e Data di ritiro

Sono state censite un totale di 8.264 pratiche di condono, relative alle norme di sanatoria edilizia: Legge n. 47 del 1985; Legge n. 724 del 1994; Legge n. 326 del 2003. Di queste, 6.713 sono andate a buon fine con la conseguenza che le opere sono state legittimate. Le restanti 1.551 comprendono

pratiche che necessitano di integrazioni alla documentazione o opere non sanabili per le quali sono state avviate le procedure previste dalla normativa vigente.

Gli stessi uffici tecnici hanno effettuato il censimento delle infrazioni edilizie ai sensi dell'art. 37, attraverso la realizzazione di un database contenente le seguenti informazioni:

- Segnalazione: numero e data
- Ditta e sito di localizzazione delle opere edilizie
- Rapporto: data ed autorità che ha effettuato il rapporto
- Tipo di abuso Accertamento ottemperanza / inottemperanza: codice, numero protocollo, data
- Sospensione dei lavori: numero e data; Ingiunzione alla demolizione ai sensi dell' art. 7 della L. 47/85: numero e data
- Trascrizione: numero e data
- Immissione in possesso: numero e data
- Ordinanza demolizione d'ufficio: numero e data
- Mantenimento per pubblica utilità: numero Delibera Consiglio Comunale

3. PROIEZIONI DEMOGRAFICHE E FABBISOGNO ABITATIVO

La fase del dimensionamento riguarda la definizione della quantità minima di aree (mq) e di volumi (mc) necessari alla corretta pianificazione dell'attività residenziale, dei servizi connessi alle residenze e degli altri servizi generali o d'uso pubblico. L'obiettivo è la ricerca di equilibrio tra la domanda (fabbisogno) e l'offerta (disponibilità) sia sul piano quantitativo che su quello distributivo e qualitativo.

3.1 PROIEZIONI DEMOGRAFICHE

Al fine di individuare l'incremento probabile al ventennio di proiezione del Piano regolatore generale sono utilizzati diversi metodi statistici, sulla base dei dati demografici dell'ISTAT (riferiti agli anni dal 1951 al 2011) e dei dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Ragusa:

- a) metodo della progressione lineare nel lungo periodo
- b) metodo dell'incremento medio nel lungo periodo
- c) metodo dell'incremento medio nel breve periodo
- d) metodo dell'incremento mediano

a. Progressione lineare nel lungo periodo

Viene utilizzato il modello della progressione lineare (metodo di proiezione) che consente di effettuare una stima di crescita della popolazione nel breve-lungo periodo attraverso l'individuazione di rette rappresentative delle tendenze della popolazione. Il metodo consiste nell'individuazione dei parametri di crescita della popolazione nell'ambito dell'intervallo di tempo che va dall'anno 1951 (anno t_0) fino all'anno 2016 (anno t_1); sulla base di tali dati viene effettuata una proiezione demografica del ventennio successivo fino all'anno 2036 (anno t_2), con una suddivisione ad intervalli di 5 anni. In conclusione viene valutata la dinamica della popolazione sulla base di un ampio arco di tempo, dal 1951 al 2016 (pari ad 65 anni) e, ipotizzando una crescita di tipo lineare, viene valutato il probabile incremento per gli anni successivi. Il metodo tuttavia non tiene conto delle variabili che influenzano l'andamento della popolazione residente (diminuzione del tasso di crescita della popolazione, diminuzione dei tassi di natalità e mortalità, fenomeno migratorio, ecc.), partendo dalla considerazione che l'andamento osservato possa rimanere il medesimo anche negli anni futuri.

Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_{t0} = popolazione all'anno t_0 (anno 1951)

P_{t1} = popolazione all'anno t_1 (anno 2016)

r = tasso di incremento annuo

Δt = intervallo di tempo espresso in anni

P_{t2} = popolazione all'anno di proiezione $t2$

$$r = (P_{t0} - P_{t1}) / \Delta t_{t1-t0}$$

$$P_{t2} = P_{t1} + (r * \Delta t_{t2-t1})$$

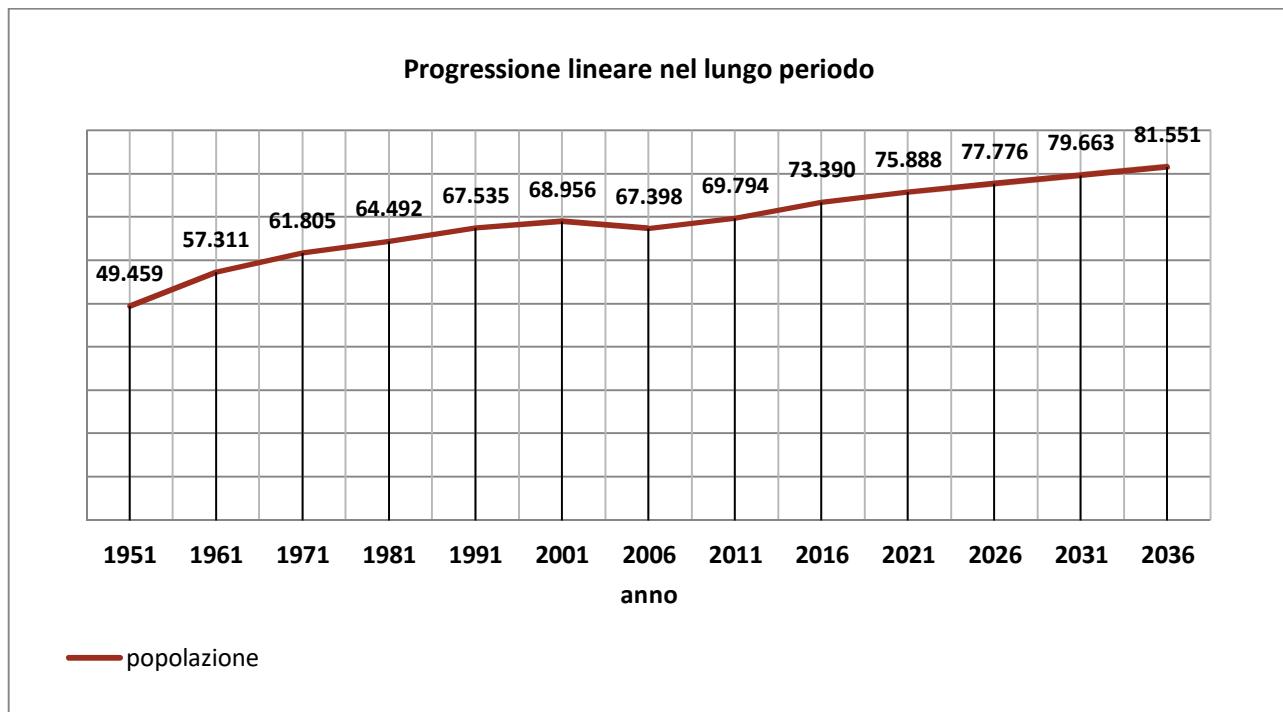
si calcola la seguente proiezione demografica:

P_{2021} (popolazione all'anno 2021) = 75.888 ab.

P_{2026} (popolazione all'anno 2026) = 77.776 ab.

P_{2031} (popolazione all'anno 2031) = 79.663 ab.

P_{2036} (popolazione all'anno 2036) = 81.551 ab.



b. Incremento medio nel lungo periodo

Questo metodo tiene conto dell'incremento demografico nel lungo periodo (1951-2007), facendo ricorso alla formula dell'interesse composto, per ottenere il tasso di crescita annuale percentuale, da applicare agli anni futuri.

Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_0 = popolazione all'anno 1951

P = popolazione all'anno 2016

r = tasso di incremento annuo

t = intervallo di tempo del periodo di analisi (1951-2016) espresso in anni

Δt = intervallo di tempo dal 1951 all'anno x espresso in anni

P_x = popolazione all'anno x

$$P = P_0 * (1+r)^t$$

$$r = (P / P_0)^{1/t} - 1$$

$$P_x = P_0 * (1+r)^{\Delta t}$$

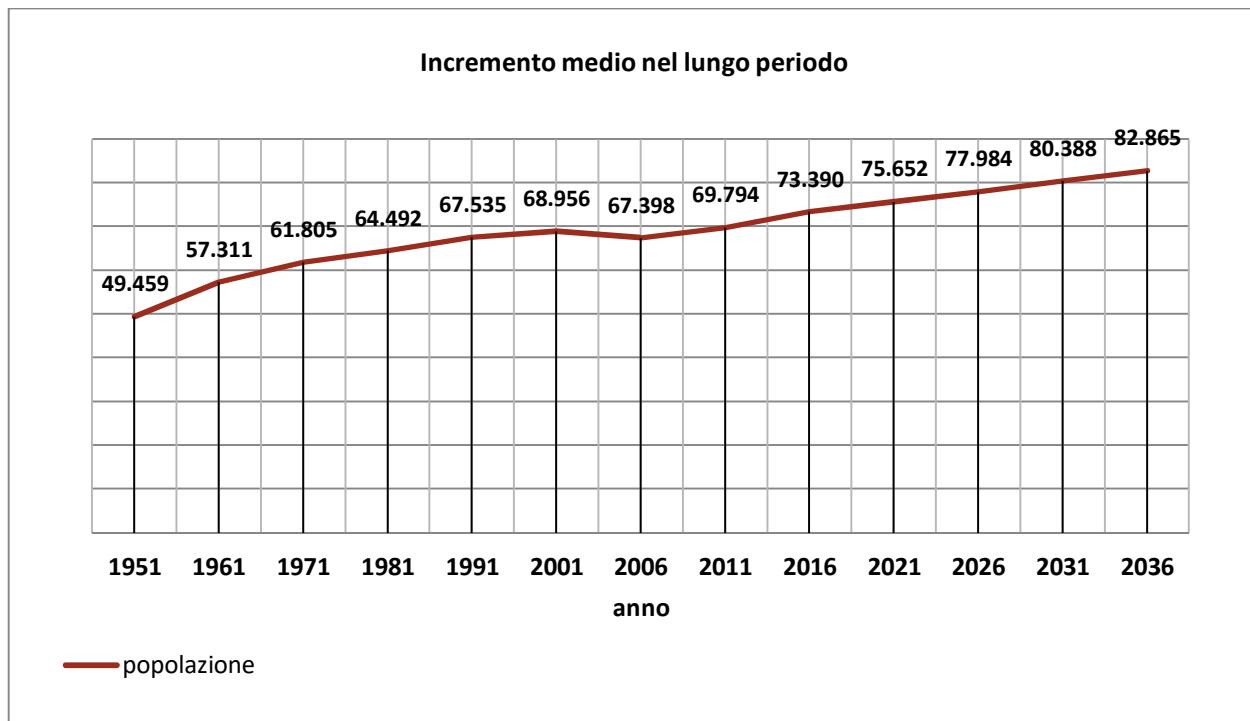
si calcola la seguente proiezione demografica:

P_{2021} (popolazione all'anno 2021) = 75.652 ab.

P_{2026} (popolazione all'anno 2026) = 77.984 ab.

P_{2031} (popolazione all'anno 2031) = 80.388 ab.

P_{2036} (popolazione all'anno 2036) = 82.865 ab.



c. Incremento medio nel breve periodo

Analogamente al precedente, anche questo metodo tiene conto dell'incremento demografico, ma nel breve periodo (1991-2007), facendo ricorso alla formula dell'interesse composto, per ottenere il tasso di crescita annuale percentuale, da applicare agli anni futuri.

Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_0 = popolazione all'anno 2001

P = popolazione all'anno 2016

r = tasso di incremento annuo

t = intervallo di tempo del periodo di analisi (2001-2016) espresso in anni

Δt = intervallo di tempo dal 2001 all'anno x espresso in anni

P_x = popolazione all'anno x

$$P = P_0 * (1+r)^t$$

$$r = (P / P_0)^{1/t} - 1$$

$$P_x = P_0 * (1+r)^{\Delta t}$$

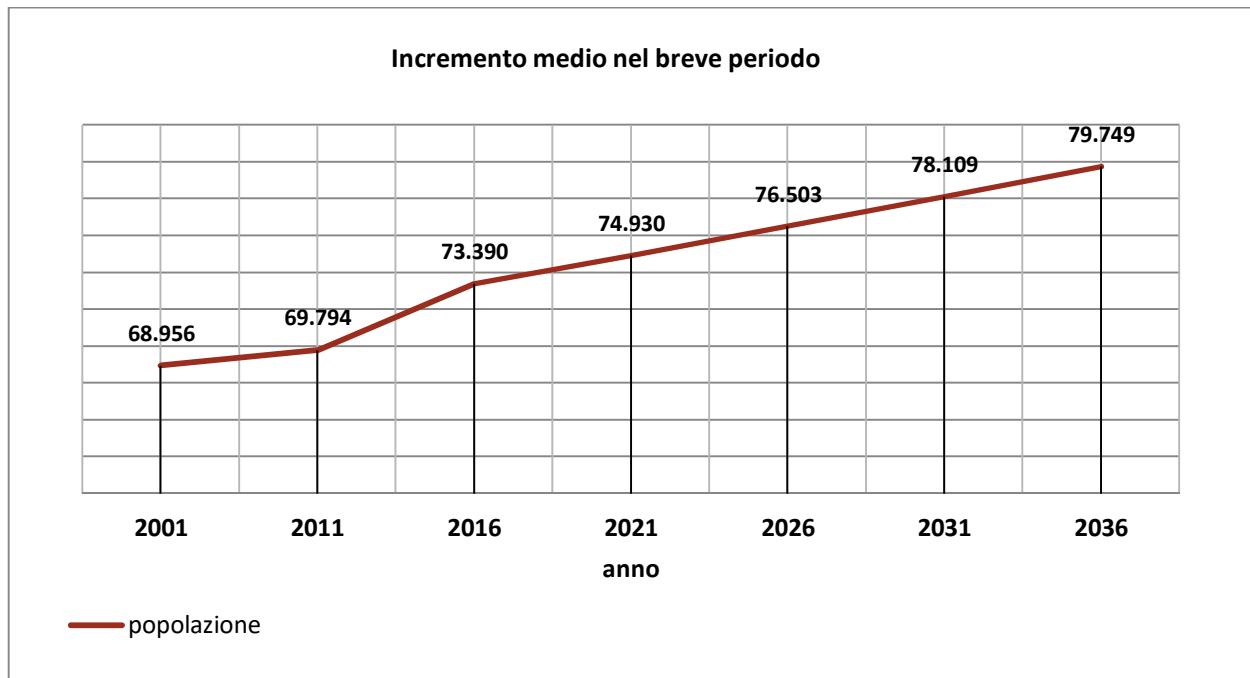
si calcola la seguente proiezione demografica:

P_{2021} (popolazione all'anno 2021) = 74.930 ab.

P_{2026} (popolazione all'anno 2026) = 76.503 ab.

P_{2031} (popolazione all'anno 2031) = 78.109 ab.

P_{2036} (popolazione all'anno 2036) = 79.749 ab.



d. Incremento mediano nel breve periodo

Analogamente al precedente, anche questo metodo tiene conto dell'incremento demografico nel breve periodo (2001-2016), facendo ricorso alla formula dell'interesse composto, per ottenere il tasso di crescita annuale percentuale. Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_0 = popolazione all'anno 2001

P_1 = popolazione all'anno 2006

P_2 = popolazione all'anno 2011

P_3 = popolazione all'anno 2016

r_1 = tasso di incremento annuo 2001-2006 (%)

r_2 = tasso di incremento annuo 2006-2011 (%)

r_3 = tasso di incremento annuo 2011-2016 (%)

r_M = tasso medio di incremento annuo (%)

t = intervallo di tempo espresso in anni

Δt = intervallo di tempo espresso in anni

P_x = popolazione all'anno x

$$r_1 = [(P_1 / P_0)^{1/t} - 1]$$

$$r_2 = [(P_2 / P_1)^{1/t} - 1]$$

$$r_3 = [(P_3 / P_2)^{1/t} - 1]$$

$$r_M = [(r_1 + r_2 + r_3) / 3]$$

$$P_x = P_{\text{PREC}} * (1 + r_M)^{\Delta t}$$

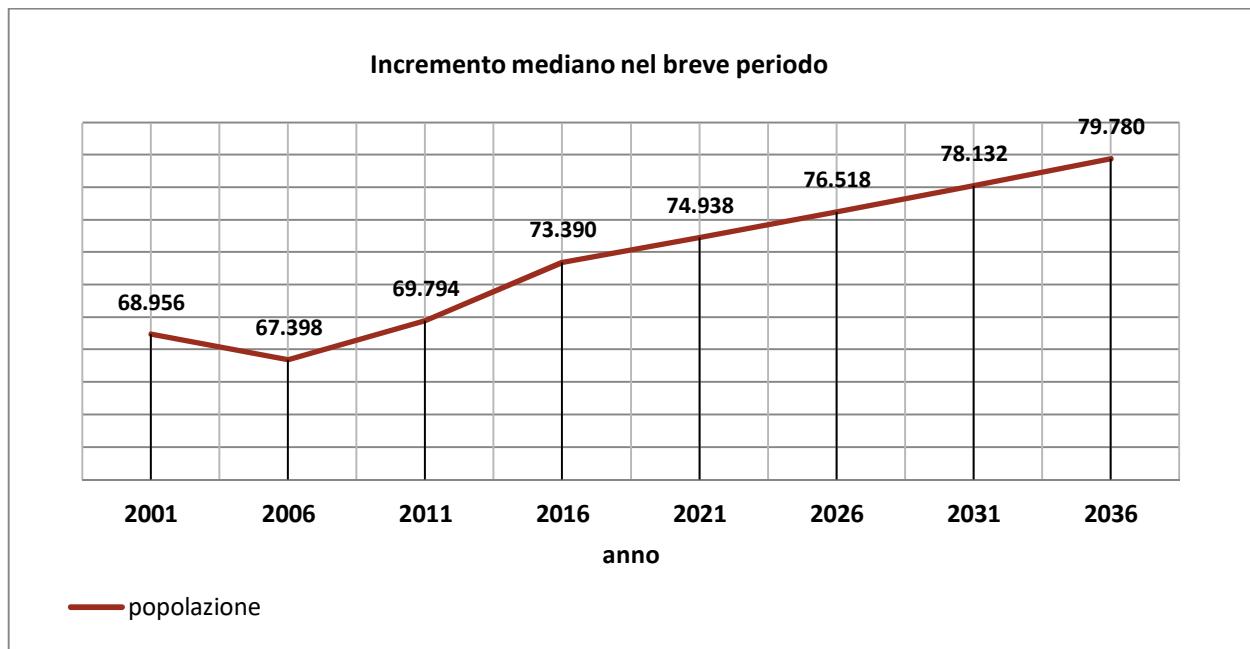
si calcola la seguente proiezione demografica:

P_{2021} (popolazione all'anno 2021) = 74.938 ab.

P_{2026} (popolazione all'anno 2026) = 76.518 ab.

P_{2031} (popolazione all'anno 2031) = 78.132 ab.

P_{2036} (popolazione all'anno 2036) = 79.780 ab.

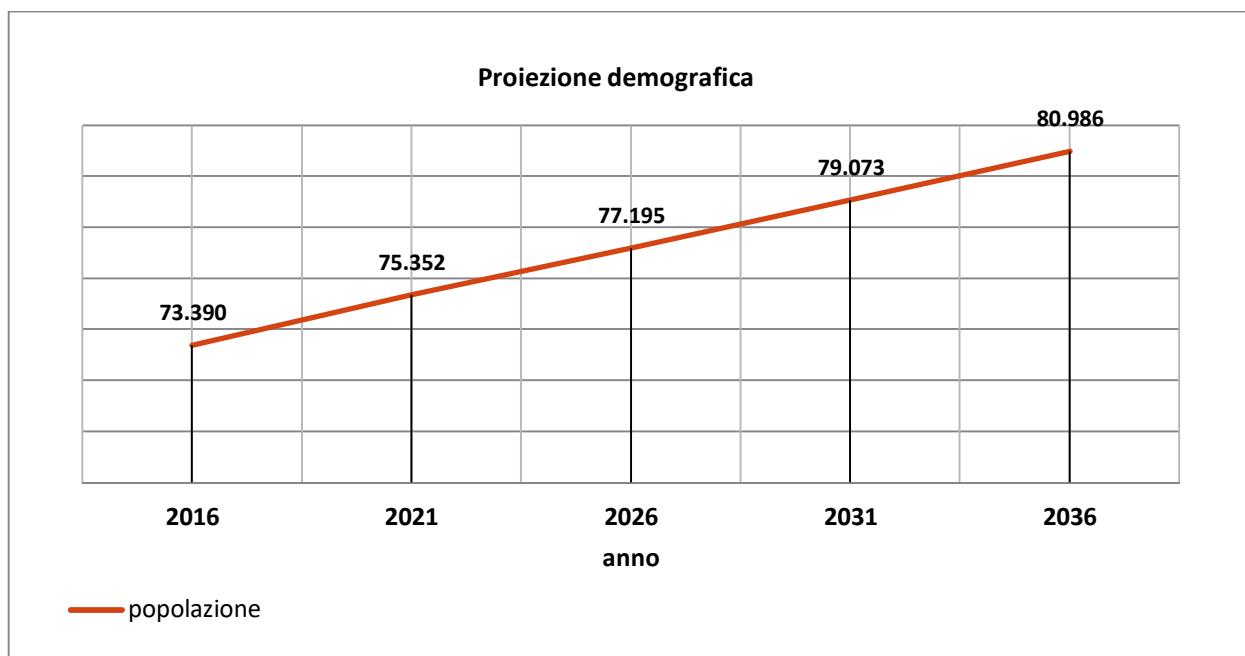


3.2 PRIMA VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO ABITATIVO E DI SERVIZI ALLA RESIDENZA

Al fine di effettuare un primo dimensionamento del PRG, viene calcolata la media dei valori ottenuti con i diversi metodi, ottenendo il dato sulla probabile popolazione residente a Ragusa nel ventennio di proiezione del piano. Nella tab. 26 e nella successiva figura sono individuati i valori di proiezione demografica per intervalli di cinque anni.

Tab.26 Media delle proiezioni demografiche

Anno	Proiezioni demografiche				
	Metodo a	Metodo b	Metodo c	Metodo d	Valore medio
2021	75.888	75.652	74.930	74.938	75.352
2026	77.776	77.984	76.503	76.518	77.195
2031	79.663	80.388	78.109	78.132	79.073
2036	81.551	82.865	79.749	79.780	80.986



La valutazione, in prima approssimazione, del fabbisogno abitativo all'anno di proiezione 2036 si basa sulle seguenti considerazioni:

- Volume edificabile: il calcolo del fabbisogno abitativo normalmente si basa su un volume teorico di 100 mc per abitante (D.M. n. 1444/68) per cui si pone:

$$VE_t = 100 * P_t$$

[Il più recente mutamento degli andamenti demografici quali la riduzione della natalità, la riduzione del numero di componenti per famiglia, l'aumento della quota di anziani sul totale della popolazione, ecc., ha portato tuttavia ad un consumo medio in mc per abitante senz'altro superiore ai 100 mc previsti dal D.M. n. 1444/68.]

- Superficie: il D.M. 1444/68 indica una superficie linda abitabile di 25 mq (pari a 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorata di 5 mq (20 mc vuoto per pieno) per destinazioni strettamente connesse con le residenze quali: negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.;
- Numero di abitazioni: il criterio spesso utilizzato basato sul numero di vani necessario per soddisfare la domanda abitativa (“un residente una stanza”), viene sostituito da uno basato invece sul numero di alloggi (“una famiglia una abitazione”).

[Questo metodo era sufficientemente adeguato alle stime del fabbisogno in situazioni di forte domanda abitativa in presenza di una offerta scarsa determinata dalle distruzioni operate dalla guerra, dai flussi migratori dalla campagna verso la città e dalle zone povere verso le zone ricche, tipica del primo dopoguerra e degli anni '60 e '70. Si trattava di una domanda di nuove abitazioni per rispondere ad esigenze facilmente classificabili per cui aveva senso porsi l'obiettivo di raggiungere lo standard di un abitante per stanza e di favorire una politica tesa al conseguimento della proprietà dell'abitazione.]

Per la valutazione del numero di famiglie all'anno 2036 si è considerato il numero medio di componenti all'ultimo anno di riferimento (anno 2011) in rapporto al numero complessivo di abitanti previsto allo stesso anno di proiezione.

Considerato che l'incremento della popolazione rispetto all'anno 2016, ovvero il numero di abitanti in più, è così calcolata:

- anno 2021: 1.962 abitanti
- anno 2026: 3.805 abitanti
- anno 2031: 5.683 abitanti
- anno 2036: 7.596 abitanti

Si prevede all'anno 2036 una popolazione di 7.596 abitanti in più rispetto al 2016 per cui si valutano 2.967 famiglie in più e la necessità, in prima approssimazione, di altrettanti alloggi (sul criterio “una famiglia una abitazione”). Utilizzando il criterio del volume teorico per abitante sarà necessario reperire un totale di 7.596.000 mc. In termini di superficie linda abitabile si calcola invece un totale di 189.900 mq da edificare allo stesso anno di proiezione

Per la valutazione del fabbisogno di attrezzature e servizi alla residenza si fa riferimento alla superficie minima indicata dal DM 1444/1978 rispetto al numero degli abitanti in più previsti all'anno 2036, come illustrato nella tabella successiva.

Tab. 27 – Fabbisogno stimato di servizi ed attrezzature all'anno 2036

Superficie minima DM 1444/1978 (mq)	
Sc - attrezzature scolastiche	34.182
Ic - attrezzature di interesse comune	15.192
V - verde attrezzato e sportivo	68.364
P - parcheggi	18.990
Totale	136.728

4. PIANI DI RIFERIMENTO E VINCOLI

Si elencano di seguito gli strumenti di pianificazione esistenti a livello comunale, intercomunale e regionale che influenzano il piano regolatore generale in termini di obiettivi, indirizzi, principi, disposizioni o vincoli.

4.1 PIANI SOVRAORDINATI

Elenco generale dei piani sovraordinati

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana (ARTA), dopo aver pubblicato con D.A. n. 298/2000 il “Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico”, ai sensi del D.L. n.180/98 e successive modificazioni ed integrazioni, ed averne successivamente aggiornato i contenuti, nel 2003 ha avviato l'elaborazione del “Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico” (PAI). Il Piano è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano. Obiettivo principale del P.A.I. è il perseguitamento di un assetto territoriale che, non mortificando le aspettative di sviluppo economico, minimizzi i possibili danni connessi al rischio idrogeologico e costituisca, altresì, un sistema di riferimento organico di conoscenze e di regole in grado di dare sicurezza alle strutture ed infrastrutture presenti sul territorio e soprattutto alle popolazioni.

Piano Regionale di Tutela delle acque e Piano di Gestione del Distretto Idrografico Sicilia

Il Piano di Tutela delle Acque della Sicilia, redatto da SOGESID spa nel dicembre 2007, per conto del Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia, ha individuato corpi idrici significativi e classificato lo stato ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/99. Il Piano di Gestione del distretto idrografico è previsto dalla Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, approvato nel 2010 dalla Regione, è stato predisposto un piano di monitoraggio per lo stato ecologico e per lo stato chimico dei corpi idrici, ai sensi del DM 56/2009, successivamente sostituito dal DM 260/2010 (allegato 1 della Parte III del D.Lgs. 152/2006). Il Piano persegue gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, fondata sui principi di precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga».

Piano di Sviluppo Turistico Regionale

Gli obiettivi generali della politica turistica regionale, sono fissati all'art. 1 della LR 10/2005 (Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti): *La Regione siciliana attribuisce un ruolo primario e centrale al turismo per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica della Sicilia. Indirizza e coordina la programmazione economica, la pianificazione territoriale e quella relativa agli interventi infrastrutturali, sia specificatamente turistici che funzionali al miglioramento della fruibilità turistica del territorio. La Regione siciliana riconosce il ruolo centrale degli enti locali territoriali nella valorizzazione del territorio, con particolare riguardo alle politiche intersetoriali ed infrastrutturali utili per la qualificazione del prodotto turistico e per l'accoglienza e l'informazione dei turisti.*

Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità

La pianificazione strategica regionale in materia di trasporti si articola in un Piano Direttore (approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 322 del 11.10.2002), in Piani Attuativi e Studi di Fattibilità dei sistemi di trasporto. Il Piano Direttore costituisce lo strumento programmatico regionale finalizzato ad orientare e coordinare le politiche di intervento nel settore trasportistico, in coerenza con gli indirizzi di pianificazione socio-economica e territoriale della Regione Siciliana, ed a perseguire obiettivi di efficacia, efficienza, compatibilità ambientale e sicurezza del sistema dei trasporti.

Gli obiettivi suddetti sono finalizzati al miglioramento dei livelli di accessibilità sia nel campo del trasporto delle persone che in quello delle merci, pur con livelli di servizio diversificati.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti

Il Piano, come previsto dal D.Lgs. 205/2010 (art. 20) comprende “l’analisi della gestione dei rifiuti esistente nell’ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l’efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all’attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della parte quarta del presente decreto”. Con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell’11 luglio 2012, è stato approvato il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti in Sicilia. In particolare il piano prevede: la definizione di un nuovo sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani; la definizione degli obiettivi da raggiungere, articolati in tre fasi: emergenziale, transitoria e di regime; la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) a scala provinciale e regionale; la pianificazione degli interventi infrastrutturali indispensabili al conseguimento degli obiettivi prefissati.

Piano Forestale Regionale

Il PFR è redatto ai sensi di quanto esplicitamente disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, visto il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, artt. 1 e 13, ed, in particolare, l'art. 3, nella parte in cui stabilisce che “le regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e revisione di propri piani forestali”.

Piano di Gestione dei Residui dunali della Sicilia Sud-Orientale

La rete Natura 2000 della provincia di Ragusa annovera 10 SIC e, nel quadro delle attività previste dal P.O.R. Sicilia 2000-2006, la Provincia Regionale di Ragusa ha ottenuto l'affidamento dell'incarico per la elaborazione del PdG dei Residui Dunali della Sicilia Sudorientale. Il piano comprende i siti del territorio comunale: ITA080001 - *Foce del Fiume Irminio*; ITA080004 - *Cava Randello, Passo Marinaro*; ITA080006 - *Punta Bracchetto-Contrada Cammarana*; presenti nel territorio comunale). L'obiettivo generale del piano si identifica nella formulazione di un modello di sviluppo sostenibile del SIC, che armonizzi le esigenze di sviluppo socio-economico dell'area con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat. A tal fine il Piano di Gestione si propone, attraverso opportuni interventi, l'obiettivo del mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat e che sottendono alla loro conservazione ed alla loro connettività ecologica. Proprio in un'ottica di riassetto delle attività umane presenti nei SIC per garantire la tutela delle biodiversità, il Piano di Gestione delinea strategie e propone interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio interessato.

Piano di Gestione Monti Iblei

In attuazione delle Direttive Habitat (92/43/CEE) ed “Uccelli” (79/409/CEE) ed in conformità con le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” emanate dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, l’Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana – in qualità di Ente beneficiario – ha affidato alle società Agristudio s.r.l. e Temi s.r.l. l’incarico di redigere il Piano di gestione dei Monti Iblei. In particolare, l’area oggetto del piano è interessata da 16 SIC, tra cui il SICITA080002 *Alto Corso Irminio* presente nel territorio comunale. Il Piano è volto ad assicurare la conservazione della biodiversità e dell’integrità ecologica che si sviluppa in questo vasto territorio della Sicilia sud-orientale, sulla base di una utilizzazione compatibile delle risorse naturali. Si mira ad attenuare o arrestare i processi di degrado che coinvolgono i sistemi ambientali e le fitocenosi forestali a causa dell’eccessivo disturbo dei fattori antropici (incendi, urbanizzazione, deforestazione, pascolo, ecc.) o da fenomeni naturali (erosione, ecc.). Il Piano di Gestione si pone quindi l’obiettivo di individuare delle

soluzioni concrete, promuovendo pratiche gestionali ecocompatibili, articolate in un complesso di azioni, a differente scala, spaziale e temporale.

Piano di Gestione Ippari

Approvato con D.D.G. n. 331 del 24 maggio 2011 il piano interessa il Sito Natura 2000 denominato ITA080003 “Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)”. I macro-obiettivi del Piano di Gestione Vallata del fiume Ippari (Pineta di Vittoria) possono essere così riassunti:

1. Formulazione del quadro conoscitivo relativamente alle caratteristiche dei siti ed alle loro diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, culturale e paesaggistica), basato sulle conoscenze pregresse e, qualora necessario, anche su studi di dettaglio. Verranno elaborate banche dati georiferite e cartografie tematiche di scala adeguata.
2. Analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie mediante utilizzo di indicatori che consentano di valutarne lo stato di conservazione e di prevederne l'evoluzione.
3. Formulazione degli obiettivi gestionali generali e degli obiettivi di dettaglio, con indicazione di eventuali conflittualità e delle priorità d'intervento basate su valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive del sito.
4. Definizione della strategia gestionale e del piano di azione, con messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione; monitoraggio periodico dei risultati tramite gli opportuni indicatori, per valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.

Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale (Decreto Dirigenziale n.1376 del 24 novembre 2003, pubblicato sulla G.U.R.S. n.3 del 16.01.2004) si articola in tre differenti tipi di interventi progettuali ognuno caratterizzato da metodologie e modalità di intervento specifiche: i programmi di settore, i piani d'area e i progetti speciali. Ciascuna delle tre tipologie di intervento progettuale dà origine ad un insieme di azioni specifiche: quelle con valore di generazione di altri interventi (azioni di coordinamento), quelle con cogenza immediata sugli strumenti urbanistici sottordinati (azioni dirette), quelle che prima di diventare operative devono essere soggette ad un processo di concertazione con gli enti e le amministrazioni interessate (azioni indirette), quelle che non hanno alcuna cogenza rispetto agli strumenti urbanistici sottordinati, ma sono importanti ai fini dell'ottimizzazione dell'efficacia dei processi prefigurati (azioni di supporto). I programmi di settore riguardano argomenti specifici giudicati strategici in relazione alla loro capacità di generare sinergie tra le diverse componenti infrastrutturali e di servizio (programma attrezzature, programma beni culturali, programma agricoltura, foreste e

zootecnia, ecc. I piani d'area nascono dalla necessità di un'operazione progettuale più complessa che il semplice coordinamento delle differenti azioni progettuali; sono stati individuati due ambiti geografici, quello costiero e quello montano, ritenuti particolarmente delicati in ordine ai processi di trasformazione territoriale (carenza di sviluppo in quello montano, eccesso di sviluppo in quello costiero) per i quali è stato predisposto un insieme di interventi che diventa elemento propositivo di base utilizzabile per la formulazione di specifici accordi territoriali. I progetti speciali sono i processi di trasformazione complessi, la cui importanza travalica i confini locali estendendosi all'ambito regionale, nazionale ed internazionale; sono relativi al Piano di Sviluppo Industriale predisposto dal Consorzio ASI, alle prospettive riguardanti i futuri assetti del Porto di Pozzallo, al programma di riutilizzazione della ex base missilistica di Comiso.

Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa

Con Decreto 5 aprile 2016 dell'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, è stato approvato il Piano paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa. Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa - "Area delle pianure costiere di Licata e Gela" - "Area delle colline di Caltagirone e Vittoria" - "Area dei rilievi e del tavolato ibleo" - è redatto al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio e definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni e previsioni orientate:

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggisticoambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.
- 5) l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani

L'articolo 197 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., richiamato dall'art. 3 della L. R. 08/04/2010 n. 9, assegna alle Province la competenza, in linea generale, delle funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, tra cui il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del citato D.Lgs. Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (di seguito PPGR) si pone, quindi, come strumento tecnico di supporto per le attività di pianificazione, programmazione ed organizzazione del ciclo integrato di gestione (raccolta, trasporto, recupero e smaltimento) dei rifiuti solidi urbani (RSU) e dei rifiuti speciali da parte della Provincia di Ragusa. I principi di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti, basata sulla prevenzione quale intervento prioritario, sono sanciti dalla Commissione Europea, che individua la seguente scala di priorità:

- a) Riduzione all'origine di quantità e pericolosità dei rifiuti;
- b) Recupero di materia, attraverso la raccolta differenziata, a scala domestica ed aziendale;

- c) Recupero di energia, attraverso la combustione;
- d) Messa in sicurezza a lungo termine delle frazioni residuanti dalle fasi precedenti, con tendenziale marginalizzazione a ruolo residuale dell'interramento controllato.

Piano d'Ambito dell'A.T.O. Idrico di Ragusa

L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) di Ragusa, in data 20/12/2002, ha adottato il Piano d'Ambito (PdA) elaborato dalla Sogesid S.p.A. nel dicembre 2002, redatto ai sensi del comma 3, art. 10 della legge 5 gennaio 1994, n. 36. Nel 2010 viene effettuato l'aggiornamento del Piano d'ambito (atto dovuto ai sensi dell'art. 149 Dls 3 aprile 2006, n. 152) in materia ambientale sulle risorse idriche da parte dell'Autorità d'ambito territoriale ottimale, il cui coordinamento è affidato alla Provincia regionale di Ragusa. Per il servizio di acquedotto sono previsti i seguenti principali obiettivi:

- Completare già nel breve termine la installazione del contatore in tutte le utenze private ed anche pubbliche per conseguire sia una corretta fatturazione ma prevedibilmente anche rilevanti risparmi idrici;
- Individuare e vincolare le opere di tutela dei pozzi che ne sono privi;
- ridurre le perdite di acqua nella fase di trasporto e distribuzione da conseguire con la verifica della funzionalità delle reti, soprattutto in corrispondenza degli impianti di sollevamento, e con le eventuali sostituzioni;
- realizzare gli interventi per rendere idonea la qualità dell'acqua prelevata ed immessa in rete.

Per il servizio di fognatura e depurazione:

- Completare la estensione del servizio al 100% dei residenti in centri e nuclei anche realizzando i previsti nuovi impianti di depurazione e assicurare una migliore funzionalità degli impianti di depurazione e dei relativi scarichi anche attraverso un adeguato sistema di controllo.

4.2 VINCOLI E MISURE DI TUTELA DEL TERRITORIO

Vincoli paesaggistici

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio* e successive modificazioni ed integrazioni. Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e

giardini”, “parchi”, ecc., c.d. “bellezze individue”, nonché lett. c) e d) “complessi di cose immobili”, “bellezze panoramiche”, ecc., c.d. “bellezze d’insieme”).

Tab.28 - Vincoli paesaggistici

Località	Decreto	G.U.R.S.	Territori interessati
Vallata Santa Domenica	5099 del 07/09/66	51 del 22/10/66	Ragusa
Punta Bracchetto	2067 del 12/04/67	25 del 03/06/67	Ragusa
Tratto di costa di contrada Branco Piccolo	6423 del 06/07/98	46 del 12/09/98	Ragusa
Fiume Irminio dalla foce alla sorgente	1214 del 25/07/81	47 del 03/10/81	Giarratana, Modica, Ragusa e Scicli
Ampliamento vincolo centro cittadino ed aree attigue	1432 del 09/07/88	43 del 01/10/88	Ragusa
Alta valle del Fiume Tellaro e delle cave dei torrenti Tellesimo, Prainito, Palombieri, Scardina e Cava Ispica	594 del 26/07/2000	43 del 22/09/2000	Ragusa, Giarratana, Modica e Ispica
S.P.25 Ragusa-Marina di Ragusa C.de Magnì - Camemi	06/11/2009	54 del 27/11/2009	Ragusa

Vincoli archeologici

Tab.29 - Vincoli archeologici

Provvedimento	Tipo vincolo	Località	Oggetto	Area
D.P.R.S. dal 269 al 291 04/03/1968	diretto	Cammarana	Tessuto urbano di Camarina	926.255
D.P.R.S.: 4807 del 14/10/1964; dal 4851al 4853 del 15/10/1964	diretto	Cammarana	Tessuto urbano di Camarina	578.268
D.A. 369 del 25/02/1977	diretto	Dieci Salme, Rifriscolaro	Necropoli	724.348
D.A. 2040 del 09/10/1984	diretto	Dieci Salme	Strutture murarie (“Muro Orsi”)	11.194
D.A. 353 del 23/02/1977	diretto	Cammarana	Abitato di Kamarina e fortificazioni	309.210
D.A. 6402 del 16/05/1995	indiretto	Cammarana		478.597
D.A. 6403 del 16/05/1995	indiretto	Cammarana		132.357
DA 7533 del 02/11/1999	diretto	Passo Marinaro	Necropoli	55.132
D.D.S. 5343 del 13/03/2002	indiretto	Cozzo Campisi e Passo Marinaro	Necropoli	18.102
D.A. 6404 del 16/05/1995	indiretto	Cammarana		34.852
D.D.S. 5343 del 13/03/2002	diretto	Cozzo Campisi e Passo Marinaro	Necropoli	24.673
D.A. 353 del 23/02/1977	indiretto	Cammarana	Abitato di Kamarina e fortificazioni	157.396
D.P. 740 del 08/06/1972	diretto	Passo Marinaro	Necropoli	199.730

D.A. 7532 del 09/11/1999	indiretto	Rifriscolaro – Dieci Salme	Antica strada extraurbana di Camarina e Fattoria	34.281
D.A. 7532 del 09/11/1999	diretto	Rifriscolaro – Dieci Salme	Antica strada extraurbana di Camarina e Fattoria	22.425
D.P. 459 del	diretto			147.632
D.A. 5237 del 18/03/1992	indiretto	Passolatello	Antiche case	322.211
D.A. 5239 del 18/03/1992	indiretto	Piombo	Resti di abitato, sepolcreto monumentale	1.019.695
D.A. 5239 del 18/03/1992	diretto	Piombo	Resti di abitato, sepolcreto monumentale	417.446
D.A. 5238 del 18/03/1992	indiretto	Passolatello		459.672
D.A. 51 del 12/01/1988	diretto	San Silvestro, Serramenzana e Inferno	Villaggio “Rendet Grabuin”	158.919
D.A. 5237 del 18/03/1992	diretto	Passolatello	Antiche case	160.169
D.A. 5400 del 11/03/1994	diretto	Pianicella	Insediamento abitativo	337.094
D.D.S. n.4163 del 20/12/2013	indiretto	C.da Fontana Nuova	Riparo sotto roccia	212.416
D.D.S. n.4163 del 20/12/2013	diretto	C.da Fontana Nuova	Riparo sotto roccia	8.857
D.A. 6645 del 21/08/1993	diretto	Renna	Nucleo funerario ad ipogei	12.329
D.A. 6645 del 21/08/1993	indiretto	Renna	Nucleo funerario ad ipogei	65.124
D.D.S. n.292 del 23/02/2012	indiretto	C.da Scifazzu (case Cartia)	Insediamento preistorico	57.860
D.D.S. n.292 del 23/02/2012	diretto	C.da Scifazzu (case Cartia)	Insediamento preistorico	18.751
D.D.S. 7417 del 13/08/2008	diretto	Buttino - Centopozzi	Catacomba delle Trabacche	4.261
D.D.S. 7417 del 13/08/2008	indiretto	Buttino - Centopozzi	Catacomba delle Trabacche	31.579
D.A. 2210 del 21/09/1988	diretto	Pendente	Complesso abitativo e necropoli	10.335
D.D.S. n.1043 del 14/04/2014	diretto	C.da Cisternazzi	Mansio di età romana	15.774
D.D.S. n.32 del 18/01/2012	diretto	C.da Cisternazzi	Ipogeo A	624
D.D.S. n.33 del 18/01/2012	diretto	C.da Cisternazzi	Ipogeo B	1.120
D.D.S. n.1043 del 14/04/2014	indiretto	C.da Cisternazzi	Mansio di età romana	47.526
D.D.S. n.32 del 18/01/2012	indiretto	C.da Cisternazzi	Ipogeo A	895
D.D.S. n.33 del 18/01/2012	indiretto	C.da Cisternazzi	Ipogeo B	2.070
D.D.S. 242 del 24/02/2011	diretto	Discesa Peschiera	Opere murarie difensive, grotte, abitazioni rupestri	5.824
D.A. 1963 del 31/07/1987	diretto	Via del Giardino	Tessuto urbano	1.802
D.D.S. 8615 del 13/12/2007	diretto	Rito	Necropoli Greca	10.265
D.A. 8363 del 17/11/1998	diretto	Ibla - Giardini Iblei	Complesso monumentale	1.139
D.M. del 24/09/1956 (D.A. 2182)	diretto	Castiglione	Abitato arcaico e necropoli	133.700
D.A. 2182 del 11/12/1979	diretto	Castiglione	Abitato arcaico e necropoli	194.090
D.A. 2182 del 11/12/1979	indiretto	Castiglione	Abitato arcaico e necropoli	81.549
D.A. 2851 del 13/11/84	diretto	Passo Marinaro	Necropoli	137.857

Aree naturali protette ai sensi della L.r. 98/1981

Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del fiume Irminio" Con D.A. n.241 del 1985 è stata istituita ai sensi della L.r. 98/1981, nel territorio comunale di Ragusa e di Scicli, la Riserva Naturale

Speciale Biologica denominata "Macchia Foresta del fiume Irminio", la cui gestione è stata affidata con D.A. n.352/1989 alla Provincia Regionale di Ragusa. Con la definizione "Speciale Biologica" vengono evidenziate le finalità di protezione e conservazione di questo particolare ecosistema, tipico habitat dunale con lembi di macchia foresta alla foce del fiume Irminio, unico nel suo genere, ricco di storia e specie rare. La riserva, la cui area è stata ampliata con il successivo D.D.G. n° 651/44 del 12/09/2001, ha una superficie aerale di 162 Ha, si trova alla periferia est di Marina di Ragusa.

Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo". Con il D.A. n.536/90 dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana è stata istituita la Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo". Con il Decreto Assessoriale n.352/89, l'area protetta è stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa. Nella riserva, sia in zona A che in zona B, le attività e gli interventi da effettuare sono normati da un apposito regolamento emesso con D.A. n. 536/90. La riserva ricade nei territori comunali di Vittoria, Comiso e Ragusa, lungo la vallata del Fiume Ippari, ed ha un'estensione di circa 3000 ettari.

Riserva Integrale "Cava Randello". L'istituzione della riserva è prevista nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali di cui al Decreto Assessorato Territorio e Ambiente 970/1991. Ad oggi, tuttavia, non è stato ancora emanato un decreto di istituzione dell'area protetta, recante la mappatura e la zonazione con la relativa disciplina, e di affidamento in gestione. L'area ricade all'interno del più vasto SIC ITA080006 *Cava Randello, Passo Marinaro*.

Siti della Rete Natura 2000

In ambito nazionale i siti della Rete Natura 2000 sono individuati con decreto ministeriale 3 aprile 2000, *Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/C.E.E. e n. 79/409/C.E.E.*, integrato dal D. M. del 25 marzo 2004 e D. M. del 25 marzo 2005. L'elenco ufficiale dei SIC e delle ZPS della Regione Siciliana è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 42 del 7 ottobre 2005 e le relative cartografie e schede aggiornate sono state approvate con Decreto Assessoriale del 5 maggio 2006 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 35 del 21 luglio 2006. L'elenco dei SIT e la relativa perimetrazione sono stati aggiornati al 07/2012, come illustrato nella tabella successiva.

Tab.30 - Siti della Rete Natura 2000

Siti di Importanza comunitaria	Territori interessati	Superficie (Ha)
ITA080001 Foce del Fiume Irminio	Ragusa e Scicli	189
ITA080010 Fondali foce del Fiume Irminio	Ragusa e Scicli	1.514
ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana	Ragusa e Vittoria	476

ITA080006 Cava Randello, Passo Marinaro	Ragusa	499
ITA080003 Vallata del F. Ippari, Pineta di Vittoria	Ragusa, Comiso e Vittoria	2.692
ITA080002 Alto corso del Fiume Irmino	Ragusa	1.255
SICITA090018 F. Tellesimo	Modica, Rosolini e Ragusa*	1.315

* Il territorio del Comune di Ragusa occupato dal SIC è pari a circa 36.000 mq, pari allo 0,2% della superficie complessiva del SIC

Parco degli Iblei

Nel 2007 con la Legge n. 222 si da avvio all'iter di istituzione del Parco Nazionale degli Iblei (art. 26 comma 4 *septies*), che interessa parte dei territori delle province di Siracusa, Ragusa e Catania. In data 02/12/2010, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 98 si prendeva atto della perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei e delle relative norme di salvaguardia redatte in base alle indicazioni del Tavolo Provinciale Interistituzionale. Con Delibera CC n. 69 del 22/09/2015 tale perimetrazione è stata ampliata. Il territorio interessato dall'ampliamento ricade tutto in area di tutela 3 del Piano Paesaggistico parte dell'area appartiene, inoltre, alla zona SIC Alto Corso del Fiume Irminio Codice Natura 2000: ITA080002 l'area totale dell'ampliamento è di 2611 ha di cui 2119 ha in area SIC. L'ampliamento coinvolge le seguenti aree seminaturali:

- Cava Misericordia;
- Cava Paradiso;
- Cava Volpe;
- Lago di Santa Rosalia;
- Valle delle Monache;
- Costa dell'Angelo;
- Alto corso del Fiume Irminio.

Ad oggi, a seguito della trasmissione della perimetrazione approvata dal Comune di Ragusa e degli altri enti interessati, dalla Regione e dal Ministero competente non risultano stati effettuati atti in merito al Parco degli Iblei. A tale proposito si evidenzia che, come stabilito dalla Legge 6 dicembre 1991 n. 394, per la definitiva istituzione dei parchi dovrà essere emanato un decreto presidenziale contenente la perimetrazione del parco (art. 8 comma 1), una prima ipotesi di zonazione e le relative misure di salvaguardia (art. 8 comma 5), che comunque non potranno essere in contrasto con quanto previsto dalla legge quadro.

Parco archeologico di Kamarina e Kaukana

Recentemente la Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, ha presentato una proposta di perimetrazione per il Parco Archeologico di Kamarina e Kaukana, compreso nel sistema di parchi regionali di cui alla legge regionale 20/2000 titolo II, e al D. A. n. 6263 del 2001 recante *Istituzione del sistema dei parchi archeologici siciliani*. Esso è pienamente rispondente alla definizione dell'art.101 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; come “ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all’aperto.” Così come dettato dalla legge regionale 20/2000, titolo II, art. 20 comma 1, “In attuazione delle finalità di cui all’articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, la Regione Siciliana istituisce un sistema di parchi archeologici per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso.” Il Parco è stato istituito con D.A. del 01/04/2015.

Patrimonio UNESCO e beni isolati

Nel 2002 sono state iscritte nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO con il titolo *Città Barocche del Val di Noto* otto comuni della Sicilia Orientale, tra cui Ragusa centro storico di Ibla e Ragusa. Per Ragusa viene individuata l’area di interesse UNESCO includendo la ex Zona A “IBLA” e parte della ex Zona B1 quartiere S. Giovanni ed individuando 18 monumenti patrimonio dell’Unesco. Numerosi palazzi, chiese e vari monumenti, concentrati nei sistemi urbani di primo periodo (Ibla e S.Giovanni), risultano sottoposti a vincolo con decreto, mentre altri sono schedati per interesse storico artistico. Questi sono concentrati quasi interamente nelle aree sottoposte alla legge per Ibla (legge regionale 61/1981).

4.3 IL PIT 2 - QUATTRO CITTÀ ED UN PARCO PER VIVERE GLI IBLEI

L’idea forza del PIT “Quattro città ed un parco per vivere gli Iblei” consiste nel realizzare all’interno del Sistema degli Iblei, individuato nel POR 2000/2006 come sistema ad alta naturalità da inserire nella Rete Ecologica Siciliana, un parco suburbano caratterizzato dall’omonimo tavolato con al suo interno l’alto corso dell’Irminio (SIC ITA 080002) e le pendici del Monte Lauro (SIC ITA 090023) e dai centri storici di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo nel quale sviluppare nuove attività economiche legate ad uno sviluppo sostenibile delle risorse presenti che rappresentano i punti di forza dell’ambito territoriale.

Gli obiettivi sono:

- Preservare e tutelare le risorse che concorrono a formare l'identità ambientale, culturale e sociale del territorio attraverso l'estensione del sistema dei parchi ed il suo inserimento nella Rete Ecologica Siciliana accrescendo l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione delle risorse
- Conservare e valorizzare il patrimonio storico-archeologico e l'identità culturale locale attraverso la creazione di itinerari integrati collegati ai circuiti regionali dei beni culturali
- Promuovere la ricerca e l'innovazione per la valorizzazione delle risorse naturali, storico-artistiche e produttive del territorio
- Promuovere le attività produttive in ambito PIT sviluppando quelle iniziative che assicurano buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e che sono in grado di generare nuova occupazione (asse 4) ovvero azioni di: produzione dell'agricoltura e della zootecnia tradizionale presente negli altopiani degli Iblei in maniera da consolidare il patrimonio e le attività forestali e controllare i processi di abbandono; promozione del turismo facendo leva sulle risorse storico-ambientali presenti in maniera da valorizzare e rivitalizzare i centri urbani ed integrare il reddito agricolo; promozione delle PMI e dell'artigianato locale con priorità nei settori dell'ambiente, del turismo e dell'agricoltura in maniera di rafforzare e sviluppare il sistema produttivo.
- Sostenere la costruzione di una rete di città quale infrastruttura di supporto all'affermazione dei processi di sviluppo di un territorio diffuso (Asse 5)
- Promuovere una rete telematica che supporti le amministrazioni pubbliche e gli operatori locali nei loro rapporti sia all'interno del "sistema locale" che verso l'esterno del "sistema locale"

4.4 PIANO STRATEGICO “TERRE IBLEE MARI & MONTI”

Nel 2007 il raggruppamento dei comuni di Ragusa (capofila), Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Scicli hanno presentato alla Regione Siciliana della proposta per la promozione del Piano Strategico Intercomunale “TERRE IBLEE” Mari & Monti, attraverso cui si intende attivare un processo di valorizzazione dell'area costituita. A seguito dell'approvazione della proposta, è stato concesso il contributo per la redazione ed emanato il bando per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica (con aggiudicazione del servizio ad Europrogetti & Finanza S.p.A.). Nel luglio 2008 sono state avviate le attività. Il piano sarà articolato nelle seguenti sezioni: diagnosi della realtà locale; piano di azione: assi, azioni e progetti; mappa degli operatori privati e pubblici coinvolti nel processo; relazione sul processo di elaborazione del piano, in cui confluiranno gli input per l'attività di monitoraggio e gestione.

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti riguarda lo sviluppo del partenariato tra Amministrazioni Locali nell'ottica di una visione comune di implementazione della competitività territoriale. Condizione indispensabile per una corretta e funzionale pianificazione delle politiche e quindi degli interventi da porre in essere è, infatti, la condivisione degli obiettivi fra diversi soggetti coinvolti. I contenuti del Piano Strategico saranno elaborati sulla base di un processo di ampio coinvolgimento della comunità locale che, attraverso modalità di partecipazione di tipo differenziato, condurrà alla costruzione di un documento che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo del territorio.

La vision del piano si articola in 4 linee strategiche:

- *Linea strategica 1 Terre Iblee luogo della sostenibilità territoriale* - Obiettivi specifici: Miglioramento e adeguamento delle infrastrutture per la mobilità e la sosta; Recupero e riqualificazione urbanistica e valorizzazione del patrimonio Edilizio; Salvaguardia ambientale e difesa del suolo; Efficientamento energetico e utilizzo di fonti rinnovabili
- *Linea strategica 2 Fascia costiera, area montana e centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo* - Obiettivi specifici: Riqualificazione dei centri storici nei poli urbani maggiori; Strategie per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere; Valorizzazione delle aree montane e costituzione di un'identità riconoscibile;
- *Linea strategica 3 Terre Iblee per la qualità del vivere locale* - Obiettivi specifici: Adeguamento del sistema scolastico e formativo; Integrazione fra politiche del lavoro e della formazione professionale per favorire l'inserimento al lavoro, lo sviluppo dell'imprenditoria, l'integrazione sociale e l'emersione dal sommerso; Rafforzamento di politiche e azioni volte a favorire l'inclusione sociale e l'integrazione di soggetti svantaggiati; Rafforzamento dei servizi di welfare volti a migliorare la qualità della vita (politiche giovanili e per l'infanzia, sport e tempo libero, sicurezza, diritti degli animali.)
- *Linea strategica 4 Terre Iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione* - Obiettivi specifici: Promozione del sistema produttivo locale; Sostegno allo sviluppo e all'innovazione nel settore agricolo ed Agroindustriale; Creazione di un sistema integrato di offerta turistica, ambientale e culturale e valorizzazione sistema culturale e ambientale

4.5 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il *Piano Comunale di Protezione Civile* è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 23/10/2013, come stabilito dall'art. 3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012. Il piano, sulla base della conoscenza del territorio e dell'individuazione di scenari di riferimento,

determina le attività dirette alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio. Criterio fondamentale e discriminante nella scelta delle aree per gli interventi previsti è rappresentato dalla pubblica incolumità, rispetto ai rischi individuati nel territorio. Il piano individua:

- Lo studio del territorio e l'individuazione degli scenari di rischio
- L'individuazione delle risorse disponibili: personale, mezzi, infrastrutture, aree di emergenza, ecc.
- L'organizzazione in emergenza delle strutture comunali di Protezione Civile e le attività da svolgere in caso di evento calamitoso (Modello di Intervento)
- L'informazione preventiva alla popolazione (norme comportamentali) e l'informazione in emergenza
- Gli interventi di previsione e prevenzione, compresi gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio

Attualmente il piano comprende i rischi sismico e di incendio di interfaccia, le attività di supporto alla guardia costiera per i rischi connessi al mare, mentre sono definite le procedure operative per il rischio idrogeologico.

4.6 PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO

Il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, redatto ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 15/2005, era stato in prima istanza approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.34 del 19/05/2009. A seguito delle consultazioni effettuate nella prima fase della procedura VAS ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006 e delle osservazioni presentate dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, è emersa una generale incongruenza tra gli obiettivi di protezione ambientale e le previsioni del piano, per cui l'Amministrazione ha avviato le attività per un ristudio del piano. Il Consiglio Comunale in data 29 ottobre 2015 con Deliberazione n. 75 ha espresso parere favorevole alla rielaborazione del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo. Il Piano, è stato inviato al Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio Demanio Marittimo.

Successivamente con la L.R. 17 marzo 2016, n. 3 recante "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale" ed il D.A. 319/GAB del 05/08/2016 - Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime, sono state effettuate le seguenti modifiche:

- è stata integrata la disciplina in materia di pianificazione del Demanio Marittimo con ulteriori norme, finalizzate alla regolamentazione della gestione e della fruizione del demanio marittimo regionale;

- sono state approvate nuove linee guida per la redazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime;
- sono state individuate dalla Regione le aree del demanio marittimo regionale la cui gestione sarà affidata ai comuni costieri dell'isola a seguito dell'approvazione dei relativi Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime (PUDM).
- sono state individuate dalla Regione le aree demaniali marittime che non sono oggetto del trasferimento di funzioni previsto dalla l.r. 3/2016 e restano nella esclusiva competenza della Regione Siciliana – Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente (ARTA)

Con deliberazione n. 667/2016 gli elaborati sono stati adeguati limitatamente alle sole parti non in linea con la nuova normativa e il piano adeguato è stato proposto al Consiglio Comunale per l'adozione.

La strategia generale del piano mira a migliorare l'equilibrio territoriale tra le componenti che interagiscono sulla costa: ambientali, economiche, sociali e culturali. In altri termini si vogliono conciliare gli interessi economici legati al turismo ed all'agricoltura, il diritto di fruizione del litorale, la tutela e valorizzazione ambientale, paesaggistica e del patrimonio culturale della costa, la riduzione dei rischi per la sicurezza di persone e cose. Il rapporto tra gli obiettivi/azioni di piano rispetto a al quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio e rispetto agli obiettivi di protezione ambientale descritto e valutato nel Rapporto Ambientale.

La strategia è articolata in una serie di obiettivi generali e specifici a cui corrispondono azioni ed interventi la cui descrizione viene illustrata prima in termini generali e poi dettagliata per ciascun ambito territoriale individuato. Le tipologie di azioni individuate sono così articolate:

- **Azioni dirette:** si tratta di norme (per la regolamentazione delle attività e destinazioni d'uso e per la gestione) e di interventi strutturali che riguardano le aree del demanio marittimo o localizzati in aree esterne al demanio ma che hanno una diretta relazione e influenza su questo; in questo caso si rende necessario intervenire in aree prossime al demanio per non comprometterne l'assetto stabilito. Tali interventi, che costituiscono specifico oggetto del presente piano, sono definiti e regolamentati nelle Norme Tecniche d'Attuazione e diventano immediatamente attuabili con l'approvazione del PUDM. Costituiscono inoltre variante al Piano Regolatore Generale.
- **Azioni indirette:** le altre misure individuate rappresentano invece interventi indiretti poiché devono essere recepite nell'ambito della pianificazione urbanistica generale (attraverso la revisione del Piano Regolatore Generale) e/o attuate attraverso specifici piani attuativi e di settore.

Gli obiettivi generali ed i corrispondenti obiettivi specifici sono così articolati:

Obiettivo 1. Tutela delle aree naturali costiere e mitigazione dei rischi

- 1.a Obiettivo specifico: Riduzione delle pressioni a carico degli habitat dunali e retrodunali e della vegetazione psammofila dei litorali (con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario 2110, 2120, 2210 2230 e 2250*)
- 1.b Obiettivo specifico: Recupero e riqualificazione dei valori biologici, ecologici e paesaggistici in aree degradate
- 1.c Obiettivo specifico: Mitigazione del rischio di erosione costiera

Obiettivo 2. Gestione sostenibile delle risorse naturali

- 2.a Obiettivo specifico: Risparmio e conservazione della risorsa idrica
- 2.b Obiettivo specifico: Corretta gestione dei rifiuti urbani e agricoli
- 2.c Obiettivo specifico: Uso razionale dell'energia
- 2.d Obiettivo specifico: Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo

Obiettivo 3. Valorizzazione turistica e fruizione sostenibile della costa

3. a Obiettivo specifico: Creazione di un sistema di mobilità e fruizione sostenibile delle aree costiere
- 3.b Obiettivo specifico: Integrazione dell'offerta turistica costiera con attività complementari e di supporto alla balneazione
- 3.c Obiettivo specifico: Qualificazione delle attività turistico-ricettive esistenti nel demanio marittimo ed in area privata

4.7 PIANO DI AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

La Giunta Municipale in data 16 gennaio 2015 ha approvato il nuovo Piano di Attuazione per l'Energia Sostenibile (PAES) ed il Consiglio Comunale con Delibera n.7 del 27/01/2015 ha approvato in via definitiva la proposta. Nel novembre 2015 la Joint Research Centre, servizio scientifico interno della Commissione Europea, ha formalmente approvato il PAES. Il piano è stato elaborato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria del Patto dei Sindaci, la principale iniziativa europea che coinvolge le autorità locali e regionali per aumentare l'efficienza energetica e favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili nei propri territori. Si tratta di un accordo volontario, attraverso il quale il comune di Ragusa intende raggiungere gli obiettivi, entro il 2020, di riduzione complessiva del 23% delle emissioni di gas serra nel territorio comunale rispetto al livello registrato nel 2011. I settori principali d'intervento del PAES sono Mobilità e

trasporti, Edilizia sostenibile, Energie rinnovabili e Risparmio energetico, con una contrazione stimabile in quasi 50.000 tonnellate di CO₂ l'anno rispetto ad un totale di oltre 216.000 tonnellate emesse nel 2011 (per il 38,5% dovute alla mobilità privata ed ai trasporti, per il 31% al settore edilizio, per il 23,2% al terziario e per la rimanente quota agli edifici e servizi comunali), con un "peso" medio per cittadino di quasi 3 tonnellate di CO₂ emesse su base annua.

Le azioni programmate dal Piano prevedono un impegno economico finanziario complessivo per l'ente comunale di circa 41.500.000 euro e gli interventi previsti interesseranno vari ambiti energetici, sia nel settore pubblico che in quello privato. Le azioni sono varie ed articolate, con particolare riferimento all'attività antropica nel territorio; tra queste figurano l'edilizia ed il terziario (efficientamento di edifici, impianti e sistemi di illuminazione, risparmio idrico e riuso acque non potabili), la mobilità privata (promozione della mobilità alternativa – elettrica, car sharing - riqualificazione del trasporto pubblico, potenziamento dei sistemi ciclabili e pedonali) e la produzione energetica da rinnovabili distribuita sull'edificato nel territorio (solare termico e fotovoltaico diffuso, orti solari). La maggior parte delle azioni programmate all'interno del PAES, coinvolgono i privati cittadini e gli altri attori economici del territorio, con i quali è stato affettuato un diffuso percorso concertativo al fine di un'elaborazione condivisa del Piano, ed ai quali il Comune offrirà strumenti di informazione, divulgazione ed incentivazione basati sulla regolamentazione e sulla fiscalità locale. Il Piano è costituito da un Inventario di Base delle Emissioni (IBE), che quantifica le emissioni di CO₂ (o CO₂ equivalente) emesse in seguito al consumo di energia nel territorio dell'Ente Locale nell'anno scelto come anno di riferimento.

4.8 PIANO STRATEGICO CITTÀ DI RAGUSA

Nel mese di ottobre del 2014 con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo della città nelle sue dimensioni principali economica, sociale e di governante ha dato avvio alla dotazione per la Città di Ragusa di un Piano Strategico e di un MasterPlan strategico. Per il raggiungimento di tale scopo l'Amministrazione con Deliberazione di Giunta Municipale n. 421 del 15/10/2014, nell'ambito del Settore IV, ha costituito il Servizio Piano Strategico Città di Ragusa.

Con Deliberazione di Giunta Municipale n. 39 del 22/01/2015 l'Amministrazione per l'avvio del processo di pianificazione ha ritenuto necessario dotarsi di linee guida inerenti le prime indicazioni per la definizione dell'impostazione, le fasi e tappe principali, gli organi e le strutture operative, la metodologia di stesura del piano e il processo operativo. Le linee guida individuano nello strumento del "Forum" la forma organizzativa ad hoc che attraverso la leadership dell'Ente promotore (Comune di Ragusa) diventa il committente collettivo del Piano Strategico. Si prevede, inoltre, l'istituzione di

tavoli di lavoro ipotizzandone un assetto organizzativo su quattro assi: Urbano, Economico, Sociale, Conoscenze; in base ai quali vengono formati appunto i tavoli di lavoro. Si definiscono, inoltre, gli strumenti ed elementi conoscitivi ed elementi conoscitivi tra i quali l'analisi swot, indicatori delle analisi effettuate a livello nazionale quali Smart City, BES, ecc., il modello di scheda di progetto per la definizione delle azioni da portare avanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi, la consultazione pubblica.

Con le Deliberazioni di Giunta Municipale nn. 470 e 471 del 22/01/2015 l'Amministrazione approva rispettivamente il documento preliminare al Piano Strategico Città Di Ragusa inerente la "smart city ragusa" e scelta del set di indicatori e target da trattare nei vari assi strategici dei tavoli tecnici, e il documento preliminare "Benessere Equo Sostenibile Ragusa" e scelta del set di indicatori e target da trattare nei vari assi strategici dei tavoli tecnici. Nei documenti preliminari vengono analizzate le varie dimensioni e i relativi indicatori, sia su scala territoriale comunale che provinciale, nei vari ambiti territoriali: Città Capoluogo di Provincia, Città del mezzogiorno, Sicilia e città inferiori a 100.000 abitanti. Tali dati vengono inoltre elaborati anche attraverso un Sistema Informativo Territoriale. Entrambi i documenti preliminare sono da considerare fondamentale supporto per la conoscenze ai fini anche della redazione delle Direttive Generali del PRG.

Con Deliberazione di Giunta Municipale n. 271 del 17/05/2016 l'Amministrazione procede all'avvio della consultazione pubblica con i cittadini - Piano Strategico Città Di Ragusa - ed approva lo schema di consultazione. Il Piano risulta ancora in itinere le prossime fasi previste sono: Consultazione pubblica con i cittadini (in corso), Forum Cittadino, Definizione ed Avvio dei tavoli tecnici, Monitoraggio ed aggiornamento dati degli indicatori, Monitoraggio fondi Europei Po-FESR 2014-2020 e Fondi Diretti.

5. OBIETTIVI PROGRAMMATICI ED INDIRIZZI PROGETTUALI

5.1 Criteri di pianificazione

Contenuti e struttura del PRG

Attualmente la disciplina urbanistica ed edilizia comunale risulta confusa e farraginosa, a causa delle complesse vicende amministrative del PRG, delle numerose varianti e dei piani attuativi, come descritto nel capitolo 1. Il Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 di approvazione del PRG prescrive infatti importanti modifiche (quali la riclassificazione di molte Zone Territoriali Omogenee, lo stralcio di alcune disposizioni, le Prescrizioni Esecutive disattese, ecc.) che non possono essere risolte attraverso un semplice adeguamento, ma necessitano di un ristudio complessivo dello strumento, da effettuarsi esclusivamente attraverso le modalità di una variante generale al PRG. L'atto di modifica di cui alla Delibera n.77 dello 01/12/2009, poi annullata per le motivazioni riportate nel paragrafo 2.1.1, ha prodotto comunque effetti sul territorio. Il successivo adeguamento effettuato ai sensi dell'art. 4 del D.D.G. n. 120/2006, con la Determina Dirigenziale n.298 dl 22/02/2016 ha lasciato peraltro aperte numerose questioni che, come sottolineato, possono essere risolte nell'ambito di una revisione del PRG. Risulta necessario dunque individuare soluzioni efficaci al fine di garantire una certa organicità tra lo stato di fatto e gli interventi successivi.

Con la revisione del PRG si vuole dunque mettere ordine nella disciplina urbanistica ed edilizia comunale con norme ed indirizzi chiari e validi. Risulta imprescindibile effettuare una razionalizzazione delle zone territoriali omogenee e delle relative norme, tenendo conto di quanto già realizzato, dei diritti edificatori acquisiti e del patrimonio pubblico. A tal fine si dovranno inoltre:

- Individuare e disciplinare le numerose zone bianche presenti nel PRG vigente
- effettuare una puntuale ricognizione dei vincoli espropriativi ormai decaduti, la cui reiterazione deve trovare giustificazione soltanto di fronte ad effettive esigenze di realizzazione pubblica e di copertura finanziaria.
- effettuare una ricognizione, per ciascun piano di lottizzazione approvato e per le concessioni con atto d'obbligo di cessione, dello stato di attuazione (soprattutto delle parti eventualmente non ancora realizzate), delle aree ed opere cedute o monetizzate per le opere di urbanizzazione secondaria e verificarne l'effettiva conformità al progetto ed alla convenzione approvati. Dovranno essere accertati in particolare i casi in cui vi è un'occupazione privata di spazi che hanno invece destinazione pubblica e quelli in cui, a seguito alla cessione od alla monetizzazione, non siano state realizzate le attrezzature previste.

Il PRG dovrà configurarsi in linea di principio come nel concetto originale della legge urbanistica 1150/1942, ovvero uno strumento che definisce appunto le regole generali di assetto del territorio, che si accompagnano al Regolamento Urbanistico ed Edilizio, e divengono operative attraverso i piani attuativi e particolareggiati, di iniziativa pubblica e privata. In tal senso, nel rispetto dei contenuti obbligatori derivanti dalle norme nazionali e regionali vigenti, il PRG dovrà configurarsi soprattutto come strumento strutturale e strategico, individuando le invarianti strutturali del territorio (intese quali elementi e caratteristiche che debbono essere conservate per la loro qualità o per la loro irreversibilità), i principi di governo del territorio, le disposizioni per la tutela e valorizzazione dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali, rispettando ed integrando obiettivi, principi e disposizioni della pianificazione sovraordinata e di riferimento (come illustrata nel capitolo 3).

Nel PRG dovranno essere definite le parti del territorio comunale in cui le trasformazioni sono subordinate alla redazione di piani attuativi e individuati principi operativi, strutturali e procedurali che devono essere rispettati nella pianificazione di dettaglio per tutto il territorio comunale, evitando di rimandare totalmente ai singoli piani attuativi, pubblici o privati, l'individuazione di importanti scelte urbanistiche (si vedano in particolare il Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico, i Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85 e le Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica). Nel caso della pianificazione pubblica tali scelte si esaurirebbero allo scadere quinquennale dei piani con il rischio di impantanare o stravolgere l'organizzazione territoriale prevista. La definizione di precise regole e principi anche per le aree soggette a piani attuativi pubblici consentirebbe inoltre di snellire il contenuto di questi, con una riduzione di tempi e costi per l'elaborazione, rendendo anche più semplice e rapida l'attività di rielaborazione alla scadenza.

Le scelte effettuate nell'ambito della revisione del piano dovranno recepire e coordinarsi con:

- Piano Comunale di Protezione Civile (Deliberazione Consiglio Comunale n. 47 del 23/10/2013); come stabilito dall'art. 3 della L.225/1992, modificata dalla L.100/2012, per cui *i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile*.
- Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (Deliberazione Consiglio Comunale n. 75 del 29/10/2015 e adeguamento alla L.R. 3/16 con deliberazione della Giunta Municipale n. 667/2016) per quanto riguarda le Azioni indirette descritte nella Relazione generale del piano e normate nel Titolo II delle NTA.
- Variante in itinere sulle aree del Ex Parco Agricolo Urbano e dell'Edilizia Residenziale Pubblica (Delibera Giunta Municipale n. 144 del 07/03/2016).

La strategia di piano deve basarsi e differenziarsi sull'individuazione di **macroambiti territoriali** in ordine agli obiettivi di sviluppo e trasformazione territoriale per i quali è necessario predisporre un insieme coordinato ed organico di interventi. In linea di principio si individuano i seguenti ambiti: ambito costiero orientale, ambito costiero occidentale, ambito collinare a sud di Ragusa, agglomerato urbano di Ragusa, ambito montano (comprendente altopiano e cave del fiume Irminio). Secondo un sistema scalare, all'interno dei macroambiti saranno individuate **Strutture territoriali minime** negli ambiti urbanizzati o soggetti a trasformazioni urbanistiche, tenendo conto della divisione in Zone Territoriali Omogenee prevista dalla normativa. Si tratta di ambiti omogenei sulla base delle caratteristiche urbanistiche, edilizie, ambientali, socio-economiche, in cui definire specifici obiettivi e linee di assetto del territorio, anche al fine di assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale. Le Strutture territoriali minime sono dunque parti riconoscibili della città o del territorio, significative ai fini degli indirizzi e dei parametri da rispettare nella predisposizione della parte gestionale del Piano Regolatore, ovvero come gli ambiti di riferimento per la definizione dell'entità delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili. Tale scelta muove dalla considerazione che il progetto del piano deve basarsi su valutazioni, di tipo quantitativo e qualitativo, che non sempre possono essere riferite all'intero territorio comunale o alle sole Zone Territoriali Omogenee (come nel caso della valutazione degli standard urbanistici del DM 1444/1978). Per ogni unità si dovranno individuare, nei limiti delle informazioni a disposizione, anche attraverso apposite schede:

- *Dati identificativi:*
 - Numero e denominazione
 - Superficie territoriale totale
- *Stato di fatto:*
 - Caratteristiche socio-economiche (popolazione totale, residente, numero di famiglie, classi di età, ecc.)
 - Caratteristiche edilizie (numero di edifici, abitazioni, vani, occupazione, degrado, ecc.);
 - Caratteristiche urbanistiche (dotazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, standard urbanistici di cui al DM 1444/1968)
- *Stato di diritto:*
 - Vincoli e beni paesaggistici, culturali e ambientali (invarianti strutturali)
 - Aree o immobili di proprietà pubblica
 - Piani attuativi e/o progetti approvati o in itinere
- *Indirizzi e strategie di trasformazione delle aree:*
 - Criticità ed obiettivi qualitativi e funzionali; Invarianti strutturali

- Norme urbanistiche (dimensioni massime ammissibili degli insediamenti, abitanti insediabili, destinazioni d'uso ammissibili, ecc.)
- Fabbisogni di servizi, attrezzature, infrastrutture necessarie (in termini quantitativi e qualitativi)
- Prescrizioni specifiche finalizzate alla tutela ambientale, paesaggistica e dei beni culturali;
- Prescrizioni specifiche finalizzate alla mitigazione dei rischi territoriali

Perequazione urbanistica

Il piano regolatore generale vigente prevede l'applicazione di un regime perequativo (artt. 61 e 62, 65, 66 delle Norme Tecniche di Attuazione); tali norme prevedono la possibilità di utilizzazione a scopo edificatorio, prevalentemente produttivo, di aree destinate all'edificazione dal piano regolatore generale a fronte della cessione di una porzione dell'area d'intervento variabile dal 40% al 70%. Tale possibilità è prevista: in tutte le aree ricadenti all'interno delle cartografie in scala 1:2.000 comunque destinate, fatta eccezione per le aree vincolate, e, in particolare, nel verde agricolo, negli spazi pubblici, nel parco agricolo; nei compatti edificabili la cessione dà diritto ad un incremento in rapporto all'area ceduta; nelle aree ricadenti a ridosso di insediamenti edificati individuati come zone di recupero ai sensi della legge regionale n. 37/85, entro il limite di distanza di ml. 100 dal perimetro della zona e nelle aree ricadenti all'interno dei suddetti perimetri; nei lotti interclusi nel contesto di insediamenti edificati individuati come zone di recupero ai sensi della legge regionale n. 37/85.

In merito, il Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 di approvazione del PRG cita: *Le predette disposizioni, così come sono formulate nel piano regolatore generale all'esame, non si riferiscono concettualmente alla cosiddetta perequazione urbanistica, comunemente intesa, come quell'insieme di provvedimenti normativi, pianificatori, procedurali ed economico-finanziari attraverso cui più proprietà cointeressate all'attuazione di un determinato intervento urbanistico-edilizio, conforme al piano regolatore generale, vi concorrono ripartendosene equamente sia i vantaggi sia gli oneri. Tali disposizioni, pertanto, non sono condivisibili in quanto più che rivolgersi all'attuazione delle previsioni del piano regolatore generale, come per legge deve essere, tendono a produrre una miriade di interventi edilizi, disarticolati e a macchia di leopardo su gran parte del territorio comunale, in deroga alla destinazione urbanistica prevista dal piano regolatore generale, dilagando inevitabilmente nel verde agricolo e in genere negli spazi pubblici, secondo la logica delle convenienze casuali del soggetto privato investitore, con inevitabili distorsioni nell'assetto insediativo prefigurato dallo stesso piano regolatore generale e sull'ordinato sviluppo urbanizzativo del territorio. [...]*

La variante generale al piano urbanistico dovrà riformulare in maniera corretta le regole di tale procedura, al fine di garantire equità sociale, con l'uguale ripartizione dei diritti e dei doveri derivanti dal progetto di città definito dall'Amministrazione Comunale (la perequazione distribuisce infatti in modo equanime le quote edificatorie tra la totalità dei proprietari dei suoli interessati dalle trasformazioni previste) e reperire le aree da destinarsi ad infrastrutture, servizi ed attrezzature pubbliche superando il farraginoso meccanismo dei vincoli destinati all'esproprio, al fine di una più efficace e rapida riqualificazione delle aree urbane. Occorre definire una serie di norme strutturali, procedurali ed economico-finanziarie (tra le quali la convenzione-tipo) da applicare nelle zone della trasformazione urbana, da attuare attraverso l'articolazione di compatti perequativi di trasformazione, intesi come estensione dei compatti previsti nell'art. 11 della legge regionale 71/1978. Si prevede dunque l'applicazione della cosiddetta perequazione a compatti, continui o discontinui, con lo spostamento dei diritti edificatori attraverso specifica convenzione edilizia ai sensi dell'art. 35 della legge 22/10/71 n.865. All'interno di ogni comparto sono definite uguali potenzialità edificatorie su tutte le aree di trasformazione, costituite da suoli omogenei per caratteristiche di fatto e di diritto, che si trovano nella stessa condizione urbanistico-giuridica, e che quindi hanno un medesimo valore fondiario. Per ciascun comparto saranno definiti i diritti edificatori ed individuati i lotti edificabili in cui realizzare tali diritti e quelli invece destinati alle opere di urbanizzazione; le proprietà, essendo vincolate in compatti obbligatori, dovranno contribuire con la medesima quota di aree, di opere realizzate e di contributi finanziari.

Si vogliono applicare anche regole di compensazione urbanistica, una procedura che ha come finalità il riconoscimento di un ristoro per quelle aree in cui la pianificazione attribuisce destinazioni urbanistiche pubbliche o di interesse pubblico, quali opere di urbanizzazione primaria e secondaria, servizi pubblici e standard urbanistici, ecc. e che si trovano assoggettati a vincolo preordinato all'esproprio. Si permette dunque al proprietario del fondo di effettuare la cessione gratuita e volontaria dell'area al Comune dietro corrispettivo di un diritto edificatorio da spendere in altre zone. Ciò appare di grande utilità soprattutto nelle aree già densamente edificate, dove risulta particolarmente difficoltoso reperire aree da destinarsi a servizi ed attrezzature. In quest'ottica il piano dovrà individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e limitare al massimo vincoli conformativi della proprietà privata; tenendo conto del vasto patrimonio di aree pubbliche ottenute con l'acquisizione gratuita delle stesse per effetto della perequazione prevista, che in alcune zone sono divenute di gran lunga superiori alla quantità minima di standard. Dovranno essere definite norme e procedure specifiche da applicarsi soprattutto nell'ambito dell'edificato esistente al fine di effettuare gli interventi di riqualificazione urbanistica attraverso il diradamento edilizio.

Partecipazione e concertazione

Ai fini di una maggiore efficienza dello strumento di governo del territorio, si è data massima importanza alla partecipazione dei portatori di interesse (associazioni di categoria, ordini professionali, singoli cittadini, ecc) come già riportato in dettaglio nella introduzione sono stati effettuati incontri per la concertazione con i portatori di interesse sin dalle prime fasi della pianificazione, già con la elaborazione delle presenti direttive. Oltre alle forme di partecipazione previste dalla normativa in relazione alle procedure di formazione degli strumenti urbanistici ed a quelle della valutazione ambientale strategica, si possono prevedere forme di partecipazione e concertazione durante tutto l'iter di formazione, nel rispetto delle norme in materia.

Sostenibilità economico-finanziaria

Per la realizzazione di servizi ed attrezzature ed in generale nelle aree di trasformazione urbana devono essere individuate strategie di gestione che possono prevedere il contributo dei privati consentendo una migliore fattibilità degli interventi ed un minore onere finanziario a carico del Comune attraverso lo strumento dei patti di collaborazione.

5.2 Il sistema edilizio

Per quanto riguarda il sistema dell'edificazione, indipendentemente dalla destinazione d'uso, la revisione del PRG dovrà basarsi sui seguenti obiettivi, specificati ed attuati a livello delle singole Strutture territoriali minime:

- Ricucitura del tessuto urbanistico esistente e riduzione della dispersione edilizia ed infrastrutturale con la definizione dei limiti della città
- Razionalizzazione e corretto dimensionamento delle aree destinate all'edificazione, in relazione al reale fabbisogno abitativo o produttivo e tenuto conto del patrimonio edilizio non utilizzato
- Recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato
- Adeguamento/miglioramento sismico degli edifici maggiormente vulnerabili, con particolare riferimento al centro storico
- Riqualificazione urbana ed edilizia delle aree degradate del centro storico
- Riqualificazione delle periferie urbane mediante insediamento di attività compatibili con la residenza e di spazi di interesse pubblico
- Diversificazione delle attività insediabili per evitare la formazione di quartieri dormitorio

- Riduzione della densità edilizia nelle aree fortemente urbanizzate mediante interventi di diradamento edilizio ed incremento/ riqualificazione delle aree verdi e degli spazi aperti
- Recupero degli insediamenti abusivi con realizzazione di servizi pubblici e opere di urbanizzazione primaria e secondaria, riducendo al minimo le possibilità di ulteriore edificazione, e la diversificazione delle destinazioni d'uso
- Promuovere la riqualificazione delle periferie anche attraverso la disciplina di forme artistiche (street art) all'interno della città e nelle periferie urbane quali pareti verdi, dipinti sulle pareti esterne degli edifici, sculture, spazi espositivi, ecc.

Anche nel caso del ragusano, l'edificato moderno si è sviluppato con forme di suburbanizzazione disordinata e disarticolata, spesso spontanee, a cui si è affiancata una progressiva e caotica urbanizzazione della campagna circostante. Si è perduta la forma compatta e definita che, invece, caratterizza il centro storico ed è avvenuto un processo di frammentazione e disgregazione dei tessuti urbani; la città si è sviluppata soprattutto lungo i principali assi stradali che si diramano verso il territorio circostante ed ha occupato gli spazi rurali. Attualmente, nonostante la crescita demografica bassissima, continua l'espansione edilizia a discapito del territorio agricolo, mentre l'edificato esistente, soprattutto nel centro storico, versa in situazioni di degrado ed abbandono. In queste condizioni il consumo di suolo e la frammentazione del territorio appaiono insostenibili, sia dal punto di vista urbanistico, che da quello ambientale. Si richiede dunque massima attenzione nell'evitare il più possibile il consumo del territorio e delle aree libere, verdi e agricole, che comportano il progressivo ed irreversibile degrado del territorio. La scelta delle aree di nuova espansione dovrà essere basata su criteri di organizzazione urbanistica e integrazione del tessuto urbanistico esistente. Si chiede dunque di individuare soluzioni tecnico-urbanistiche volte al raccordo ed all'equilibrio con il contesto urbanistico e territoriale esistente e previsto. Le scelte progettuali dovranno configurarsi soprattutto come interventi integrativi, impostati secondo una logica prevalente di completamento dell'esistente più che di espansione, , considerato che il probabile fabbisogno abitativo valutato in circa 3.000 alloggi (vedi paragrafo 2.2), è già soddisfatto nelle sole aree destinate all'edilizia residenziale pubblica così come rielaborate e ridotte nella variante in itinere.

È indispensabile quindi definire la **perimetrazione delle aree urbane** di Ragusa e Marina di Ragusa ai sensi della L. 765/1967 (al fine di definire la disciplina urbanistica delle Zone e degli indici) e del D.Lgs 285/1992 (al fine della disciplina sulla viabilità), costituita anche da limiti fisici quali strade o cinture a verde. Le aree di nuova edificazione dovranno essere ricomprese all'interno di tale perimetro, oltre il quale l'edificazione dovrà essere vietata o in linea di principio strettamente limitata a reali contingenze, quali la realizzazione di servizi ed attrezzature, l'edificazione relativa all'uso agricolo del

territorio o alle aree di recupero. Dovranno essere inoltre rivalutate le perimetrazioni delle aree di recupero, sulla base del criterio della densità edilizia esistente.

Contestualmente dovranno essere individuati interventi e misure volte a recuperare e rendere vivibile e sicuro il patrimonio edilizio esistente, considerato un probabile fabbisogno abitativo valutato in circa 3.000 alloggi (vedi paragrafo 2.2) e di un patrimonio di 7.600 abitazioni non occupate o occupate da persone non residenti solo nel centro urbano di Ragusa (. Si dovranno incentivare interventi volti al miglioramento e adeguamento sismico, alla ristrutturazione (anche con demolizione e ricostruzione) ed al recupero conservativo degli edifici. L'utilizzo di tale patrimonio dovrà essere comunque subordinato all'analisi ed all'eventuale reperimento dei servizi minimi necessari di cui al DM 1444/1968, soprattutto nel caso di un incremento della popolazione residente.

Nelle aree densamente urbanizzate dovranno individuarsi soluzioni per il miglioramento statico, architettonico, ambientale e funzionale ad un uso moderno, anche al fine della riduzione dell'elevato rischio sismico presente. In linea di principio, nelle Zto A e B non dovrà essere consentito un incremento del carico edilizio, mentre si deve tendere alla riqualificazione dell'esistente ed al diradamento, con la realizzazione di spazi aperti da utilizzare anche come aree di emergenza di protezione civile. Potranno essere previste demolizioni mirate (con o senza ricostruzione), l'acquisizione di aree libere intercluse o la conversione per servizi ed attrezzature degli immobili esistenti, anche attraverso procedure di perequazione e compensazione urbanistica. Le demolizioni, già previste e valutate nel Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico, dovrebbero riguardare anche gli edifici fatiscenti e maggiormente vulnerabili (individuati nel Piano Comunale di Protezione Civile) per cui eventuali interventi di adeguamento o miglioramento sismico risulterebbero eccessivamente onerosi rispetto ai livelli di sicurezza raggiungibili. Nel centro storico di Ragusa Superiore è necessario invertire la tendenza allo svuotamento rendendo appetibili le *ristrutturazioni* delle costruzioni con pregio artistico e favorendo la demolizione delle strutture pericolanti e dei volumi non qualificati, attraverso l'incentivazione dell'edilizia di sostituzione, così come definito dal Documento Strategico per la Riqualificazione Urbana promosso dal CIPU (comitato interministeriale per la programmazione urbanistica).

Ai fini della sicurezza pubblica, della qualità urbana e della valorizzazione turistica, risulta indispensabile la riqualificazione delle zone maggiormente degradate del centro storico, costituite dalle aree (già indicate nel Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico come compatti edificatori). Tali aree devono essere oggetto di specifici progetti unitari (o eventuali Prescrizioni Esecutive) e convenzioni con i privati (anche attraverso forme di compensazione e perequazione urbanistica), che prevedano una diversificazione delle destinazioni d'uso, il risanamento edilizio, l'adeguamento delle

opere di urbanizzazione primaria e la realizzazione di servizi ed attrezzature a supporto del quartiere e del turismo.

Nella frazione di San Giacomo dovranno essere individuate, preferibilmente all'interno delle zone C, delle aree da destinarsi all'edilizia residenziale pubblica.

Per quanto riguarda le aree di recupero soggette ai Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85, si dovrà mirare principalmente alla riqualificazione urbanistica ed ambientale, con la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione, la diversificazione delle destinazioni d'suo e, in linea di principio, senza prevedere un ulteriore incremento del carico edilizio, se non strettamente limitato a reali esigenze. La scelta deriva dalla considerazione che un incremento dell'edificato in queste zone comporterebbe un ulteriore consumo e permeabilizzazione dei suoli ed un incremento di popolazione insediabile, con la conseguente necessità di reperire e realizzare ulteriori servizi ed attrezzature, senza che ciò corrisponda ad un reale fabbisogno abitativo.

Un discorso a parte meritano gli agglomerati abitati costieri di Punta Braccetto e Passo Marinaro, che costituiscono singole strutture territoriali minime ed in cui l'eventuale edificazione deve essere subordinata alla redazione di un Piano Particolareggiato o Prescrizione esecutiva, in maniera da consentire trasformazioni organiche delle aree, e coordinare interventi di: tutela dei valori naturalistici (vedi SIC ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana) e dei valori paesaggistici (vedi vincolo paesaggistico di Punta Braccetto di cui al Decreto 2067 del 12/04/67); riduzione dell'erosione costiera; realizzazione del Parco dei Canalotti; realizzazione e completamento delle opere di urbanizzazione primaria e dei servizi ed attrezzature a supporto alla popolazione residente e fluttuante.

Nelle aree agricole la nuova edificazione a scopo residenziale dovrà essere opportunamente valutata e limitata alla definizione di un lotto minimo; si dovranno individuare invece interventi ed agevolazioni finalizzate al recupero ed alla diversificazione del patrimonio edilizio rurale esistente.

5.3 Il sistema dei servizi, delle attrezzature e del verde urbano

Oltre all'obiettivo di base del soddisfacimento dai fabbisogni imposti dal DM 1444/1978, è necessaria una efficiente organizzazione dei servizi e delle attrezzature, che sia in relazione alle specifiche caratteristiche territoriali, socio-economiche ed urbanistiche a livello urbano complessivo, dei nuclei abitati extraurbani e dei singoli quartieri. Appare indispensabile effettuare una ricognizione dettagliata dei servizi e delle attrezzature realizzati o previsti, rispetto ai fabbisogni esistenti e presunti nel ventennio di proiezione del piano, non solo in termini quantitativi, come indicato dal DM 1444/1968, ma anche in termini qualitativi. L'organizzazione dei servizi e delle attrezzature (tipologia,

localizzazione, dimensionamento, ecc.) deve essere definita quindi sulla base delle reali esigenze, a partire dall'analisi e valutazione delle caratteristiche delle singole Strutture territoriali minime. Il soddisfacimento degli standard urbanistici minimi previsti per ciascuna Zona Territoriale Omogenea non garantisce infatti, come nel caso delle zone A e B, una equa distribuzione degli stessi a causa della vasta e disomogenea superficie interessata, considerato che molti servizi ed attrezzature dovrebbero essere a supporto diretto dei singoli quartieri. Nelle zone di recente edificazione e nelle aree di recupero, si deve invece evitare l'eccessiva frammentazione delle aree cedute per l'uso pubblico, costituite da una miriade di piccoli spazi destinati a parcheggi o verde, localizzati a volte in posizioni marginali o poco accessibili, non sempre funzionali alle attività presenti. Nell'abitato di San Giacomo dovranno essere favoriti i servizi e le attrezzature legati all'uso agricolo, al turismo rurale, all'enogastronomia. L'articolazione per strutture territoriali consentirebbe quindi di individuare gli specifici fabbisogni delle aree urbane e quindi una diversificazione degli obiettivi e degli interventi necessari, in considerazione di fattori quali: il numero di residenti, l'incremento stagionale di popolazione, le destinazioni d'uso prevalenti (tipico il caso dei cosiddetti "quartieri dormitorio"), l'uso stagionale delle abitazioni (come in molte aree di recupero nella fascia costiera), la presenza di attività economiche, ecc.

Una importante opportunità per l'incremento e la diversificazione delle dotazioni urbane è data dal vasto patrimonio pubblico di immobili e di aree, spesso ottenute con l'acquisizione gratuita per effetto della perequazione prevista nel piano vigente, che in alcune zone sono divenute di gran lunga superiori alla quantità minima di standard prescritta.

Per quanto riguarda le attrezzature di interesse comunale e sovra comunale, sulla base dell'analisi dell'esistente e delle caratteristiche della popolazione, si ritiene in linea di principio di incrementare o riqualificare alcune tipologie di attrezzature e di servizi: Servizi culturali e socio-educativi (quali teatri comunali, ludoteche, laboratori artistici e musicali, spazi espositivi e per eventi, musei tematici e gallerie); servizi per il lavoro con particolare riferimento a giovani, immigrati, donne (quali laboratori artigianali/commerciali, spazi condivisi di lavoro, laboratori d'impresa, centri di formazione professionale, centri interculturali, ecc.); attrezzature per il tempo libero e lo sport, da destinarsi a giovani, anziani e famiglie (quali verde attrezzato per lo sport ed il ristoro, bambinopoli, campi di boccette, skatepark, ecc.); attrezzature per gli animali domestici (quali parco giochi, sgambettatura dei cani di proprietà, cimitero per animali, ecc.); servizi per la valorizzazione e la sostenibilità turistica in particolare nel centro storico e nelle aree costiere (info point, car sharing, bike sharing, ecc.); individuazione del sistema dei punti di aggregazione e riqualificazione. Per queste attrezzature devono essere individuate strategie di gestione che prevedano il contributo dei privati consentendo una migliore fattibilità degli interventi ed un minore onere finanziario a carico del Comune.

Relativamente alle attrezzature per l'istruzione, nonostante un calo generalizzato della popolazione in età scolastica, risulta necessario un incremento ed una maggiore distribuzione delle attrezzature e delle strutture scolastiche, aumentandone efficienza e sicurezza.

Si vuole inoltre incrementare il sistema dei mercati rionali e tematici, con l'individuazione di idonee aree ed eventualmente edifici da attrezzare per ospitare i mercati di quartiere ed i mercati di specifici settori merceologici (mercato degli agricoltori, mercato dell'usato e dell'antiquariato, dell'artigianato, ecc.), anche con punti di vendita stabili.

Un obiettivo importante è rappresentato inoltre dalla realizzazione di un sistema urbano del verde che, come indicato anche da Agenda 21 e dalla Carta di Aalborg, è un elemento di grande rilevanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città. Nell'ottica di un miglioramento complessivo delle condizioni ambientali delle aree urbanizzate, tale sistema viene concepito come un insieme multifunzionale costituito da diverse aree a verde e collegate tra loro (**rete ecologica urbana**) e che vengono poste in relazione alla più ampia rete ecologica comunale. Nell'area urbana di Ragusa le *core areas* della rete ecologica, ovvero i nuclei fondamentali del sistema del verde (che saranno messi in relazione attraverso la realizzazione di arborature lungo la viabilità), sono costituiti da:

- Vallata Santa Domenica (compresa la parte terminale e la Villa Margherita) e Cava Gonfalone
- Parco Agricolo (come delimitato nella variante in itinere)
- Collina Petrulli – Parco della Tabuna

A queste aree, opportunamente perimetrata, viene assegnata la destinazione di parco urbano, come definito dall'art. 3 della Legge Regionale 2 settembre 1996, n. 41.

Nelle aree urbanizzate della fascia costiera (Marina di Ragusa – Punta di Mola) i nodi della rete sono costituiti da aree a verde esistente (Piazza Padre Pio, Parco dei Gesuiti, Area ex depuratore, ecc.) e integrati con nuove aree a verde, da reperirsi nei lotti liberi interclusi all'edificato e a ridosso dello stesso. I nodi della rete dovranno essere opportunamente progettati per il fine previsto.

Dovrà essere inoltre prevista la realizzazione di cinture verdi esterne all'abitato (come già previsto nella variante Ex Parco Agricolo Urbano e aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica), come parte integrante della rete ecologica urbana in corrispondenza, dove possibile, delle conurbazioni di Ragusa e Marina di Ragusa, con la duplice funzione di delimitazione delle aree di espansione urbana e di corridoio ecologico.

Le aree del verde pubblico urbano dovranno essere opportunamente progettate sulla base di criteri di sostenibilità ambientale in termini di: risparmio idrico, riduzione della impermeabilizzazione del suolo,

naturalità, inserimento paesaggistico, utilizzo di materiali ecocompatibili. A tal fine, in tutti i progetti riguardanti le aree verdi, si deve privilegiare l'uso di alberi ad alto fusto ed arbusti autoctoni, disposti in modo da creare spazi alberati unitari e articolati per masse arboree, e si devono ridurre al minimo le pavimentazioni e la copertura del suolo.

5.4 Il Sistema della mobilità

La facilità di movimento è condizione necessaria per consentire ai cittadini una migliore qualità di vita e godere degli spazi pubblici e dei beni comuni, che devono essere accessibili a tutti. La pianificazione della mobilità, a livello urbano ed extraurbano, rappresenta una componente fondamentale della pianificazione territoriale, per l'importante ruolo strategico svolto. Si vogliono garantire obiettivi di efficacia, efficienza, compatibilità ambientale e sicurezza del sistema dei trasporti, per il miglioramento dei livelli di accessibilità sia nel campo del trasporto delle persone che in quello delle merci. Nell'ottica della pianificazione di un sistema di mobilità sostenibile, si mira quindi in generale a:

- realizzare delle catene logistiche multimodali lungo le direttive principali di comunicazione alla scala urbana e extraurbana, che mettano in relazione diverse tipologie di trasporti;
- organizzare e sviluppare le comunicazioni intercomunali, l'accessibilità delle aree interne e delle aree urbane;
- migliorare l'efficienza dei trasporti e delle infrastrutture esistenti;
- garantire la coerenza con le esigenze di protezione civile, tenuto conto dei problemi di sismicità e dissesto del territorio e della sua elevata vulnerabilità edilizia;
- realizzare un sistema di piste ciclabili e pedonali con relative attrezzature a livello del centro urbano principale, della fascia costiera e del territorio extraurbano;
- favorire attività di *bike sharing* e *car sharing* soprattutto nelle zone turistiche e balneari armonizzate con le altre azioni e strategie previste nel redigendo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

Sistema extraurbano

A livello della mobilità extraurbana e sovra comunale si presentano delle importanti opportunità da considerare, rappresentate da:

- Porto turistico di Marina di Ragusa
- Aeroporto di Comiso
- Porto di Pozzallo
- Autostrada Siracusa - Gela

- Strada Statale Ragusa - Catania
- Ferrovia Caltanissetta- Xirbi- Siracusa

Queste infrastrutture devono essere concepite all'interno di un unico sistema strutturale e funzionale di trasporti che garantisca una efficiente comunicazione da e verso i siti dell'area comunale, della provincia di Ragusa, del Distretto del Sud Est (provincie di Ragusa, Siracusa e Catania) fino al livello internazionale. Questo sistema di trasporti extraurbano, implementato attraverso la realizzazione ed adeguamento delle infrastrutture di collegamento e di nodi di interscambio modale fra trasporti su gomma, ferroviari aeroportuali e navali, sarà quindi collegato a quello a scala urbana.

Fig. 5 - Principali direttive di comunicazione da sviluppare nel PRG



Nodo Aeroporto di Comiso. Un importante svolta all'isolamento della provincia è stata data con l'apertura al traffico civile, nel maggio 2013 dell'Aeroporto di Comiso, sito a circa 15 km da Ragusa. Nato come aeroporto militare, riconvertito all'aviazione generale civile e cargo, è stato inserito nel piano regionale del trasporto aereo siciliano. Il progetto di ricostruzione dell'aeroporto ha permesso la realizzazione di una nuova pista; la sua funzione è di complementarità rispetto all'Aeroporto di Catania-Fontanarossa, al fine di decongestionare lo scalo etneo, e serve da base, oltre che per servizi di linea, per charter, compagnie low cost e cargo.

Nodo Porto di Marina di Ragusa. A livello comunale un importante infrastruttura è stata recentemente realizzata, il Porto turistico di Marina di Ragusa, previsto nel Piano di sviluppo della nautica da diporto in Sicilia. Il porto di Marina di Ragusa ha un ruolo di porto HUB, cioè di porto a vocazione extraregionale con una funzione trainante per l'attrazione dei flussi turistici per l'isola. Il porto occupa

una superficie complessiva di circa 250.000 mq (dei quali 50.000 per la realizzazione di piazzali) e ha uno sviluppo degli accosti di circa 3 km e 723 posti barca.

Nodo Porto di Pozzallo. Il porto di Pozzallo è il maggiore della provincia di Ragusa e fra i più importanti della Sicilia, è inoltre sede della Capitaneria di Porto. Ufficialmente Pozzallo inizia la sua attività come Ufficio Marittimo nel 1935, mentre la sua attività di scalo marittimo inizia negli anni 70-80 quando viene ultimata la grande diga foranea, attualmente molo di attracco delle navi mercantili che quotidianamente portano materie prime per le aziende di trasformazione della Sicilia orientale. Successivamente viene istituito un collegamento fisso tra Pozzallo e Malta, inizialmente solo per il trasporto di passeggeri e successivamente, sempre tramite catamarani, anche per il trasporto di auto e mezzi pesanti.

Diretrice Ragusa – Siracusa (Autostrada Siracusa – Gela). A breve sarà realizzato il tratto Modica – Ragusa che consentirà la comunicazione diretta verso i comuni orientali della provincia e verso la provincia di Siracusa. Lo svincolo nell'area comunale è previsto lungo la S.p. 25 Ragusa – Marina di Ragusa, all'altezza della località Camemi.

Diretrice Ragusa – Catania: (Strada Statale Ragusa – Catania: revisione della S.S. 514 con raddoppio della carreggiata). Il progetto dell'infrastruttura è attualmente in fase di approvazione definitiva, riguarda la S.S. 514 la S.S. 194 nel tratto compreso fra lo svincolo in prossimità di Comiso e il nuovo svincolo di Lentini dell'asse autostradale Catania-Siracusa, e conferisce all'arteria le caratteristiche della categoria B extraurbana principale.

Diretrice Ragusa – Porto di Marina di Ragusa (S.p. 25) L'infrastruttura assumerà maggiore rilievo a seguito dello svincolo autostradale; è necessario dunque l'adeguamento con allargamento della sede, la separazione dei flussi e opere di adeguamento delle intersezioni, con un eventuale parcheggio di interscambio in corrispondenza dello svincolo.

Diretrice Ragusa – Porto di Pozzallo (S.s. 115 + S.s 194). Queste infrastrutture si presentano idonee, sia dal punto di vista strutturale che da quello funzionale, al collegamento con il Porto di Pozzallo. Il porto sarà inoltre accessibile anche dalla autostrada Siracusa –Gela.

Diretrice Ragusa – Aeroporto di Comiso. L'attuale collegamento con l'aeroporto è costituito dalla S.s. 514 e da strade provinciali interne al comune di Comiso. L'accessibilità alla infrastruttura sarà migliorata a nord con l'ammodernamento della S.s. 514 e a sud con la realizzazione del tratto autostradale Ragusa – Vittoria, nel quale si innesterà la variante alla S.s 115, con il collegamento diretto all'aeroporto.

Ferrovia Caltanissetta-Xirbi-Siracusa. L'unica linea ferroviaria presente nel territorio comunale è la tratta ferroviaria realizzata a partire dal 1880. L'infrastruttura, a seguito di accordi con l'ente gestore, può essere utilizzata a livello locale per mettere in comunicazione Ibla, il centro urbano superiore di Ragusa con alcune aree urbane periferiche ed aree extraurbane.

A livello extraurbano risulta opportuno sviluppare il sistema della sentieristica e della mobilità ciclabile nelle zone agricole e nei siti di pregio naturalistico; sistemi ciclabili potranno essere inoltre previsti in corrispondenza delle direttive di comunicazione comunale e sovracomunale, come la S.p. 25 Ragusa - Marina di Ragusa e la S.p. 10 Ragusa – Chiaramonte.

È necessario inoltre: migliorare i collegamenti comunali tra le frazioni ed i nuclei abitati della campagna, attraverso l'adeguamento delle strade minori esistenti, anche al fine di realizzare vie di fuga alternative; realizzare idonee aree di sosta in corrispondenza dei siti di pregio, quali il castello di Donnafugata, Punta Braccetto, Passo Marinaro, ingresso alla Riserva della Foce del fiume Irminio.

Sistema urbano

Nelle aree urbane del centro di Ragusa e dell'abitato costiero di Marina di Ragusa, nell'ottica della economicità dei servizi e della compatibilità ambientale, si intendono realizzare le seguenti azioni:

Metropolitana di superficie. La metropolitana di superficie di Ragusa, che si basa sull'utilizzo dell'esistente percorso ferroviario (17 km) attraversante il tessuto urbano e mettendo in collegamento Ibla con Ragusa superiore e le periferie di nuova edificazione, consentendo una maggiore accessibilità a livello urbano. L'utilizzo della ferrovia viene esteso anche alle aree extraurbane lungo le due direzioni: da una parte verso il castello Donnafugata e dall'altra verso l'Irminio e le sue cave; ciò consentirà soprattutto ai turisti di potere facilmente accedere a beni culturali ed ambientali di grande rilievo nel territorio. In via del tutto indicativa si elencano una serie di stazioni, che, sulla base della posizione e delle caratteristiche morfologiche, possono rappresentare nodi di interscambio tra il sistema di trasporti urbano e quello extraurbano: Ragusa Ibla; Carmine-Putè; Ospedale Arezzo/Cimitero Ibla; Ragusa Centrale Scalo Merci; Colajanni; Paestum (Masserie) - Zama; ASI; Cisternazzi (Polo Ospedaliero); Via Alfieri (Tabuna); Donnafugata; Mastratto. Rilevante importanza riveste l'area dell'ex scalo merci quale punto intermodale di scambio nel quale individuare oltre a servizi e alla prevista area a verde pubblico, anche la stazione degli autobus privilegiando percorsi di ingresso riservati utilizzando le attuali sedi di binari morti non più utilizzate evitando così l'interferenza col traffico cittadino.

Per la realizzazione della Metropolitana di superficie il Comune di Ragusa ha partecipato al Bando DPCM 25 Maggio 2016 Bando per la presentazione dei progetti per la predisposizione del programma

straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia (Legge n. 208/2015).

Con la Deliberazione di Giunta municipale n. 461 del 15/09/2016 è stato approvato il progetto di fattibilità relativo a “Riqualificazione della periferia storica di Ragusa: ripristino accessibilità e connessione con la città moderna attraverso la ferrovia urbana”, importo di € 18.000.000,00 per la partecipazione al bando.

Viabilità urbana; a livello della viabilità urbana si fanno le seguenti considerazioni:

- Viene confermato il nuovo asse viario di collegamento tra le zone Nunziata – Bettafilava e Bruscè- Serralinena previsto nella Variante *Ex Parco Agricolo Urbano e aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica*. L'asse mette in comunicazione le nuove aree edificate della periferia urbana e fa parte di un sistema di verde e piste ciclabili di grande importanza per la mobilità urbana.
- Abbattimento barriere architettoniche, dotazione di tutti i marciapiedi di rampe di accesso e taglio degli angoli dei marciapiedi per facilitare le manovre e migliorare la sicurezza stradale.
- Realizzazione, dove possibile, di corsie preferenziali per il trasporto pubblico

Mobilità ciclabile e pedonale. Negli ambiti urbani, periurbani e lungo tutta la fascia costiera, è necessario definire un sistema di mobilità ciclabile e pedonale, in grado di connettere le diverse parti della città e i siti costieri di interesse turistico e di connettersi alla mobilità ferroviaria/su gomma. Si dovranno realizzare collegamenti con i parchi della rete ecologica ed i nodi di interscambio interni alla città, che dovranno essere dotati delle attrezzature necessarie per l'uso ciclabile; seguendo infrastrutture già esistenti o previste (vedi Variante *Ex Parco Agricolo Urbano e aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica* – Ferrovia secondaria).

Sistema delle aree di sosta. Al fine di ridurre la sosta indiscriminata e migliorare l'accessibilità, sia a livello urbano, che in corrispondenza dei siti di interesse turistico, è necessaria una maggiore organizzazione e migliore distribuzione delle aree di sosta. Si dovranno prevedere ampliamenti e riqualificazioni dei parcheggi nelle aree densamente urbanizzate, in prossimità dei siti di maggiore pregio naturalistico e storico-culturale (soprattutto nella fascia costiera, Ibla e Castello di Donnafugata) e in corrispondenza delle stazioni della metropolitana di superficie e dei nodi di intercambio (ex scalo merci, ecc.). Nella nuova viabilità le aree di sosta dovranno essere progettate al fine di evitare il parcheggio lungo la strada ed il conseguente intasamento del traffico.

5.5 Paesaggio, risorse naturali e patrimonio storico/culturale

L'elevato valore ambientale e paesaggistico del territorio comunale, dato dalla grande biodiversità di ambienti e specie, è confermato dall'esistenza di misure di tutela e vincoli paesaggistici, archeologici e architettonici, aree naturali protette, siti della Rete Natura 2000. La tutela e la valorizzazione dei beni naturalistici, storico/culturali, paesaggistici e rappresenta un obiettivo primario della revisione del piano, anche in relazione a quanto previsto dal quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio, esistente a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale. Si vuole individuare un'ampia serie di azioni, costituite da norme, interventi strutturali e misure gestionali mirate in generale a:

- revisione dei fattori e delle attività che determinano impatti sull'ambiente e rimozione dei detrattori ambientali e paesaggistici;
- riqualificazione delle aree degradate;
- promozione di attività e trasformazioni sostenibili;
- mitigazione dei rischi territoriali;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- incremento della fruizione sostenibile dei siti di maggior valenza;
- recupero degli immobili urbani e rurali di pregio storico/architettonico;
- tutela e valorizzazione del patrimonio UNESCO, inteso come area urbana e come singoli immobili schedati.

In particolare il PRG dovrà far proprie le disposizioni e gli indirizzi della pianificazione sovracomunale esistente, ovvero: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa; Piano di Gestione dei Residui dunali della Sicilia Sud-Orientale e Piano di Gestione Monti Iblei; Piano Regionale di Tutela delle acque e Piano di Gestione del Distretto Idrografico Sicilia; Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Forestale Regionale; Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti e Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani, ecc. Il PRG dovrà indicare inoltre la perimetrazione del Parco degli Iblei, approvata con Delibera del Consiglio Comunale n.69 del 22/09/2015.

Oltre al sistema esistente di aree tutelate, si intende valorizzare e salvaguardare ulteriori ambiti territoriali, attraverso l'istituzione di parchi urbani con diversa caratterizzazione:

Rete ecologica urbana di Ragusa (Vallata Santa Domenica, Cava Gonfalone, Collina Petrulli, Parco Agricolo). La realizzazione della rete ecologica urbana consentirebbe di migliorare le condizioni ambientali dell'intero abitato di Ragusa, soprattutto a beneficio delle aree a maggiore densità edilizia,

favorendo il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili, riducendo l'effetto «isola di calore estiva», favorendo un migliore drenaggio delle acque piovane, ecc.

Parco minerario c.da Tabuna. L'area fa parte di un bacino minerario asfaltifero molto vasto situato nella Valle dell'Irminio, che si estendeva da contrada Tabuna, a Nord, presso la periferia di Ragusa e più a Sud presso le contrade Streppenosa e Castelluccio; l'area mineraria è stata sfruttata, in modo industriale, sin dalla metà del XVIII secolo. La valenza del sito è data dalle presenza di queste antiche miniere di asfalto, facenti parte dell'archeologia industriale. Già con la L. r. 17/1991 è stato istituito il Museo Regionale delle miniere di asfalto di Tabuna e Castelluccio.

Parco dei Canalotti in località Punta Braccetto (come individuato nel Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo). Si tratta di un parco finalizzato alla tutela delle aree naturalistiche presenti sulla costa (SIC ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana) ed alla valorizzazione della fruizione sostenibile. La realizzazione del parco consiste nella definizione di norme per la regolamentazione degli usi, con limitazioni e prescrizioni specifiche, la realizzazione di accessi e percorsi ciclabili e pedonali, la recinzione delle aree maggiormente sensibili, la realizzazione di nuovi spazi verdi attrezzati per il tempo libero in ambito urbano, ecc.. L'azione si coordina con il progetto LIFE11 NAT/IT/000232.

Si ritiene inoltre di confermare quanto indicato nel Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo in itinere, in cui è stata posta particolare attenzione alla tutela ambientale di tutta la fascia costiera (ben oltre il solo demanio marittimo) che comprende siti ed habitat di grande valore naturalistico (il 65% della lunghezza totale è compreso in Siti di Importanza Comunitaria), storico-archeologico e paesaggistico. Il PUDM è costituito da uno studio ambientale, illustrato nell'allegato Rapporto ambientale, e da un articolato ed organico insieme di misure e azioni, rappresentando quindi un importante punto di riferimento per le scelte da effettuare nelle aree costiere nell'ambito della revisione del PRG.

Particolare attenzione va rivolta alla Riserva Speciale Biologica Macchia Foresta del Fiume Irminio (foce Irminio) dove occorre prevedere la possibilità di una fascia tampone con la funzione di filtro tra la parte edificata e la rimanente parte di riserva (zona B).

A livello urbano, il progetto urbanistico ed architettonico dovrà perseguire obiettivi di qualità, sia per quanto concerne gli edifici che gli spazi aperti, e di corretto inserimento ambientale e paesaggistico. La qualità ambientale deve trovare adeguata applicazione nei nuovi interventi proposti, sia pubblici che privati, attraverso i seguenti parametri di sostenibilità:

- relazione coerente ed armonica con il contesto paesaggistico;
- progettazione di spazi aperti ed aree a verde;

- controllo dei consumi energetici, utilizzo di fonti rinnovabili e di tecnologie ed impianti energetico-efficienti;
- utilizzo di materiali ecocompatibili;
- risparmio idrico (attraverso l'utilizzo delle acque meteoriche per l'irrigazione del verde pertinenziale, l'uso di essenze autoctone con minori esigenze idriche, l'uso di specifici elementi strutturali e impiantistica idraulica, ecc.)
- massima permeabilità dei suoli (utilizzo di pavimentazioni permeabili per le nuova edificazione ed infrastrutturazione e de- impermeabilizzazione delle superfici)
- attenzione a fattori inquinanti (acustico, elettromagnetico, da amianto, da radon, etc.)
- predisposizione in alcune aree cittadine di *ecopoint* per la raccolta di rifiuti di grosse dimensioni (elettrodomestici, mobili, etc.).
- diffusione degli orti urbani

Nel rilascio di titoli abilitativi edilizi per le costruzioni saranno privilegiate caratteristiche di eco sostenibilità, con particolare attenzione all'autoproduzione di energia e al recupero/risparmio delle risorse idriche.

La corretta gestione delle risorse idriche costituisce un elemento essenziale delle politiche territoriali comunali, alla luce di numerosi problemi possibili: inquinamento delle falde ad uso idropotabile e dei corsi d'acqua superficiali, salinizzazione degli acquiferi costieri, eccessivi consumi idrici e depauperamento delle risorse presenti. A tal fine nella revisione di piano dovranno essere applicate le disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006 sulle aree di salvaguardia delle sorgenti ad uso idropotabile e introdurre sistemi di depurazione naturale (come la fitodepurazione) da realizzare a supporto di attività residenziali e produttive (quali la frazione di San Giacomo, i nuclei abitati delle campagne e della costa, comprese le aree di recupero, aziende agricole ed agrituristiche, strutture turistico-ricettive, ecc.). La massima diffusione di sistemi naturali di depurazione porterebbe un doppio importante vantaggio: da un lato il miglioramento delle condizioni ambientali (con un minore consumo di suolo ed un minore inquinamento del suolo e delle acque), dall'altro minori costi di realizzazione e gestione per l'Amministrazione rispetto alle opere di convogliamento verso i depuratori centrali. È necessario tuttavia che la gestione delle risorse idriche sia oggetto di uno specifico studio in cui vengano previsti il censimento ed il monitoraggio quali-quantitativo delle fonti idriche, individuati e caratterizzati i prelievi per ciascun settore, definite le misure per la razionalizzazione (adeguamento e completamento) delle reti e per la gestione sostenibile della risorsa idrica, anche in relazione al mantenimento in buono stato di conservazione degli habitat naturali.

Il principio del consumo minimo di suolo è oggi largamente diffuso e condiviso nell'ambito della disciplina urbanistica. Con la *Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse* (COM(2011) 571) si è stabilito l'obiettivo di raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero per il 2050. La questione del consumo di suolo viene affrontata attraverso l'applicazione di buone prassi mirate a limitare, mitigare o compensare l'impermeabilizzazione del suolo. Una delle misure di mitigazione più importanti consiste nell'uso di materiali e superfici altamente permeabili, che possono aiutare a preservare alcune funzioni chiave del suolo; si riduce lo scorrimento di acqua superficiale e si aumenta l'infiltrazione piovana, favorendo la rigenerazione delle falde acquifere e riducendo i rischi connessi al dissesto idrogeologico. In generale, i parcheggi sono aree ad altissimo potenziale per le superfici permeabili; è necessario porre l'obbligo dell'utilizzo di pavimentazioni drenanti per ampi spazi aperti di pertinenza alle nuove costruzioni pubbliche o private (quali i parcheggi) e procedere ad una progressiva de-impermeabilizzazione delle aree pubbliche.

5.6 Rischi territoriali

Nell'ambito delle scelte di pianificazione lo strumento urbanistico dovrà essere finalizzato anche al riassetto del territorio in funzione dei possibili effetti locali legati ai diversi rischi presenti, con particolare riferimento a: rischio sismico, idrogeologico (rischio geomorfologico, idraulico, erosione costiera), incendio boschivo e di interfaccia, incidente rilevante, eventi meteorologici avversi. Le scelte di pianificazione, oltre all'applicazione di quanto previsto dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, dovranno coordinarsi con il Piano Comunale di Protezione Civile (L.100/2012) ed individuare:

- attività e norme dirette alla mitigazione dei rischi, attraverso la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale e la riduzione della pericolosità territoriale;
- le aree di emergenza e le vie di fuga, definendo specifiche limitazioni e norme relative alla sicurezza;
- progetti specifici per la messa in sicurezza degli elementi critici.

Criterio fondamentale e discriminante nella scelta delle aree per gli interventi previsti è rappresentato dalla fattibilità geologica degli stessi. Si dovrà tenere conto degli studi di *microzonazione sismica* recentemente approvati dalla Regione Siciliana. A seguito delle disposizioni contenute nell'OPCM 3907/2010 riguardo le Indagini di MICROZONAZIONE SISMICA la Regione Siciliana, con D.D.G. n. 620 del 04/12/2013 ha approvato, certificandone la loro conformità agli Indirizzi e criteri nazionali per la microzonazione sismica, gli studi di microzonazione sismica realizzati.

E' opportuno definire prescrizioni e misure specifiche sulla base delle condizioni di rischio delle diverse porzioni di territorio che consentano ad esempio: l'esclusione di qualsiasi urbanizzazione nelle aree ad elevata pericolosità; la delocalizzazione o rimozione di attività e infrastrutture che determinano impatti a carico del suolo (come nel caso delle strutture sulla costa); il consolidamento/miglioramento sismico degli edifici vulnerabili, con particolare riferimento al patrimonio architettonico del centro storico; la corretta progettazione di sistemi di drenaggio delle acque superficiali e l'incremento delle superfici urbane permeabili; la messa in sicurezza (ai sensi dell'OPCM 3274/2003) degli edifici strategici e di rilievo e delle infrastrutture (scuole, viadotti, ecc.); l'adeguamento strutturale e funzionale delle aree di emergenza e delle vie di fuga.

In merito al rischio di incidente rilevante, si procederà alla predisposizione, come stabilito dalla Circolare ARTA n. 1404 del 13/01/2014 redatta ai sensi del D.Lgs 334/1999 e s.m. e .i., dell'Elaborato tecnico R.I.R., nel quale individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione e vincolo.

5.7 Agricoltura

Si intende favorire la conservazione del territorio attraverso proposte e interventi finalizzati al rilancio dell'agricoltura, che resta il settore più importante dell'economia ragusana e che comprende il settore delle attività agro-zootecniche tradizionali, l'orticoltura in serra e in pieno campo, le culture legnose permanenti (olivo, carrubo e mandorlo) e la frutticoltura. Tra le eccellenze dell'agricoltura ragusana si annoverano: DOP Caciocavallo Ragusano, DOP Olio extravergine d'oliva dei Monti Iblei, Miele dei Monti Iblei. La coltivazione di ortaggi riveste un'importanza notevole per l'economia provinciale e comunale, generando Valore aggiunto per ha di SAU e per U.L.A superiori alla media regionale.

Rispetto alla significativa presenza demografica del dopoguerra si è assistito, negli ultimi decenni, ad una costante regressione della popolazione agricola residente nelle campagne, con l'abbandono di gran parte delle masserie di piccole e medie dimensioni, favorendo la concentrazione di grossi allevamenti di bestiame nelle zone più fertili e lavorabili con mezzi meccanici. Dall'altra parte, il fenomeno delle coltivazioni in serra lungo la fascia costiera, seppure più remunerativo delle colture tradizionali, determina numerosi impatti a carico dell'ambiente e del paesaggio (consumo di risorse idriche, emissione di inquinati, erosione del suolo, ecc.). Alla luce di quanto sopra, si mira in generale ad un duplice obiettivo:

- Valorizzazione delle aree dell'agricoltura tradizionale (paesaggio dell'altopiano Ibleo);
- Sostenibilità delle attività nelle aree dell'agricoltura intensiva (fascia costiera).

Oltre alle norme di tutela previste dalla pianificazione sovraordinata (in particolare dal Piano Paesaggistico) è necessario:

- Incentivare il recupero dei caselli rurali anche a fini turistici (anche attraverso forme di perequazione e compensazione urbanistica); agevolare e regolare l'espansione delle aziende agrituristiche ed enogastronomiche, favorendo la ristrutturazione delle masserie abbandonate e la costituzione di percorsi turistici enogastronomici
- Adeguare il sistema della viabilità rurale e migliorare l'accessibilità alle aree agricole
- Recuperare la rete dei muretti a secco
- Disciplinare la realizzazione di strutture ed impianti a supporto delle attività residenziali e produttive per il miglioramento delle condizioni ambientali.
- Favorire la conversione delle colture in serra in attività agricole, turistiche e agroturistiche sostenibili
- Promuovere la sostituzione delle serre in legno e plastica con serre permanenti e preferibilmente con impianto fotovoltaico; provvedere alla bonifica delle strutture in disuso.
- Limitare la trasformazione ad uso residenziale delle aree agricole, con particolare attenzione alle destinazioni di espansione edilizia in ambito periurbano
- Recupero e bonifica dei siti degradati
- Misure e attrezzature per lo smaltimento di scarti di origine agricola e materiali inquinanti

Con la Direttiva 91/676/CEE la Comunità si è proposta di dare indicazioni sul controllo e sulla riduzione dell'inquinamento idrico risultante dall'uso di quantità eccessive di fertilizzanti e dallo spandimento di deiezioni di animali. La Regione Siciliana, come previsto dalla Direttiva richiamata ed in relazione agli impegni assunti nel Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006, ha realizzato la prima approssimazione della "Carta della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola" ed ha predisposto il "Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" (DDG n.193 del 17/02/2003). In tali aree si assume l'obbligo di applicazione del "Codice di Buona Pratica Agricola - CBPA" approvato dal Decreto Ministeriale n.86 del 19 aprile 1999. Nel CBPA sono individuate pratiche agronomiche sostenibili riguardanti gli ordinamenti culturali, la lavorazione dei terreni, le tecniche di fertilizzazione e i sistemi di distribuzione dei fertilizzanti, la gestione degli effluenti zootecnici, ecc. Tale obbligo dovrebbe essere esteso a tutte le colture intensive, in pieno campo o in ambiente protetto, della fascia costiera comunale.

Risulta necessario distinguere la Zona Territoriale Omogenea E in una serie di sottozone sulla base delle destinazioni d'uso esistenti e previste, eventuali vincoli ambientali e paesaggistici, interventi ammissibili, rischi territoriali, ecc.

A supporto delle attività agricole della fascia costiera occidentale è necessario inoltre realizzare attrezzature quali centro di raccolta e smaltimento della plastica di copertura delle serre e degli altri scarti della serricoltura, impianto di valorizzazione energetica delle biomasse o per il compostaggio.

5.8 Turismo

Gli obiettivi generali della politica turistica regionale, sono fissati all'art. 1 della LR 10/2005 (Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti): *La Regione siciliana attribuisce un ruolo primario e centrale al turismo per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica della Sicilia.* Al fine dello sviluppo sostenibile del turismo, si dovrà mirare, (come indicato dallo studio *State of the English Cities*, sull'attrattività turistica dei luoghi) a:

- *Qualità ambientale*: il livello d'inquinamento acustico, il livello di pulizia e il processo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il livello di congestione veicolare e pedonale, la qualità edilizia degli edifici.
- *Qualità fisica dello spazio*: che tiene conto dell'ambiente costruito, e quindi la città fisica nella sua totalità, della quantità di suolo abbandonato o in disuso, dello stato di conservazione e di cura delle aree verdi e dei parchi urbani, qualità dell'arredo urbano.
- *Qualità funzionale dello spazio*, che si concentra sul concetto di pedonalizzazione (walkability) misurato come facilità-difficoltà di transitare a piedi, livello di efficienza del trasporto pubblico e infine vitalità e sostenibilità dei servizi. I principali fattori infrastrutturali includono la qualità del trasporto pubblico (frequenza e facilità di accesso ai mezzi), la presenza e la qualità di aree di passaggio per pedoni e biciclette, barriere per deviare il traffico a motore (fioriere, rastrelliere, ecc.).
- *Sicurezza urbana*, che può essere misurata in base al numero e tipologia di crimine e al livello di comportamenti anti-sociali dei suoi abitanti.

A livello comunale appare, nello specifico, necessario:

- realizzare un sistema di trasporti in grado, sia dal punto infrastrutturale che da quello funzionale, di migliorare le connessioni intercomunali lungo le principali direttive di comunicazione
- incrementare e migliorare l'accessibilità ai siti locali (urbani ed extraurbani) di maggior pregio ambientale, culturale e paesaggistico, con la realizzazione di un sistema intermodale di trasporti locali e di viabilità ciclabile e pedonale

- incrementare la fruizione sostenibile dei siti di pregio, attraverso accordi pubblico/privati e attrezzature (sentieristica, cartellonistica informativa, ecc.)
- riduzione del degrado e degli impatti ambientali in corrispondenza dei siti di pregio
- la riqualificazione strutturale delle aree degradate del centro storico di Ragusa
- valorizzare lo scenario architettonico del centro storico anche mediante uno specifico studio illumino-tecnico
- favorire la formazione dell’albergo diffuso nei centri storici (Ragusa e Marina di Ragusa)
- favorire la diffusione del turismo rurale, soprattutto attraverso il recupero degli masserie e degli edifici rurali storici anche al fine di rivitalizzare centri rurali come San Giacomo.
- la realizzazione di servizi ed attrezzature a supporto del grande afflusso turistico lungo la fascia costiera, anche finalizzati alla riduzione degli impatti urbanistici ed ambientali derivanti.
- La riqualificazione e valorizzazione dei nuclei abitati degradati lungo la costa e a ridosso di Marina di Ragusa.
- Implementare il sistema dei parchi urbani attrezzati (Parco Agricolo, Collina Petrulli, Cava Santa Domenica, Cava Gonfalone, Tabuna, Parco dei Canalotti).
- La difesa dell’attuale *rete ferroviaria iblea*, bloccandone di fatto lo smantellamento, e attuare iniziative di sviluppo economico.
- Incrementare il sistema della sentieristica e delle piste ciclabili in ambito extraurbano
- Migliorare ed incrementare il sistema museale, attraverso la valorizzazione ed il miglioramento dell’accessibilità ai musei esistenti e la realizzazione di nuove attrezzature, come l’Ecomuseo o il museo delle miniere di asfalto, museo del costume, museo del tempo contadino, museo ferroviario, ecc.

Grande attenzione va posta alla progettazione urbana e territoriale della fascia costiera, soggetta durante la stagione balneare ad un notevole afflusso di popolazione, con una conseguente serie di pressioni ed impatti a livello ambientale ed urbanistico (carico di popolazione sugli arenili, traffico veicolare, rifiuti urbani, consumi idrici, ecc.). Oltre a confermare quanto previsto nel Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, risulta necessaria una organizzazione unitaria del territorio costiero, che preveda la razionalizzazione delle aree di sosta e delle infrastrutture di comunicazione, la realizzazione di aree a verde attrezzato per il ristoro dei bagnanti (con tutti i benefici ambientali correlati al verde), l’incremento delle piste ciclabili, ecc. Di grande importanza inoltre è la riqualificazione dei nuclei abitati degradati presenti lungo la costa e a ridosso di Marina di Ragusa; si tratta di località che presentano un grande potenziale e che, opportunamente progettate e valorizzate, consentiranno una maggiore qualità ambientale, territoriale ed urbanistica di tutta la fascia costiera, anche a supporto del turismo. Tali aree devono essere oggetto di specifici piani attuativi o eventuali Prescrizioni Esecutive e

convenzioni con i privati (anche attraverso forme di compensazione e perequazione urbanistica), che prevedano una diversificazione delle destinazioni d'uso, il risanamento edilizio, l'adeguamento e completamento delle opere di urbanizzazione primaria e la realizzazione di servizi ed attrezzature a supporto dei quartieri e del turismo. Lungo la costa ovest, in cui si trovano siti di grande pregio naturalistico, sarebbe opportuno incentivare l'insediamento di attività sostenibili, compatibilmente con i vincoli presenti nel territorio e le imprescindibili esigenze di specifica tutela.

Le aree da destinarsi alle attività turistico ricettive, assimilate nel PRG vigente alla zona territoriale omogenea D, dovranno invece essere assimilate alla zona C, come sottozona specifica, in quanto le caratteristiche di tali strutture risultano maggiormente riconducibili alle attività residenziali.

5.9 Attività produttive- commercio

Il Comune di Ragusa presenta una grande dinamicità imprenditoriale, rappresentata da un numero elevato di piccole e medie imprese, con tasso di imprenditorialità, un valore aggiunto prodotto, un reddito pro-capite, disponibilità del credito, tra i più alti della Sicilia. Le problematiche relative al settore sono evidenziate dal basso andamento di indicatori quali: internazionalizzazione produttiva, qualificazione del lavoro, ricerca e innovazione, connessione tra le imprese.

Per le aree produttive (facenti parte della cosiddetta Zto D), in base alle destinazioni d'uso specifiche, è necessaria innanzitutto una differenziazione delle sottozone e della relativa disciplina in:

- zone industriali;
- zone artigianali;
- zone commerciali (medie e grandi strutture di vendita)
- zone direzionali e dei servizi
- nuclei produttivi (costituiti da piccoli agglomerati produttivi urbani o extraurbani esistenti) ;
- zone di produzione dell'energia alterantiva.

E' necessario favorire l'insediamento di servizi e attrezzature a supporto delle imprese e delle attività produttive al fine di favorire la smart economy, l'innovazione e la ricerca, la sostenibilità ambientale. Si mira in particolare a:

- migliorare l'accessibilità multimodale alle aree produttive e favorire i flussi di persone, merci ed informazioni;
- migliorare l'efficientamento energetico degli stabilimenti
- implementare la rete a banda larga e le reti telematiche;
- regolamentare gli impianti di telecomunicazione (quali gli impianti radio-base, hot spot, ecc.);

- regolamentare gli impianti di produzione e distribuzione energetica; favorire la realizzazione di stazioni di ricarica solare per veicoli elettrici;
- favorire la progettazione e lo startup di impresa, attraverso l'offerta di spazi di co-working in grado di aggregare idee, competenze e tecnologie;
- Incentivare la realizzazione di laboratori artigianali e centri di formazione professionale;
- migliorare le caratteristiche di qualità urbana con riqualificazione delle aree a verde e realizzazione di alberature stradali;
- delocalizzare le attività pericolose o non compatibili all'esterno delle aree densamente urbanizzate (quali distributori di carburante, officine meccaniche, falegnamerie, ecc.);
- favorire la conversione ed il riutilizzo dei capannoni in disuso con attività compatibili o di supporto e servizio alle imprese;
- favorire il recupero delle strutture dismesse;
- Disciplinare le attività estrattive in funzione delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e di vulnerabilità del territorio, subordinandola ad una approfondita analisi ed alla imprescindibile esigenza di salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Il nuovo PRG, in base a quanto previsto dall'art.5 comma 2 della L.R. 28/1999 e dall'art. 16 del DPRS 11/07/2000, deve contenere le previsioni atte a regolamentare il settore del commercio e segnatamente la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita nel territorio comunale, attraverso il Piano di urbanistica commerciale. Non si prevedono ulteriori centri commerciali in quanto si ritiene sufficiente l'attuale dotazione.

Risulta opportuno individuare, compatibilmente con i vincoli presenti nel territorio, delle aree di sviluppo energetico destinate alla realizzazione di impianti per la produzione e lo stoccaggio di energia rinnovabile, di grandi dimensioni legate alle risorse del territorio (fotovoltaico, minieolico, biomasse). Tali aree possono essere gestite in forma imprenditoriale e/o cooperativistica, favorendo anche impianti di proprietà pubblica finalizzati alla copertura del fabbisogno energetico di impianti pubblici, quali la pubblica illuminazione e gli impianti di sollevamento delle acque ad uso idropotabile.